L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA Via Mentana 4 Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXVII - N. 7 - C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— SEMESTRE L. 27,— TRIMESTRE L. 14,— Estero: ANNO L. 140,— SEMESTRE L. 70,— TRIMESTRE L. 35,—
Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Domenica 10 Gennaio 1932 - X

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50. Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Via Indipendenza N. 2 primo piano - Telefono 26-90. Per l'Italia e l'Estero: presso l'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE Bologna Via Mentana 4, e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano Via Cavenaghi Tel. 65-141

FRONTE UNICO IN GERMANIA?

Il Cancelliere Brüning sente la grave responsabilità della politica tedesca in momenti così difficili e sente perciò un piano delicato e difficile che potrebbe maturarsi in un notevole successo politico. Il Cancelliere non deve soltanto affrontare la crisi economica che opprime il paese — siamo ormai a circa sei milioni di disoccupati — ma si trova di fronte a gravissimi problemi di politica estera per i quali ha bisogno della più larga solidarietà nazionale. L'appoggio incondizionato avuto da Hindenburg non è più sufficente quando il Governo si trova a cimento con le questioni internazionali nelle quali la Germania è imbrigliata dalla pesantezza dei trattati di pace.

Per questi problemi occorre un fronte unico — «fronte di ferro», come si dice in Germania — ma la cosa non è facile a concretare. Hitler è stato chiamato in questi giorni a Berlino dove ha avuto lunghi colloqui con il Ministro dello Interno Groner e poi con Brüning. La discussione si è fermata soprattutto sul noto argomento della Presidenza del Reich. Il Maresciallo Hindenburg compie a primavera il suo periodo presidenziale nei termini fissati dalla costituzione di Weimar; quindi nell'aprile si dovrebbero indire le elezioni per il nuovo Presidente.

Il Cancelliere Brüning, in perfetto accordo con i membri del Governo, ha lanciato l'idea di una proroga del potere presidenziale per evitare una battaglia elettorale feconda soltanto di lotte e di disordini. Il nome di Hindenburg raccoglie indubbiamente in Germania la grande maggioranza delle forze politiche; ma non una maggioranza parlamentare così come è voluta dalla Costituzione. Occorrono infatti due terzi dei voti del Parlamento e una triplice votazione per la proroga dei poteri presidenziali a favore del Presidente che ha compiuto il suo mandato.

La situazione del Reichstag è tale che il Governo non può raccogliere due terzi dei voti senza l'adesione, da sinistra dei social-democratici e da destra dei social-nazionalisti: da Severing a Hitler, dunque, compreso il Centro cattolico e altre piccole frazioni governative per raggiungere la maggioranza voluta dalla legge.

Si avrebbe un «fronte di ferro» costituito una volta tanto in omaggio al vecchio Maresciallo Hindenburg. La cosa non è facile ad attuarsi neppure per una circostanza così eccezionale, mentre nel pensiero del Cancelliere Brüning è evidente il tentativo di costituire questo fronte unico non soltanto per motivi di politica interna, ma soprattutto per le esigenze di carattere internazionale che a breve scadenza stanno per maturare: problema delle riparazioni e Conferenza del disarmo.

L'Ufficio Stampa di Hitler comunica che il capo dei social-nazionali si è riservato una risposta definitiva — sempre in materia di proroga dei poteri presidenziali — dopo aver consultato i capi delle opposizioni nazionali e comunque l'adesione delle forze di destra sarà condizionata all'esame generale della politica interna ed estera del Governo del Reich. Per questo la stampa tedesca non ritiene probabile l'adesione delle opposizioni di destra anche se Hitler col telegramma caloroso di capo d'anno ha presentato a Hindenburg gli auguri delle forze politiche hitleriane.

Però non si parla più di una candidatura di Hitler alla presidenza del Reich ed è facile pensare che Hitler, Hugemberg, Seldte, Schacht e gli altri capi delle Destre vedrebbero volentieri una coalizione politica per fare fronte in questi momenti di eccezionale gravità per la Germania, agli urti che vengono dall'estero — particolarmente dalla Francia — sulla faccenda delle riparazioni.

Il piano di Brüning incontra anche notevoli difficoltà nelle file social-democratiche non tanto per la pregiudiziale dottrinaria che allontana i socialisti contro Hindenburg, quanto piuttosto per la insanabile contrarietà che i social-democratici hanno verso i nazional-socialisti. E non solo in linea dottrinaria, ma anche sul terreno pratico della lotta politica, le sconfitte dei socialisti nelle loro roccheforti — per esempio ad Amburgo — non sono state ancora dimenticate. Il nome di Hindenburg non potrebbe adunque avere il fascino e la potenza di convogliare in un grande blocco nazionale le forze politiche del paese, comunisti esclusi.

Se Brünin sta provando questa difficile manovra significa tuttavia che egli ha qualche probabilità di raggiungere l'accordo. Il Cancelliere «silenzioso» conosce ormai il valore e le forze politiche del paese e la sua opera ed il suo nome sono circondati e sostenuti da larghe simpatie anche all'infuori delle forze parlamentari che sostengono il Governo. D'altra parte le difficoltà interne e le privazioni delle masse popolari sono arrivate ad una tale intensità che non c'è posto per altri problemi politici; tutti i capi partito sentono il grave peso della responsabilità che ad essi incombe in questo momento. L'incognita di domani è così paurosa che ogni mezzo ed ogni sforzo politico ed economico deve essere tentato per superare le difficoltà ed evitare il caos di rivolte e di esperienze comuniste che porterebbero il paese alla sua estrema rovina.

Nè l'eventualità di codesto fronte unico deve impensierire o preoccupare l'opinione pubblica delle altre nazioni. Già si conosce quanto la Germania chiede in materia di riparazione: una nuova moratoria non farebbe che dilazionare il problema che ormai è maturo. Le riparazioni vanno annullate: è questa la unanime richiesta della Germania; è questo il riconoscimento degli esperti delle Potenze interessate — eccettuati i francesi — nell'ultima riunione di Basilea; è questo il provvedimento che si impone nell'interesse di tutti. Dovranno alla loro volta i paesi creditori della Germania formare un fronte unico contro gli Stati Uniti per ottenere la cancellazione dei debiti; cancellazione che si potrà effettuare qualora alla Conferenza del disarmo si arrivi sul serio a conclusioni positive. Il Governo americano ha parlato chiaro in proposito: rinunceremo ai debiti europei se l'Europa disarma o per lo meno gradualmente limita i propri armamenti.

Il fronte unico tedesco non turberà dunque la situazione internazionale neppure per quanto riguarda il disarmo dove anzi la tesi tedesca è in linea di massima condivisa dalle grandi Potenze — sempre ad eccezione della Francia. Questi tentativi del Cancelliere tedesco devono essere dunque valutati nel senso migliore e cioè come uno sforzo di pacificazione interna e di riflesso come unico indirizzo nei rapporti internazionali, ciò che significa facilitare la collaborazione internazionale che fa parte del pensiero e del programma di Brüning come capo del Governo, ma anche di Brüning statista cattolico e che perciò sente profondamente i doveri della solidarietà cristiana.

BORTOLO GALLETTO

La risposta di A. Hitler
è vivamente attesa in Germania

BERLINO, 9 pom.

Le informazioni dei giornali circa i risultati del colloquio Brüning-Gröner-Hitler avvenuto ieri sono contradditorie mantenendo gli interessati il più assoluto riserbo. E' però accertato che Hitler si è riservata una risposta a dopo un abboccamento con Hugenberg, attualmente assente da Berlino dove tornerà domani sera. E' invece contestato, secondo le varie tendenze dei giornali, se Hitler abbia fatto dipendere il consenso di massima alla proroga della presidenza di Hindeburg da condizioni ovverro da garanzie specialmente riguardanti le elezioni.

Le elezioni alla Dieta prussiana

BERLINO, 9 pom.

Il segretario di Stato prussiano Weissmann in una dichiarazione riportata dal *Wolf Buereau* ha affermato che le elezioni alla dieta avverranno nei termini costituzionali mai il governo avendo pensato a ritardarle. Avverranno pertanto prima del 20 maggio.

In Olanda si smentisce
che la Germania abbia fatto ordinazioni militari

AJA, 9 pom.

Il presidente del consiglio ha risposto per iscritto alle domande presentate dal sig. Albrada capo della frazione socialista democratica della seconda camera riguardo alle voci diffuse in Francia secondo le quali 1,200 pezzi di artiglieria pesante ed obici di calibro corrispondente sarebbero fabbricati nei Paesi Bassi per conto della Germania. Il Presidente del Consiglio dichiara nella sua risposta che il governo è informato di queste voci e che, precisamente in vista dell'avvicinarsi della Conferenza del disarmo tiene a dichiarare che può smentire categoricamente dato il controllo severo che esercita sulla fabbricazione, il trasporto ed il deposito delle munizioni. Il presidente aggiunge che sono state date istruzioni al ministro dei Paesi Bassi a Parigi, perchè dia gli schiarimenti necessari in tal senso al governo francese.

Continuano in India
gli arresti di capi nazionalisti

BOMBAY, 9 pom.

Le autorità dell'India continuano attivamente nella campagna di repressione a norma delle ordinanze eccezionali specialmente per quel che riguarda i discorsi nelle riunioni delle organizzazioni Aegis che sono state dichiarate illegali e il dottor Chexsey, presidente del secondo consiglio provvisorio del congresso di Bombay, è stato condannato a due anni di carcere duro per violazione di tali disposizioni. L'ordinanza contro le associazioni illegali è stata estesa alla provincia di Delhi dove oltre al dittatore locale del congresso, Harif Hasvi, tre altri capi tra cui il suocero di Jawaharlal Nehru ex presidente del congresso, sono stati arrestati mentre partecipavano a comizi. A Poona l'associazione dei giovani indiani è stata dichiarata illegale. Questo provvedimento è stato preso, si dice, perchè recentemente ha presentato a Subhas Bose, capo rivoluzionario del congresso nel Bengala, un indirizzo dove era segnata una rivoltella con sopra l'elmetto d'argento.

La città di Bombay è stata oggi calma tranne un incidente nel quartiere aristocratico quando le grida della folla del congresso «boicottate i liquori» sono state accolte dall'interno di un negozio con una scarica di bottiglie di acqua di seltz. Sei persone sono rimaste ferite nel tafferuglio che ne è nato.

Le donne picchettanti boicottano attivamente una vasta zona di negozi ed invadendo il mercato del Moncalda che è il maggiore mercato al minuto del commercio straniero dove hanno cercato, sembra senza riuscirvi, di impedire la vendita dei tessuti esteri.

A Nuova Delhi il Vicerè si è intrattenuto con diverse personalità poliche indiane e si fa sempre più strada l'impressione che tutti i partiti politici, indiani, salvo naturalmente i rappresentanti del Congresso panindiano, coopereranno al lavoro del comitato della Tavola Rotonda quando saranno giunti i membri inglesi del comitato stesso.

Il rimpasto del Ministero Laval

Briand sarebbe dimissionario - I funerali nazionali alla salma del generale Maginot

PARIGI, 9 pom.

La salma del signor Maginot è stata imbalsamata ieri mattina. Il presidente della Repubblica ha firmato un decreto che ordina i funerali nazionali per il defunto Ministro.

A proposito dei colloqui svoltisi tra il Presidente del Consiglio Laval e Briand il *Journal* scrive che il Ministro degli esteri durante una visita amichevole del sig. Laval ha fatto presente al Presidente del Consiglio che la necessità imperiosa in cui egli si trova di prendere del riposo l'obbligava a rassegnare le sue dimissioni. Il Presidente dopo avere cercato invano di far ritornare Briand sulla sua decisione, dice il giornale, si è inchinato davanti alle ragioni addottegli ed è certo che il ritiro di Briand sarà effettuato domenica dopo i funerali di Maginot. Laval ha domandato a Briand se fosse disposto a continuare a dare l'appoggio dei suoi consigli al Governo accettando un portafoglio di ministro di Stato. Briand ha riservata la sua risposta. La successione del ministro Maginot, rileva il giornale richiede una personalità di primo ordine, abituata alle assemblee internazionali e che goda di un prestigio riconosciuto. Il nome del sig Tardieu fatto nei corridoi della Camera è stato molto bene accolto.

Eguale versione dà il *Matin* degli sviluppi della situazione generale. Secondo il giornale in parola il Presidente del Consiglio si limiterebbe a sostituire i due ministri e nominerebbe Briand Ministro di Stato e senza dubbio anche delegato permanente della Francia a Ginevra come lo fu già l'on. Bourgeois. Non sarebbe impossibile, aggiunge il *Matin*, che nel caso di un rimpasto così limitato i due ministri fossero scelti tra i membri del Senato.

Secondo l'*Excelsior* la lettera di dimissioni del sig. Briand sarebbe già stata inviata. Essa sarebbe stata comunicata dal Ministro degli Esteri al Presidente del Consiglio durante il colloquio svoltosi ieri fra i due uomini di stato al Ministero degli Esteri.

Conformemente alla costituzione il Parlamento riprenderà i suoi lavori il giorno 12 gennaio. La seduta di riapertura sarà inaugurata a Palazzo Borbone come tutti gli anni in tale epoca con le elezioni dei membri della Presidenza. Prima però sarà pronunciato l'elogio funebre del signor Maginot.

Il Consiglio superiore della difesa nazionale si è riunito all'Eliseo sotto la presidenza del signor Paul Doumer. Durante la seduta sono state concretate le istruzioni che saranno date ai delegati della Francia alla Conferenza per la limitazione degli armamenti che deve aver luogo a Ginevra il 2 febbraio.

La Commissione delle finanze della Camera ha approvato i diversi capitoli del bilancio del commercio dell'ultimo esercizio e dell'esercizio 1932. E' stato pure approvato il bilancio degli affari esteri per il 1932. Il signor Laval ha ricevuto numerosi telegrammi di condoglianze dai Ministri degli affari esteri e dai rappresentanti dei paesi stranieri tra cui il conte Manzoni, in occasione della morte del signor Maginot.

La morte cristiana
del Ministro Andrea Maginot

PARIGI, 9 pom.

Il Ministro francese, Signor Maginot, è morto cristianamente. Durante la malattia il Ministro aveva chiesto a varie riprese che si pregasse per lui e aveva chiesto particolarmente alla figlia, cinque giorni addietro, di comunicarsi ogni mattina secondo la sua intenzione. Fu il P. Cointet religioso Benedettino della rue de la Source, che gli amministrò gli ultimi Sacramenti alla una di notte.

Le condoglianze del Min. Gazzera

ROMA, 9 pom.

Il Ministro della guerra S. E. Gazzera ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio di Francia il seguente telegramma: «Porgo alla E. V. a nome dell'Esercito italiano sentite espressioni di condoglianze per la dolorosa perdita dell'illustre Ministro Andrea Maginot, che colpisce l'Armata francese a noi compagna nelle glorie e nei sacrifici della grande guerra. Accolga Vostra Eccellenza anche i sensi del mio personale e vivo cordoglio».

Il Presidente del Consiglio francese signor Laval ha così risposto: «Esprimo a Vostra Eccellenza i ringraziamenti commossi del Governo francese e La prego di essere interprete presso l'Esercito per la parte fraterna che esso prende con Vostra Eccellenza al lutto dell'Armata francese crudelmente colpita dalla morte del Ministro della guerra».

Quale sarà l'atteggiamento delle sinistre?

PARIGI, 9

La salma del Ministro della Guerra Maginot è esposta al palazzo del Ministero e il pubblico è stato ammesso a visitarla.

La morte del signor Maginot ha indotto i membri del Governo a preoccuparsi della complicazione che può avere dal punto di vista ministeriale la scomparsa del Ministro della Guerra. I giornali sin da ieri sera segnalano che la situazione politica è stata oggetto di numerosi commenti nei corridoi della Camera ove si era inquieti anche per il cattivo stato di salute del signor Briand, che non ha potuto assistere nella mattina al Consiglio dei Ministri. Si domanda infatti se in tali condizioni il Ministro degli Affari Esteri sarà in grado di partecipare alle prossime conferenze internazionali relative alle riparazioni e al disarmo. Secondo i giornali, i circoli parlamentari sono inclini a prevedere l'eventualità di un rimaneggiamento del Governo più esteso di quanto necessiterebbe la semplice costituzione del Ministro della Guerra. In tale ipotesi il signor Laval dovrà scegliere fra due soluzioni: quella di limitarsi a provvedere i nuovi titolari ai portafogli della Guerra e degli Affari Esteri o di presentare al Presidente della Repubblica le dimissioni collettive del Gabinetto. In questo secondo caso si ritiene che Laval sarebbe certamente incaricato dal Capo dello Stato di costituire il nuovo Gabinetto e il signor Laval domanderebbe al partito radicale-socialista di collaborare al futuro Governo. Dalle conversazioni raccolte in questo pomeriggio si ha però l'impressione che come nei precedenti tentativi fatti in diverse riprese e cogli stessi scopi durante la presente legislatura il signor Laval urterà contro serie resistenze. Nei circoli politici si afferma anche che nel caso in cui lo stato di salute del signor Briand non gli permettesse di assumere le funzioni di Ministro degli Affari Esteri il signor Laval domanderebbe di mantenere la sua collaborazione al Gabinetto in qualità di Ministro di Stato.

I giornali di stamane s'occupano ampiamente della composizione del Ministero.

Il *Matin* dice che ciò che fin da ora è probabile è che il Gabinetto attuale sarà senza dubbio dimissionario alla ripresa delle Camere. Il giornale ritiene anche che con o senza i deputati socialisti Laval potrebbe costituire un nuovo gabinetto di cui allargherebbe il più possibile le basi facendo appello a personalità di sinistra come i sig. Paul Boncour e Painlevè. Il *Journal* ritiene possibile che il signor Laval interpelli anche i socialisti allo scopo di una larga coalizione nazionale ma dubita che il partito del sig. Leon Blum acconsenta. Il giornale prevede che i socialisti tenteranno di trascinare con loro i radicali socialisti. I giornali di sinistra si mostrano nei loro commenti poco favorevoli alla idea di una concentrazione. Per la successione del sig. Maginot al Ministero della guerra il *Petit Journal* fa anche i nomi dei signori Fabry e Tardieu.

Il pangermanesimo
e i paesi danubiani

VIENNA, 9 pom.

Al movimento in favore di una Confederazione danubiana non poteva mancare l'ostilità dei pangermanisti. La *Neue Zeitung*, che prende le sue ispirazioni alla *Ballplatz*, occupandosi della questione, ritiene che il momento attuale non è propizio ad affrontare le vaste concezioni economiche nell'aria della Mitteleuropa». Invoca il verdetto della Corte dell'Aia per sostenere che ogni unione doganale ed economica nell'Europa Centrale equivarrebbe ad una revisione parziale dei trattati internazionali in vigore. Per questo — conclude il giornale — se il 1932 non reca la soluzione dei grandi problemi all'ordine del giorno in Europa, «l'Austria deve tenere le sue polveri secche, fare una politica d'attesa e salvare per l'avvenire la sua libertà d'azione». Le *Wiener Neueste Nachrichten* attaccano vivamente la Confederazione Danubiana come un non senso economico e politico dal punto di vista austriaco. Il foglio hitleriano *Tageszeitung* è anche più vivace contro la Federazione Danubiana. Il 1932 — l'anno storico — dovrà recare ben altre soluzioni: «Trattati — così il foglio Hitleriano di Vienna — di mettere i popoli sotto il controllo della razza germanica. Bisogna che la luce abbia il sopravvento sulle tenebre e che l'epoca che incomincia coll'anno 1932 sia un'èra pangermanista d icui la Germania avrà la direzione».

La stampa di Budapest si mostra di più in più favorevole alla Confederazione ed osserva che la collaborazione della Piccola Intesa coll'Ungheria e coll'Austria potrebbe esercitare un'influenza favorevole non solo sulla situazione economica di ciascuno di questi paesi, ma anche sui loro reciproci rapporti. Ma tale collaborazione entrerebbe nel quadro degli accordi regionali considerati dalla commissione di studi per l'Unione europea. La *Reichspost*, organo dei cristiano-sociali di Vienna spiega le ragioni per cui il movimento unionista in Ungheria. L'agricoltore ungherese avrebbe tutto da guadagnare dall'agricoltore delle frontiere austriache e cecoslovacche. L'entrata in massa del frumento ungherese, secondo la *Reichspost*, sarebbe un grande pericolo per l'agricoltura austriaca e ceco-slovacca. Parimenti, diverse industrie austriache sarebbero soppiantate anche in Austria dall'industria ceco-slovacca.

Di più, bisogna anche prevedere che la Germania protesterebbe contro ogni violazione della clausola della nazione più favorita e tanto più vigorosamente in quanto che i suoi sforzi per migliorare le relazioni economiche coll'Ungheria e la Rumania furono ostacolate dalla Cecoslovacchia.

Come si vede, la questione è abbastanza complicata. Secondo il *Pester Lloyd*, contrariamente a quanto si pensa a Parigi che cioè il ravvicinamento degli Stati Danubiani dovrebbe avvenire dopo il regolamento degli affari franco-tedeschi, il problema della Confederazione Danubiana deve essere completamente dissociato del problema franco-tedesco.

La situazione spagnola
Due notevoli documenti

MADRID, 9 pom.

E' possibile che la situazione abbia una battuta di aspetto in seguito alla pubblicazione di due documenti. Il primo è di ordine generale al corpo della guardia civile dettato dal generale Sanjuro, nel quale, rivolgendosi alle guardie civili, egli afferma non essere necessario ripetere che, adempiendo esse il loro dovere come egli dispone, risponderà sempre per loro.

Il secondo documento consiste in una circolare del procuratore generale della Depubblica che invita i rappresentanti della legge in provincia a punire gli estremisti di destra e sinistra non ammettendo lodi tendenziose, nè critiche dirette agli organismi di stato.

Il ministro della agricoltura Marcellino Domingo si è dimesso da membro del direttorio della sinistra Catalana. In una lettera indirizzata a Macia egli accusa la sinistra Catalana di aver usato una tattica politica sbagliata non essendo questo il momento di cospirare con i monarchici, ma di consolidare la repubblica.

Continua l'alternativa delle agitazioni operaie. Anche ieri ai Alcalà Real e a Horticuela, in provincia di Jaen, si sono avuti vari feriti in scontri fra i dimostranti e la guardia civile. Frattanto si prepara il primo viaggio ufficiale del Presidente della repubblica ad Alicante che avverrà con grande solennità.

Il ministro delle finanze Argentoianu a Parigi

PARIGI, 9 pom.

Il ministro romeno delle Finanze Costantino Argetoianu è giunto nel pomeriggio a Parigi, proveniente da Roma. Al suo arrivo egli è stato salutato dal ministro delle Finanze francese, Flandin, e dal ministro di Romania a Parigi, Cesianu. Si afferma che il ministro firmerà l'accordo sovietico-romeno per i petroli, recentemente concluso e parafato a Parigi. Argetoianu condurrà inoltre trattative per ottenere dal Governo francese un prestito a favore della Cassa d'ammortamento della Romania.

Dawes annuncia di lasciare la diplomazia

WASHINGTON, 9 pom.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Dawes, ha annunciato che dopo la Conferenza del disarmo, si dimetterà dalla sua carica. (*Stefani*).

CRISI ECONOMICA E DRAMMA SOCIALE

La disoccupazione in Francia

e il delicato problema degli operai stranieri

PARIGI, gennaio

Quanti problemi solleva, quanti interessi travolge, sotto quanti diversi tragici aspetti si manifesta questa crisi economica che, con la rapidità di un uragano estivo si è abbattuta nel mondo non risparmiando nulla e nessuno!

Una delle sue conseguenze più drammatiche e dolorose è certamente la situazione speciale in cui è venuto a trovarsi l'emigrante nei vari paesi.

Povero emigrante! La miseria, qualche volta addirittura la fame, lo ha costretto di abbandonare la Patria, a distaccarsi da parenti ed amici, a dire addio alla casetta, al villaggio natale. E' andato in terra straniera con la sola ricchezza delle proprie braccia e del proprio coraggio. Chi potrà mai raccontare tutte le sue pene? Solo, ignaro della lingua, spesso incompreso, talvolta deriso, col cuore gonfio della nostalgia della sua terra, delle voci note ed amiche, dei bei canti che vanno diretti all'anima, sognando, secondo la sua origine, gli splendori di un cielo meridionale o la solenne e pura bellezza di una pianura coperta di neve, esso si è armato di pazienza, ha lottato, ha resistito.

L'odissea dell'emigrante

Bisognava ad ogni costo guadagnare la propria vita ed in più, economizzando su tutto, mandare una parte del magro salario a coloro che eran rimasti là, nella desolazione, senz'altro sostegno di quelle sue povere braccia andate così lontano a prodigar la loro fatica.

Così, si è assoggettato nei primi tempi ai più duri mestieri: molti ne ha cambiati, ora dormendo in una capanna in mezzo ai campi fecondati dal suo sudore, ora stentando nel sottoscala di qualche triste albergo cittadino. Ha vagabondato a piedi da una regione all'altra, perchè la ferrovia era troppo cara, ha vissuto nel continuo timore che si scoprisse qualche irregolarità nei suoi documenti e, da un giorno all'altro, venisse privato del suo lavoro, forse accompagnato alla frontiera e rinviato ai suoi, più miserabile e più disperato che mai.

Finalmente la sua situazione si è consolidata, ha ottenuto documenti regolari, un lavoro stabile e redditizio. Si è creduto ormai sicuro nel paese di adozione, ha potuto riunire presso di sè la propria famiglia, riabbracciare dopo molti anni la moglie, i figli, una vecchia madre. E' incominciata per lui e per i suoi una nuova vita, più serena, più tranquilla, che nulla sembra dover più turbare. Il suo lavoro è apprezzato, la sua probità gli procura le simpatie di tutti; ha appreso la lingua, si è abituato agli usi del paese che lo ospita, si sente quasi a casa sua. Certo, l'amore della madreterra non è spento in lui: forse, nell'intimo del suo cuore egli non considera questa situazione come definitiva, forse sogna di poter un giorno ritornare coi suoi al villaggio ove nacque, fra la gente del suo stesso sangue, e restarvi per sempre. Ma ciò potrà fare soltanto quando avrà tanto lavorato e tanto guadagnato da assicurre il resto dei suoi giorni, o almeno da poter acquistare la casetta, il campicello che garantisca ai figli pane e lavoro. E perciò raddoppia la fatica e moltiplica le economie. Ma di partirsene ora non pensa nemmeno. Sarebbe andare incontro di nuovo all'incertezza, alla miseria, alla rovina.

Ore di angosciosa incertezza

Ed ecco che si profila per l'emigrante una minaccia terribile: questa nuova vita che egli si è costruito con tanta pazienza e tante pene può essere da un momento all'altro distrutta. Un movimento di opinione, una campagna sindacale, una semplice disposizione di legge possono bastare a sradicarlo improvvisamente dal suolo ove si era aggrappato e sul quale aveva fondato ogni suo bene.

Nel momento in cui il lavoro viene a mancare per tanta gente, e gli stessi cittadini della nazione che lo ospita ne risentono le tragiche conseguenze, egli, che si sa straniero e indifeso trema ad ogni stormir di foglia. Ogni giorno scorre inquieto il giornale nel timore di trovarvi qualche provvedimento concernente la mano d'opera straniera: scruta diffidente il volto della gente del paese nel quale crede indovinare una malcelata ostilità, tende ansioso l'orecchio a tutte le voci che nella strada, all'officina, al ristorante, sorgono intorno a lui per distinguervi un senso di minaccia o di malumore. Il suo cuore batte precipitosamente la mattina quando si presenta allo stabilimento ove potrebbero annunciargli il suo licenziamento «perchè straniero», il suo volto è preoccupato la sera, quando tornando a casa, si domanda se non vi troverà una comunicazione della Polizia, annunciatrice quasi infallibile di un provvedimento di espulsione.

Questo è il dramma che vive oggi l'emigrante in molti paesi del mondo. Esso si manifesta particolarmente acuto in Francia, nazione che fu fino ad ieri largamente aperta all'immigrazione e che conta attualmente un'altissima percentuale di mano d'opera straniera.

La crisi in Francia

Anche in Francia la crisi si aggrava ogni giorno più. Certe industrie, finora risparmiate, ne sono colpite e la disoccupazione aumenta ad un ritmo di valanga. Si rivela sempre più il carattere internazionale della crisi, la solidarietà dei fenomeni economici, l'interdipendenza economica e finanziaria delle situazioni dei singoli paesi.

La Francia subisce le ripercussioni dei crolli bancari tedeschi, della svalutazione della sterlina e del nuovo protezionismo inglese, dello arresto degli affari americani.

L'oro ammassato nelle casse della sua banca di Stato, se può servire a qualche grosso salvataggio di industrie e di banche, si rivela inutile ai fini di un incremento industriale nel momento in cui la produzione non trova sbocchi e il commercio vede limitate le sue possibilità di scambio. La stessa tendenza risparmiatrice della popolazione francese contribuisce ad aggravare la situazione: in questo periodo di incertezza, il danaro si nasconde, fugge gli investimenti industriali e i depositi bancari, si sottrae ad ogni iniziativa, si rifiuta agli acquisti non considerati indispensabili e anche il mercato interno vede così diminuita la propria capacità di assorbimento.

Crisi, disoccupazione, miseria creano un'atmosfera gravida di minacce per la mano d'opera straniera. La facile demagogia sciovinista vi trova il suo elemento.

Il grave e delicato problema dello impiego degli stranieri rischia di essere continuamente sollevato in una luce sempre meno favorevole, con un difetto sempre più grande di serenità. Gli interessi elettorali influenzano, in tale questione, gli uomini politici delle più diverse tendenze; i dirigenti dei sindacati debbono tener conto della pressione delle masse organizzate composte esclusivamente di nazionali; le pubbliche amministrazioni, lo stesso Governo seguono gli umori dell'opinione pubblica facilmente incline, in questo momento critico, a tesi ingiuste ed estreme. «Se lavoro deve esservi si sente dire da ogni parte, che sia dato innanzi tutto ai francesi. La Nazione ha il dovere di nutrire in primo luogo i propri figli».

Per chi non si dia la pena di troppo approfondire la questione — ed è il caso della maggioranza — questo postulato semplicistico sembra ineccepibile. Da ciò a concludere sbrigativamente: «si rimandino ai loro paesi gli operai stranieri», il passo è breve.

Soltanto per chi guardi un po' più da vicino il problema, si rivela la profonda ingiustizia e, in molti casi, l'inapplicabilità di tali formule.

L'imponente massa dei lavoratori stranieri

Al 1.o gennaio 1931 il numero degli operai stranieri entrati regolarmente in Francia e muniti di carta di lavoro era valutato a 1.180.000. Massa imponente anche senza considerare l'importante numero (almeno un quarto della cifra ufficiale) di lavoratori non recensiti come tali perchè in posizione irregolare.

Tuttavia, in seguito alla scadenza di certi contratti e alle sempre maggiori difficoltà di collocamento, la mano d'opra straniera in Francia appare in sensibile diminuzione da quella data. Il Ministero del Lavoro valuta a 175.000 le uscite di lavoratori stranieri tra il gennaio e l'ottobre dell'anno scorso. Siccome durante lo stesso periodo sono state controllate 78.338 entrate (di cui 56.964 per l'agricoltura) e effettuate circa 15.000 regolarizzazioni, si può stimare, secondo le cifre ufficiali, che la popolazione operaia straniera sia diminuita durante i primi dieci mesi del 1931 di più di 70.000 unità.

Circa il 25 per cento di questi lavoratori stranieri sono impiegati nell'agricoltura. L'industria metallurgica e mineraria, l'edilizia, le costruzioni e la manutenzione stradale occupano la più gran parte della mano d'opera industriale straniera. Nella sola regione parigina gli stranieri (compresi i non lavoratori) sono circa mezzo milione, di cui 91.682 italiani, 52.293 belgi, 43.297 russi, 35.033 svizzeri, 34.375 polacchi, 32.268 spagnoli, ecc.

La grandissima maggioranza degli operai stranieri è venuta dunque in Francia prima di un anno fa, quando ancora non si prevedeva la crisi attuale. Come lo stesso Ministro del Lavoro Landry ha riconosciuto in un recente discorso alla Camera, moltissimi di essi vi furono chiamati. «.... Questi lavoratori stranieri — *ha detto il Minitsro* — li abbiamo chiamati noi: essi ci hanno reso dei grandi servigi: molti di essi esercitano mestieri di cui i lavoratori francesi non vogliono sapere; taluni hanno fissato qui definitivamente la loro dimora: numerosi sono fra di essi i rifugiati politici (*gli oltre 40.000 russi di Parigi sono quasi tutti dei russi bianchi esiliati dal bolscevismo*) che non potremmo pensare a rinviare nel loro paese».

In un prossimo articolo vedremo in che consistano i veri termini del problema, e quale, di conseguenza, il nostro atteggiamento.

BENSO FINI

Le dimostrazioni dei disoccupati a Washington

WASHINGTON, 9 pom.

Il Presidente Hoover ha ricevuto James Cox e altri capi dei 12.000 disoccupati della Pensilvania, che erano venuti a fare una dimostrazione a Washington e li ha assicurati che le questioni dei senzalavoro gli stanno molto a cuore. Sono state presentate anche petizioni al Senato e alla Camera nelle quali si domanda che il Governo liberale venga in aiuto alla disoccupazione nazionale.

SECONDO ANNIVERSARIO

Vico Necchi

Non erano molti i fortunati che gli vivevano accanto, nella casa tranquilla e un po' fuori di mano, nello studio e nei laboratori, nella fatica quotidiana e più ancora nella spiritualità feconda che era il respiro della sua anima.

Ma il pianto accorato della sua donna e dei suoi figli, il groppo che serrava la gola e impediva al P. Gemelli di continuare l'*Oremus* delle esequie nell'aula magna della Università Cattolica trasformata in enorme camera ardente, il cordoglio, il lutto e la preghiera di studenti, professori, amici, attestavano la gravità della sciagura e la ricchezza degli affetti fioriti intorno alla sua troppo breve esistenza terrena.

Vico Necchi non è sparito con lo scendere della sua spoglia mortale nel romito sepolcro di Schianno. Non è nemmeno passato come una cometa che trasvola per il cielo lasciando negli occhi i bagliori di una scia immensa di fiamme e nel cuore una nostalgia d'infinito; egli è ancora in mezzo a noi, nelle sue opere, nella continuazione del bene disseminato con generosità regale, nell'amore soprannaturale che aveva sparso instancabilmente come un dovere e come rispondenza al supremo richiamo di Gesù all'unità della fede e della carità; rimane sopratutto per la ineffabile comunione dei santi, in cui egli e i suoi hanno creduto e sperato.

Con la morte incominciò la gloria. Non il «mondan rumore» per il quale egli non ebbe mai un palpito di simpatia e nemmeno la postuma riconoscenza di quelli che aveva beneficato in silenzio, l'esaltazione d'una genialità a cui non aveva mai aspirato, la scoperta di capacità fin qui incomprese; ma la gloria vera dell'eroismo nelle virtù teologiche e cardinali. Il rimpianto degli intimi venne quasi sopraffatto dalle mille e mille voci levatesi dalle parti più diverse d'Italia e perfino dall'estero per gridare alto quel che fin qui era persuasione contenuta e sommessa, per rivelare magnifici episodi, incontri provvidenziali e parole plasmatrici di anime, avvenimenti decisivi per la salvezza di uomini disperati, per il progresso dell'azione cattolica in ore di smarrimento. E sul coro grandioso di spontanee e irrefrenabili testimonianze, la nota unanime della speranza di vedere un giorno non lontano Vico Necchi sugli altari, davanti ai quali egli aveva ogni giorno appassionatamente piegato i ginocchi a pregare Iddio.

La manifestazione è così vasta da stupire anche quelli che ebbero con lui contatti più che passeggeri. Vico Necchi, più che il pudore dei propri sentimenti, ebbe una profonda umiltà e un altissimo concetto del proprio dovere. Come non si esaltò mai delle vittorie ottenute su se stesso, nelle lotte della giovinezza e nelle battaglie della maturità, così non credette mai di aver fatto abbastanza per la causa della Chiesa e nella difesa della dottrina cattolica.

Nei giorni più roventi dei contradditori contro i capitani del socialismo italiano, quando da ogni parte facevano appello al suo nome per arginare la tumultuante scristianizzazione delle masse; quando Leone XIII fregiava il petto di lui appena ventiquattrenne con la croce «Pro Ecclesia et Pontifice»; quando la Federazione Universitaria Cattolica lo seguiva come guida sicura nella ricostituzione del movimento studentesco soppresso nella reazione del '98 ed egli andava nel Trentino a portare agli studenti oppressi dall'Austria la parola d'incoraggiamento e di adesione alla propaganda per l'Università italiana; quando tra le sterili polemiche fra i *vecchi* e i *giovani*, tra l'inerzia spaurita dei conservatori e l'estremismo dei murriani, egli inserì va il suo Fascio milanese, vincendo autorevoli diffidenze, conquistando approvazioni e simpatie di uomini come l'Albertario, il Toniolo, il Sonnenschein e salvava il movimento cattolico lombardo con l'anticipare i criteri direttivi promulgati dalla Santa Sede dopo la *Graves de comuni re*; quando insomma Vico Necchi avrebbe potuto senza eccessiva superbia accettare le lodi e l'ammirazione che gli era così concordemente testimoniata, egli scriveva invece a larghi caratteri su un foglio da tenere davanti agli occhi sulla scrivania, il versetto del salmista: *Non nobis, Domine!* e la dichiarazione dell'apostolo: *Servi inutiles sumus....*

A due anni dalla morte ci si può domandare qual'è la caratteristica e quali sono gli aspetti di una figura tanto cospicua ed eccezionale.

Nei suoi cinquantaquattro anni di vita, il Necchi, per le stesse circostanze della famiglia e dell'ambiente in cui crebbe e operò, si trovò a contatto di tutte quelle successive esperienze che dalla breccia di Porta Pia alla Conciliazione tramandarono nel paese, attraverso la politica, la letteratura, l'arte, la filosofia, e la scuola, il pensiero anticattolico, l'opposizione alla morale e alla pratica cristiana.

I contrasti non ebbe bisogno di andarli a cercare lontano: se li trovò in casa appena cominciò a ragionare col proprio cervello, li sentì pesare sulla sua anima giovinetto dalle cattedre, li incontrò in pieno e diventarono la sua passione di soldato di Cristo Re nel resto degli anni. Studente, professionista, professore, in pubblico ed in privato, non accettò mai alcuna viltà fosse pure dorata, non si rassegnò a compromessi, «non piegò sua costa» nè davanti agli allettamenti di subdoli amici nè per le minacce di potenti avversari. E nemmeno tollerò compromessi con sè stesso, con la propria natura squisitamente affettiva, con gli stessi suoi nervi.

Una volontà formidabile di coerenza è stata la grazia più grande che ebbe dall'alto e con la quale potè celare sotto il suo amabile sorriso anche le tempeste più fiere dell'anima.

Come *leader* della cooperazione laicale alla missione della Chiesa Vico Necchi non solo fu esemplare e, senza far torto ai molti egregi uomini che con lui lavorarono nell'azione cattolica italiana, di instancabile attività, a cui sacrificò perfino lo studio degli anni di università e poi l'esercizio della professione di medico, ma anche in uno stile inconfondibile. Non è possibile in un semplice articolo farne l'esame e spiegare le ragioni sulle quali è fondato questo giudizio, ma a giustificarlo basti riflettere che forse mai nessuno dei cattolici del suo tempo ha affrontato direttamente tanti importanti avversari, in comizi e in adunanze nettamente ostili, quanto il Necchi; e che certo nessuno ha avuto in queste occasioni tanti riconoscimenti di lealtà, onestà, tanti omaggi alla sua coerenza di pensieri e di fatti, di parole e di vita.

Come sposo e padre Vico, giunto al matrimonio con lunga preparazione, con decisione maturata attraverso consultazioni di direttori di coscienza e severi esercizi di pietà, non ebbe che a continuare nel santuario della famiglia la sua linea di vita, perfezionandosi coi gravi doveri della convivenza coniugale e della paternità, con le grazie del *sacramentum magnum*, simbolo dell'unione di Cristo con la Chiesa. Perciò fu marito e padre modello, cioè guida paziente e amorosa dei suoi cari verso la Gerusalemme celeste, come era condottiero animoso e sereno delle milizie cattoliche alla conquista del Regno di Dio e della terra.

Questa la sua gloria che ogni giorno si fa più grande, quanto più vasta e profonda diventa la conoscenza del suo esempio lasciatoci in retaggio da continuare e da imitare.

PIO BONDIOLI

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 9 pom.

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Cardinale Sincero, segretario della Congregazione per la Chiesa orientale;

il comm. Bartolomeo Nogara direttore generale dei musei e gallerie pontificie;

mons. Natucci promotore generale della fede;

mons. Stockle rettore dell'Ospizio Teutonico di Santa Maria in Camposanto.

Gli auguri della nobiltà romana al Santo Padre

Il Patriziato e la nobiltà romana hanno presentato ieri mattina gli auguri per il nuovo anno al Santo Padre, secondo l'antica consuetudine che fissa questa solenne udienza nei giorni successivi all'Epifania come chiusura dei ricevimenti per la presentazione degli auguri natalizi al Pontefice. I patrizi e i nobili romani erano raccolti nella sala del Concistoro. Le più eminenti famiglie dell'alta società romana: Orsini, Barberini, Rusoli, Massimo, Patrizi, Sacchetti, Lancellotti, Serlupi, Caffarelli, erano schierate lungo le pareti dell'ampia sala rinnovata e furono passate in rassegna da Sua Santità che a ciascuno porse la mano a baciare con parole di benevolo saluto. Molti dei presenti indossavano la divisa di guardie nobili.

L'indirizzo di omaggio fu letto dal Principe assistente al soglio D. Domenico Orsini, il quale ricordò l'avita tradizione di fedeltà e di amore alla Santa Sede da parte del Patriziato e della Nobiltà romana. Riferendosi poi all'attività svolta dal Pontefice durante gli ultimi anni ricordò in modo speciale l'Enciclica sul matrimonio cristiano e quella sul lavoro dettata sulle norme di Leone XIII per il 40.o anniversario della *Rerum Novarum*.

Il Santo Padre rispose brevemente ringraziando e rallegrandosi dei sentimenti dei quali aveva ascoltato l'esposizione, tanto più c'è ben sapeva come essi non fossero una vuota affermazione, ma corrispondessero ad una esemplarità di vita cristiana quale è tradizione del patriziato e della nobiltà romana dai presenti gelosamente conservata e trasmessa con fedeltà alle nuove generazioni. Altre parole aggiunse Pio XI per ringraziare delle offerte che dal Patriziato e dalla Nobiltà gli erano pervenute in risposta al Suo appello per gli indigenti e chiuse con la benedizione apostolica a loro e a tutti quelli che essi avevano nel pensiero e nel cuore.

I solenni funerali di mons. Lupi

Ieri mattina nella Chiesa di Santa Maria in Campitello, hanno avuto luogo i funerali di mons. Lupi. La cerimonia ha raccolto intorno alla salma del compianto prelato un folto gruppo di personalità ecclesiastiche e laiche che hanno voluto recare a mons. Lupi il loro estremo saluto e l'espressione cristiana dei loro suffragi. La salma era deposta al centro della navata, circondata da ceri e sormontata delle insegne sacerdotali. Il Cardinale Vicario ha assistito dal coretto alla Messa solenne celebrata da Mons. segretario del Vicariato. Intorno al feretro, in apposite pancate, avevan preso posto personalità ecclesiastiche e in lunghe file di sedie notabilità laiche, fra cui numerosi membri del patriziato e della nobiltà romana. Assistevano i fratelli dell'estinto comandante Ernesto Lupi e Gioacchino. Delle famiglie patrizie romane erano presenti il duca e la duchessa Caffarelli, la Principessa Buoncompagni, il Principe Barberini e il Principe Lancellotti.

Opinioni e fatti

51 anno

In una piccola cura della diocesi di Rodez in Francia, a Saint Victor, è morto nei giorni scorsi il parroco.

L'abbè Raylet aveva la bella età di 82 anni, quando andava a raggiungere nella pace di Dio tante anime, ch'egli vi aveva avviato e svolgeva il suo ministero in quella parrocchia da 51 anno.

Sono parecchi 51 anno di durata ininterrotta di parrocchialità e se possono testimoniare sulla virtù del gregge, dicono non meno manifesta l'alta comprensione d'apostolato del pastore.

Ma l'episodio si arricchisce di eccezionalità ricordando che l'Abbè Raylet succedette nel 1880 a l'Abbè Arnald, il quale a sua volta era stato parroco per 51 anno di Saint Victor.

Bisogna rallegrarsi con la parrocchia di Saint Victor, che dà felicità e longevità così lunga ai suoi curati.

E' credibile?

La Croix *di Parigi, desume dalla* Liberté *di Friburgo nientemeno che questo strabiliante «episodio» della guerra italo-austriaca, nel già doloroso periodo del 1917.*

Citiamo dalla consorella parigina.

Il racconto sarebbe stato fatto dal defunto generale austriaco Goidinger.

« Nel settembre del 1917 essendo stati occupati i ponti più importanti del Tagliamento e potendosi così tagliare la strada al Re d'Italia, al suo Quartier Generale e ad una armata di 200.000 uomini, ne risultava che si sarebbe fatto prigioniero il Re col suo Stato Maggiore. Fu solo dietro la preghiera dell'Imperatrice Zita che l'Imperatore Carlo diede ordine al generale di abbandonare i ponti ed evitò così la cattura del Re d'Italia ».

« Alcuni capitoli dell'opera di Rodolfo Wagner: « *Derrière les coulisses du grand quartier general* » confermano queste asserzioni ».

Il fatto — è superfluo il dirlo — appare molto poco credibile, ma comunque i duecentomila soldati italiani non avrebbero dato anche la vita per salvare dall'oltraggio della prigionia il loro Re?

Spagna

La Spagna ha esiliato il suo Re, si è data in balia ai capoccia estremisti, ha perfino affidato alcuni portafogli ministeriali ad esponenti sgargianti del socialismo, ma tuttavia la gazzarra anticlericale è accompagnata dai continui conflitti civili. Scioperi, dimostrazioni sono di tutti i giorni; le città e le campagne iberiche sono ormai divenute campi di lotta fratricida.

Sono di ieri i sanguinosi incidenti di Badajoz, dove gli scioperanti rossi hanno massacrato con immane barbarie quattro guardie civili.

Il Governo ha dovuto far appello al gen. Sanjuro.

P. Diminigue su la Republique *si chiede se la Repubblica spagnola non sfocierà in una dittatura militare.*

« Il generale Sanjuro è proprio quello che ha fatto la Rivoluzione. Oh, in un modo molto semplice; rifiutandosi di procedere. Il 13 aprile egli poteva salvare la monarchia, ma dichiarò allora che gli ripugnava versare sangue e mise alla consegna la guardia civile. Ed al re non restò che partire. E la sola forza reale che esista ora in Ispagna è la guardia civile. Non parlateci nè di presidente della Repubblica, nè di Cortes, nè di tale tal'altro partito. Senza dubbio la Spagna conta qualche uomo energico: Miguel Maura, moderato, Alessandro Lerroux, radicale e forse una o due socialisti, che però non hanno dato ancora alcuna prova.

Ma Maura oggi non è più nulla. E così Lerroux nell'ambiente sindacalista è ignoto.

Resta il generale Sanjuro.

Poichè il dramma della Spagna si è che al di là dei Pirenei non vi è un governo. Fino ad oggi non si contava come regime possibile al XX secolo, che la dittatura o la democrazia. Ora la democrazia non si può decretare. La Francia ha potuto vivere in democrazia, ma la Francia ha un'altra politica e non mancarono certo i torbidi interni e abbastanza gravi, anche in Francia senza contare poi che questa democrazia fu sempre limitata sia da dittatura o semidittature ufficiali: Joffre, Clemenceau, Poincarè, sia dalla dittatura inconfessata di alcune potenze del denaro. Far vivere una repubblica democratica in Ispagna con una media del 50 per cento di analfabeti è davvero una cosa difficile.

Sempre la storia di Espartero, di Narvaez, di Prim. Un tempo il partito conservatore e quello liberale avevano ciascuno la propria spada. Ancora una volta Sanjuro è là. Il partito che lo prenderà per spada farà forse un buon affare ».

I grandi santi, che hanno reso gloriosa nel mondo la Spagna, salvino la loro patria.

L'appendice nasale

Questa notizia nuovayorchese ci fa persuasi che evoluzioni e rivoluzioni si preparano anche circa le funzioni e l'uso dei membri componenti il corpo umano:

« Lanciato da un ingegnoso «reporter» il *canard*, che un cassiere di teatro, legato mani e piedi dai banditi, aveva dato l'allarme alla polizia servendosi del naso, tutta Nuova York fu colta da una singolare epidemia. Le comunicazioni, col sistema automatico, si ottengono maneggiando opportunamente un disco girevole che forma il numero da chiamare. Il cassiere in ceppi, Frank Pope, avrebbe quindi mosso il disco del suo telefono con la punta del naso, facendo accorrere con questo geniale espediente la polizia e ricuperando così la libertà.

Il «reporter» aveva scelto bene. Una «gesta» del genere basta a mettere a soquadro tutta Nuova York ed a provocare un'enorme «sensazione». Appena pubblicata la notizia nei giornali, migliaia di nuovayorchesi pigiarono col naso sul disco del telefono per imitare l'impresa del prode cassiere. Ma l'epidemia non fu di lunga durata. Appunto la vivacità dell'interesse per tale innovazione telefonica fu quella che fece ben presto accorgere come il nuovo impiego dell'appendice nasale non fosse che una spiritosa invenzione ».

Poco male l'insuccesso.

Sta il fatto che anche dal naso si può cavarne qualche cosa di insolito: e farne persino strumento per la riconquista della propria libertà.

La dabbenaggine, degli imitatori, conferma l'intrinseco valore del «canard». Il naso si farà strada.

(olerre)

Nuova associazione cattolica ginevrina

Ottima iniziativa per gli addetti alle delegazioni presso la S. d. N.

GINEVRA, 9 pom.

Domenica scorsa 3 gennaio si è costituita a Ginevra sotto la presidenza di S. E. mons. Besson un'opera nuova chiamata a rendere preziosi servigi e cioè l'«Association Cardinal Marmillod». Esisteva già a Ginevra un Circolo cattolico, distinto dai circoli parrocchiali, destinato ai cattolici colti, particolarmente a quelli, che vengono dai varii paesi come membri delle delegazioni delle Società delle nazioni o dell'Ufficio internazionale del lavoro. La suddetta associazione ha organizzato nei locali del detto circolo una bella biblioteca e sala di lettura. Numerosi libri e riviste saranno a disposizione del pubblico e faranno conoscere a chi lo desidera il pensiero cattolico, l'azione cattolica e lo svolgimento della vita cattolica. L'associazione si propone anche di promuovere corsi e conferenze, una vera università cattolica popolare. Tutto questo si fa in perfetto accordo con la Federazione cattolica ginevrina, sezione dell'Azione Cattolica.

L'abolizione della schiavitù in Abissinia

LONDRA, 9 pom.

I delegati inglesi, che richiesti dal l'Imperatore di Etiopia, stanno per partire per l'Abissinia sono Lord Noel Buxton, Lord Ponwarth e l'on. Grizel Hephurne Scott. Essi si recheranno in Etiopia a nome della Società Antischiavista e per la protezione degli indigeni per discutervi i problemi connessi con la decisione presa dall'Imperatore Selassiè di liberare dalla schiavitù tutti i suoi Stati. Delle assicurazioni che si sarebbero adottati dei provedimenti in questo senso erano state date fin dal 1923, quando l'Abissinia venne ammessa alla Società delle Nazioni. Durante lo scorso anno l'imperatore Selassiè si è tenuto in comunicazione con la suddetta Società e la presente commissione ha accettato l'invito per attuare quella organizzazione. In una lettera inviata alla Società Antischiavista nel settembre scorso, l'Imperatore diceva che delle scuole per gli ex schiavi erano state stabilite ad Adis Abeba e che sono stati presi dei provvedimenti per migliorare la situazione economica così da permettere di agevolare il lavoro di liberazione degli schiavi. I progressi tuttavia sono lenti in quanto tutti gli organismi economici di quel paese erano basati sopra la schiavitù. (*Radio Stefani*).

Il valore dei gesti

Il pagamento dei debiti di guerra e... il cinematografo

LONDRA, 9 pom.

Come a suo tempo fu annunciato il senatore americano Jhonson aveva suggerito alle diverse nazioni il modo di pagare i loro debiti di guerra in maniera alquanto ridicola. Gli inglesi per esempio potevano soddisfare l'America nei loro pagamenti purchè rinunciassero una volta al mese di andare al cinematografo. Il sig. G. B. E. Beattle ha ora mandato al tesoro due sterline e due scellini rappresentanti la sua astensione dai film americani per un anno. Se gli altri faranno lo stesso per pagare i debiti di guerra all'America, dice la lettera accompagnatoria del Beattle, l'Inghilterra insegnerà all'America ciò che significa riparazioni.... Di fatti, come rileva la stampa, non ad un film al mese, dovrebbero rinunciare i 46 milioni di inglesi per pagare i 48 milioni e più di sterline che devono all'America, ma a tutti i film e per tutto l'anno.

L'ex ministro W. Graham è morto

LONDRA, 9 pom.

Di polmonite è morto stasera a tarda ora l'ex-ministro del Commercio William Graham. Era nato nel 1887. Fece parte del Gabinetto laburista Mac Donald fino al 1929.

Lascia numerose opere di carattere economico e sociale e fu un attivo giornalista. Re Giorgio aveva ancora oggi nel pomeriggio fatto pervenire al malato l'espressione del suo vivo interessamento.

Grave influenza epidemica a Londra

LONDRA, 9 pom.

Un'epidemia di influenza riempie parecchi ospedali di Londra, specialmente a nord della città dove lo scoppio del male è stato particolarmente grave. Cinquanta ammalati al giorno vengono ricoverati nell'ospedale North Middlesex in cui si trovano ora ben 950 malati.

E' da notare che in quell'ospedale si accettano solo i casi gravi. Anche molti infermieri ed infermiere si sono ammalati di influenza polmonare. (*Stefani*).

"LA SALUTARE" PADOVA Telef. 23-639 Rette da L. 20 a 40
GRANDE SOGGIORNO DI CURA PER MALATTIE DEI NERVI
— Ai Rev. Sacerdoti speciali facilitazioni —
Il Prof. Boschi comunica che le consultazioni private in Padova per malattie dei nervi ed artritiche le dà il Sabato a pomeriggio in Via del Santo n. 9.

MALATTIE DELLE DONNE
Dott. L. FINELLI
Specialista Ostetrico-Ginecologo
già Assistente Ospedale S. ORSOLA
Bologna - Via Zini, 5 (angolo Via Repubblicana)
Riceve: 10-12; 16-18 - Domenica 10-12 (telefoni 23-563; 24-569
Giovedì: 14-16 visite gratuite per i poveri

CLINICA DELLE MALATTIE NERVOSE e MENTALI
R. Università di Bologna P.zza Saragozza
Dirett. Prof. CARLO CENI In reparti nettamente separati si ricoverano direttamente malati nervosi e psicopatici, gratuitamente ed a pagamento. Consultazioni e cure gratuite pei poveri tutti i giorni ore 10-11 Telefono 25-542.

Dott. F. MORANDI
MALATTIE DELLA BOCCA e dei DENTI
Via Altabella N. 15 p.p. tel. 23-448
Ogni giorno feriale 9-12, 14.30 18.30
al martedì, giovedì, venerdì mattina
esclusivamente per appuntamenti.

DIABETE Reparto specializzato per cure razionali Trattamento con l'insulina
Clinica privata VILLA BELLOMBRA
Via Bellombra, Bologna, Tel. 21487 e 21447

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la zona di Bologna e Provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Indipendenza 2 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, — per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' «DELL' AVVENIRE D' ITALIA», Bologna, Via Mentana 4 e a Milano in Via Bonaventura Cavalieri

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione di Pubblicità, diritto fisso L. 3, valevole per 10 giorni, oppure delle Cassette di Recapito presso gli Uffici di Pubblicità del giornale.

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione e cent. 20 per ogni gruppo di tre inserzioni per tassa in favore delle Casse di Previdenza dei Giornalisti.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta

Capitale, Acquisti Cessione d'aziende
Cent 60 per parola, minimo 10 parole

ACQUISTEREI contanti podere con villino padronale colline bolognesi. Scrivere dettagliatamente: Cassetta 14 Z Unione Pubblicità - Bologna. (1676)

Affitti Appartamenti Locali
Cent. 40 per parola, minimo 10 parole

AFFITTANSI uffici e magazzini Oberdan, 20 piano terreno. Rivolgersi portiere. (1691)

AFFITTANSI vasti locali terreni, appartamento 12 vani - Via Farini, 9. (1628)

La vita è bella... se la si può godere. Perchè almeno l'appetito non manchi, la digestione si compia bene e dia dei buoni sonni, e il sangue sia ricco e conservi le forze, abbiamo nel FERRO-CHINA BISLERI una risorsa eccellente, un liquore che, oltre dare soddisfazione al palato, mantiene l'organismo in ottime condizioni di resistenza. Prendete un bicchierino prima dei pasti e ve ne troverete bene. Ma che sia genuino! e non una delle tante imitazioni e contraffazioni. Esigete FERRO-CHINA
BISLERI

E' uscito:
IL RAGGUAGLIO 1932
Chiedetelo al vostro libraio
L. 10
LIBRERIA EDITRICE FIORENTINA
DEPOSITARIA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Grandine - Incendio - Furti - Vita
Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896
Sede in VERONA
Via S. Eufemia, 43 - Palazzo proprio
LA «CATTOLICA» assicura:
a) — contro i danni della GRANDINE: avena, canapa, fagiuoli, fava, foglia di gelso, frumento, granoturco cinquantino, linomenta, pomodoro, ricino, riso, segala, tabacco, uva, ecc.
b) — contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobilio di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc.
c) — contro i danni del FURTO: arredi di casa e valori nei locali d'abitazione, arredi e paramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori, Chiostri, mobili ed arredamenti d'Ufficio, merci nei negozi e magazzini, valori nelle Banche, pegni nei Monti di Pietà, ecc.
d) — sulla VITA dell'Uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.
Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano di preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.
Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

In questo bottone è l'Europa!
Un giro e tutte le trasmittenti europee suonano e cantano per Voi!
Questo nuovissimo Radioricevitore, il
TELEFUNKEN 342
è l'apparecchio della stagione,
perchè è di manovra facile anche ad un bambino,
riceve bene le stazioni europee,
è signorile, è moderno e sopratutto
ha una voce impareggiabile
È insomma il Radioricevitore che si impone.
Confrontatelo con altri tipi, provatelo e resterete convinti.
PREZZO, completo di valvole ed altoparlante L. 1780,—
Tasse governative comprese.
SIEMENS Soc. An.
Reparto Vendita Radio sistema TELEFUNKEN
3, Via Lazzaretto - MILANO (118) - Via Lazzaretto, 3
Filiale: ROMA - Via Frattina, 50/51
TELEFUNKEN

FRATELLO

All'alba Proto Pira, noto Tona- , aggiogò i buoi, due belle be- e, di buona bocca, docilissime. Egli ringhiottiva spesso con un oppo di saliva certo suo patema animo: alla fiera li aveva pa- ti ottocento scudi tondi e un me- dopo l'acquisto, in causa d'un vilio di prezzi, a volerli rivende- c'era, sì e no, da ricavarne ap- na seicento. Ci si provassero a rgliela a bere! E tu va' a nega- la *camorra* dei mercanti sicilia- : certi così riconoscibili a un mi- o di distanza — furbi, ti di- ! — col loro bravo cappelluccio tesa piegata sugli occhi, perchè n gli si possa leggere nel bianco e menton per la gola quando spa- no il prezzo; con un loro baston- lo il manico ricurvo, ricurvo co- .... il diavolo che se li porti.

Il mattino era una piuma in ba- della brezza. Qualche nuvola nfia come pane migrava verso ponente. Le allodole trillavano vrane precipitando a tratti nei di, come per insegnare l'umiltà, race lievito ad alti voli vittoriosi. lla valle gli aratori, in un pugno stiva crociata, nell'altro il pun- lo, aravano curvi: ed erano co- guerrieri affamati di pane.

Le bestie di Tonara, dopo aver ato sulla pagina bruna del cam- due solchi profondi, s'impunta- no. E grida e urla. Quelle, rigi- . E urla e spungola e urla.

— Canta, canta, — lo schernì un atore del campo vicino.

Per risposta: — Peste ti colga!, Tonara vibrò il pungolo e una stemmia. Il bue colpito mugolò o, ma non mosse un passo. Spun- la e bestemmia or contro l'uno contro l'altro dei buoi che si flet- tan, le zampe affondate nella ra smossa e mugolavano, le co- rigate di sangue.

Al richiamo delle bestemmie, il aligno guizzò a un tratto dal ter- ro, si parò alle spalle dell'aratore, soffiò rovente sulla nuca, con- uò a soffiare finchè non lo vide mpeggiare come una torcia.

Allo stesso aratore che dal cam- vicino gli gridò: — abbi pa- nza, e se fossero malati? — To- ra rispose con un'atroce bestem- a; ma morso subito dal dubbio e le bestie potessero morirgli, chi- il capo, levò gli occhi al cielo, le accorato nel sereno che sma- lava la fuga spaventata di alcu- nuvole gonfie come pani e pian- di rabbia.

*

— Bella giornata, eh? — lo salu- il Veterinario che, con in mano giornale, era tutto festante in usa della strepitosa vittoria ri- rtata da una squadra di calcio, r la quale parteggiava ardente.

— Pessima, dottore.

Il dottore guardò ostile Tonara, pensò su, intuì che il contadino nsava soltanto alle sue bestie.

— Bene, sentiamo.

L'uomo raccontò che i buoi — m'era la verità — avevano inso- amente svogliate iniziato l'aratu- e appena dopo due solchi gli rano impuntate.

— Fitte, piantate: due pali te- grafici! — concluse.

— Sei un *poeta*, tu? Che imma- ne pittoresca! Due pali telegra- i: il vento passa: i pali mugola- e altro caso non fanno del nto.

— Lasci andare, dottore. Sono o sciagurato. Se le bestie mi uoiono, la pace della casa, il pa- de' miei bambini....

— Funebre! Bestia più, bestia no....

Il contadino avvampò; ma cal- lò le conseguenze e riuscì a con- nersi.

— Non mi lasci in pena.... Me visiti. Lei ha cuore....

— Io? Ma che ti credi? Io? Il ore? Proprio tu me ne vieni a rlare! Guarda queste cosce: un vello! Guardale, snaturato! Tal di te!

— Ma senta....

— Io? Coteste punture van cu- te, piuttosto. Potrei denunziarti r maltrattamento d'animali. A- male, riposo assoluto. Li hai ba- ntemente strapazzati! Riposo soluto. Vattene! Il dottore sono Vattene, ho detto.

E se n'andò lui, mugolando.

*

Sulla sera, tutto, grazie a Dio, a accomodato.

I buoi riposati avevan consumato idamente la profenda: dunque, an sani; dunque, eran salvi.

Scioltili al predio destinato alla scolatura, che era limitrofo al mpo, da semente, stette a lungo contemplare la luna che nasceva. La valle era una vasca enorme e traboccava di nebbia. Gli albe- radi e rigidi sparsi sulle creste an candelabri spenti di ferro bat- to. Lentamente il cielo fu una mpatta macchia azzurra, la neb- a della valle diventò latte, le om- e degli alberi si prosternarono.

L'uomo diventò fanciullo, scru- le ombre nette e potenti dei buoi, n paura. D'impeto rientrò nella edda luce del calcolo: desiderò e le due ombre, sollevandosi dal ro schiacciamento, s'incarnasse- : ed egli sarebbe diventato co- padrone di due coppie di buoi, cco come un re; e gli parve di es- r in cammino verso una città si- nziosa dietro le mandrie che mi- ravano, agitando i campani, di uando in quando, di poggio in poggio. Poi pensò alla sua povertà oncreta, alla giornata perduta, al- fatica del domani, al pane delle le creature e si mosse a gran passi.

*

Alcune ore dopo, uscì di casa in- appottato e furtivo e si diresse erso il seminato.

Volta, rivolta; non aveva potuto prender sonno. Ne aveva voluto incolpare il respiro delle sue creature e della sua sposa addormentati che s'alzava e cadeva nella stanza com'un palpito d'ali; e s'era rammaricato di dover ammettere che invece lo teneva desto l'incertezza se le bestie fossero veramente sane e salve. S'era ribellato più volte alla smania di saltare il letto, di correre per constatare che la sua ansietà era senza fondamento, e s'era svillaneggiato, e intanto era rimasto sconfitto.

Cammina cammina; fu in vista del predio. Lo spia. Le bestie? Delle bestie, neppur l'ombra.

Una nuvola assalì la luna. La luna accettò battaglia. La zuffa fu breve: la valle si velò spaventata la faccia rugosa, se la scoprì, con gesto lento, alla vittoria della luna.

Fu allora che l'uomo, volgendo lo sguardo intorno, trasecolò, fu per cacciare un urlo. Nel campicello di Cristoforo Sore, un fantasma arava solenne, e la luna lo guardava curiosa come una talpa.

Tonara sentì una romba nel capo. Dentro questa romba, il gemito della terra squarciata dal vomere e a un tempo la voce d'una avita superstizione: «talvolta le anime del Purgatorio scontan la penitenza nel lavoro, come il lavoro fu la condanna primigenia». O non era S. Isidoro in persona a dare una mano a Cristoforo Sore che era povero; che era il *povero;* che era costretto a seminare di zappa, perchè buoi non aveva; che era ricco soltanto di figli e di rassegnazione?

Si fece il segno della croce e fuggì frustato da un rimprovero: «tu bestemmiasti i buoi votati a una penitenza comandata da Dio, e sacrilego, cieco, muto, sordo fosti come Caino ».

Penetrò nella sua casa come un ladro, s'accosciò accanto ai tizzi spenti e stette a lungo a tremare, incerto se sognasse, incerto se fosse vivo.

*

Verso l'alba, udì i soliti passi affrettati dei lavoratori mattinieri. Balzò in piedi, indossò il cappotto, imbracciò il tascapane e uscì.

Alcuni contadini che marciavano come soldati lo precedevano, e invano cercò di raggiungerli.

La luna tramontava.

Quasi all'uscita dal borgo, vide un uomo di ritorno dai campi.

Era Cristoforo Sore il quale, ravvisandolo, trasalì. Tonara lo ravvisò a sua volta, trasalendo d'una diversa sorpresa.

— Giusto. Tu vieni di là, Cristoforo, — lo affrontò. — Ascoltami. Non ne sai nulla tu d'un aratore, un'anima di Purgatorio, S. Isidoro stesso che lavorava stanotte nel tuo campo sotto la luna?, — e la voce gli tremò.

A Cristoforo Sore parve di scoprire nel tremito della voce di lui un sarcasmo che grillava, come l'olio bollente, si sentì scoperto, smaniò di mentire, ma a che? Non era meglio, tra cristiani....

D'istinto gli avvinghiò le mani per ammansirlo. Si accusò precipitosamente:

— Ho fatto male, a salvamento del pane delle mie creature. Ho lavorato per tutta la mia vita spezzandomi la schiena e non son riuscito a comprarmi un giogo, il mio sogno irraggiungibile! Lento e avaro è il lavoro di zappa, e ti spezza il filo della schiena; corta, la giornata; molta, la semente per tante bocche da sfamare!

Tonara ascoltava il lamento con ira crescente, per l'inganno subìto, ed era pronto a balzare. Ma, come la stretta delle mani dell'altro era una tagliola implacabile, pensò di mordergliele, come la volpe prigioniera morde la tagliola.

E le parole del *povero* scorrevan come lacrime.

— Ho abusato di te. Ieri bestemmiasti per colpa mia. Ascoltavo le tue bestemmie e temevo che un fulmine t'incenerisse, e la colpa era mia. Vile, non venni a te per placarti. E mi ripromisi di non ricadere nel mio peccato, e anche stanotte vi son ricaduto, vinto dalla miseria.

Avvertì il *povero* che Tonara tremava pronto alla violenza e di schianto gli cadde avanti in ginocchio. Augurò:

— Dio ti rimeriti, benedica il tuo lavoro.

Tacque perchè non possedeva altre monete preziose, e gli lasciò libere le mani.

L'altro se le guardò, le tese violente contro l'uomo prosternato e rassegnato a subir le percosse come giusta punizione; gli sfiorò a capo il capo: e l'ira gli svampò poichè il vinto per estremo di umiliazione gliele baciò d'improvviso con le umide labbra, com'un cane.

Allora Proto Pira, noto Tonara, umiliato da quella carezza, ridiventò fanciullo, lo aiutò con violenza ad alzarsi, gli gettò le braccia sulle spalle.

— Fratello...

Salvatore Cambosu

La popolazione italiana e quella francese

ROMA, 9 pom.

Secondo i dati del censimento del marzo scorso che registra 38 milioni 944.000 abitanti esclusi gli stranieri, e compreso l'apporto dell'Alsazia Lorena, la popolazione di autentici francesi nell'ultimo ventennio, è aumentata di non oltre mezzo milione. A compiere dunque l'attuale popolazione francese, di 41.834.000 abitanti, entrano in sempre maggior numero gli stranieri non naturalizzati francesi: questi stranieri non superarono mai il milione prima della guerra: erano invece ben 2 milioni 890.923 nel marzo scorso.

La popolazione italiana invece durante lo stesso ventennio è aumentata di ben 6.313.769 abitanti. Infatti nel censimento del 10 giugno 1911 toccava i 35.845.048 abitanti, mentre aveva raggiunto i 42.158.817 abitanti il 20 aprile 1931.

Dal ring all'Università

"Ragazzoni,, che diventano studenti

(Nostro servizio particolare)

BOSTON, 9 gennaio

(SIC) - Seguendo l'esempio di Gene Tunney, ex-campione del mondo di pugilato che abbandonò la carriera pugilistica per sposarsi con una ricca ereditiera e dedicarsi quindi alla carriera del letterato, un altro pugilatore pure assai noto negli ambienti sportivi, Jimmy Maloney il «ragazzone» di South Boston, ha abbandonato il ring per darsi agli studi accademici.

In verità non è questo il primo caso di un pugilatore di una certa notorietà che lancia, sia pure temporaneamente, i guanti da combattimento per iscriversi in una università. Ci fu già il caso, che a suo tempo fece molto chiasso, del giovanissimo italo-americano di California, Fidel La Barba che abbandonò lo sport del pugilato proprio nel momento in cui era riuscito a conquistare il titolo di campione mondiale della sua categoria per iscriversi come studente alla Università di Stanford. Conseguita la sua brava laurea La Barba è tornato al pugilato. Farà lo stesso anche Maloney? E' quello che si vedrà.

Dal giorno che Ernie Schaaf, allievo e protetto di Jack Sharkey, campione americano dei massimi, precluse a Maloney ogni possibilità di arrivare direttamente al massimo titolo con due clamorose sconfitte per knock-out, parecchi cambiamenti sono rapidamente avvenuti nella vita del «ragazzone», cambiamenti chè forse altereranno completamente il corso del suo destino.

Dopo aver venduto la proprietà e la casa da lui posseduta a Merymont, Maloney colla moglie ed i suoi tre figli si è trasferito nella ridentissima località di Coral Gables, nella Florida, e quivi ha posto la sua stabile dimora.

Sucessivamente, dopo aver tutto sistemato nella sua nuova residenza, ed essere divenuto un cittadino di questa città, la prima cosa che Maloney ha fatto è stata quella di iscriversi nella facoltà di legge della Università di Miami come studente e nello tempo è stato assunto nel personale insegnante della stessa Università come Istruttore per il Pugilato.

La trasformazione di Maloney da pugilatore in studente di legge non ha sorpreso in verità i suoi amici e quelli che lo conoscevano intimamente; infatti anche quando faceva il pugilatore di professione, Maloney aveva sempre dimostrato di possedere delle tendenze allo studio e alla lettura di opere serie. Tra un combattimento e l'altro Maloney aveva continuato a studiare la materia che più lo appassionava, la letteratura classica inglese, ed in questi ultimi anni aveva anch'egli debuttato nel campo letterario scrivendo dei saggi su questioni letterarie e storiche.

La carriera pugilistica di Jimmy Maloney ebbe inizio nel 1924 con un incontro disputato contro il peso massimo Battling Hanz e continuò fino allo scorso anno con una serie brillantissima di combattimenti disputati contro i più noti pugilatori della categorie dei massimi, finendo con Jack Sharkey, Primo Carnera e Ernie Schaaf.

LETTERE FIORENTINE

Dopo cinquant'anni precisi

Giovanni Duprè - Quel che ne pensano certi ipercritici d'oggi - Un cristiano modello - E uno scrittor delizioso - Come passò - La minestra non pronta e un pisolino - La figlia di Duprè

FIRENZE, gennaio

Voglio dire che, proprio oggi, cinquant'anni addietro, all'alba del 10 gennaio del 1882, rese, a Firenze, l'anima a Dio, nella sua casa della Costa a San Giorgio, lo scultore Giovanni Duprè. Ero lì lì per premettere alla parola *scultore* l'aggettivo *famoso*, ma non l'ho premesso per non tirarmi addosso gli anatemi dei critici d'arte odiernissimi, i quali, del Duprè, non voglion nemmeno sentir discorrere. Famoso, blaterano codesti critici, ai suoi tempi di facile contentatura, ma, in pieno novecento, le statue dell'autore dell'*Abele* ci paiono con licenza parlando, esercitazioni accademiche. E fateci il riverito favore di non ripiantarcele sott'occhio. Ai critici di cui sopra fa eco pure il Giuliotti. Nel suo *San Francesco* (Nemi, 1932, L. 5), il Giuliotti ha, naturalmente, incluso, tra le tante immagini del Poverello, anche quella che, in marmo, il Duprè modellò sur una piazza di Assisi, riscotendone grandissimo encomio. Or ecco quel che Giuliotti scrive in una didascalia apposta a tale immagine: « Questo San Francesco non è che un onesto signore, stile 800, untuosamente cattolico e vestito da frate, per servir da cattivo modello all'artista, in un' opera completamente sbagliata ».

L'artista toscanissimo

Insomma, Giovanni Duprè sconta, da morto, la gloria forse, davvero, soverchia che ebbe da vivo. Lungi da me la velleità di discutere intorno all'arte del maestro: lungi il proposito di sciorinarvi, valga quel che valga, il mio parere. Una cosa sola mi piace notare, nella ricorrenza cinquantenaria del transito del Duprè: la umana schiettezza del suo carattere d'uomo e la radiosa integrità della sua fede di cristiano. Soltanto? Un altro merito insigne del Duprè me lo rende oltremodo caro e simpatico: la mirabile facilità toscanissima della sua prosa. Può darsi che sbagli, ma dei libri vivi e freschi come i *Ricordi autobiografici* del Nostro in Italia se ne contan pochini pochini: starei per dire che bastino a contarli le dita di una mano sola. Rileggete, di codesti Ricordi, le pagine che narrano del come fu che il Duprè vide, conobbe e s'innamorò di colei che fece sua moglie e mamma delle sue creature e se tali pagine non vi sembrano degne di competere con certe altre pagine celeberrime della nostra letteratura, poveri voi!

Dunque, Giovanni Duprè morì all'alba del 10 gennaio del 1882. Negli ultimi mesi del 1881, aveva promesso di scolpire, per la facciata che si stava costruendo del Duomo fiorentino, un San Zanobi e una Madonna, *Virgo florentinorum regina*, in dimensioni colossali, che si direbbe collocata nel gran tabernacolo gotico sopra la porta di mezzo della facciata medesima. La Madonna era il suo continuo pensiero. E già ne vagheggiava l'immagine stupenda. E già faceva disegni e bozzetti. Quando, prima nella sua villa di Lappeggi all'Antella, in ottobre, e, poi, nella sua casa della Costa a San Giorgio in città, lo assalirono violentissime coliche. Parve rimettersi. Il trenta dicembre, Luigi Venturi andò a trovarlo e, siccome stava assai bene, uscirono a spasso e trascorsero due ore di piacevolissima conversazione. Ma, nel pomeriggio del capodanno, lo riafferrarono i dolori, lo assalirono i vomiti, gli si chiuse il ventre, peggiorò con paurosa rapidità e i medici lo giudicarono perduto. La fede, racconta il Venturi, che, scòrta della sua vita e maestra nelle opere, gl'ingrandiva l'anima co' suoi misteri e colle sue speranze, si palesò più sublime nei giorni della malattia, che doveva condurlo, nel suo sessantacinquesimo anno, alla tomba. Conosciuto il pericolo per l'aggravarsi del morbo, parlava alle sue figliole Amalia e Beppina, della morte, con una tranquillità che le faceva tremare, e solo mutava discorso accorgendosi del loro dolore. Un giorno, levò gli occhi appassionatamente supplichevoli al cielo chiedendo al Signore pazienza. E l'Amalia, impressionata da quello sguardo, gli disse: «Babbo, o se ne hai tanta della pazienza! » Ed egli: «Tu non sai, bambina mia, quello che può passare per la mente di un uomo che soffre!». Risposta profonda. Sentendo poi come da tutte le parti si facessero preghiere per la sua guarigione, non si mostrava nè lieto nè mesto, ma guardava i suoi cari con un'espressione d'ineffabile dolcezza e di assoluto abbandono alla volontà di Dio.

Senza vili rispetti, nè boriose ostentazioni, chiese da sè stesso i Sacramenti e li ricevè accompagnando le preghiere del sacerdote con riverente affetto. Poi, rivolto alla sua Amalia: — E' un pezzo, sai, che mi ci preparavo: sin da quando morirono la Luisina e la mamma. O cara Luisina, cara Maria, fra poco vi rivedrò.

"Padre nostro, dolcissimo...,,

Tacque un momento. Poi: — Mi dispiace solo che non farò la Madonna per il Duomo. — Ma, babbo, tu l'hai fatta tanto bella *Addolorata* per Santa Croce! — Ed egli, passando la mano, con una carezza, su la fronte di lei: — Sì, ma volevo farla Regina di Firenze. Oh come fulgida la vedevo nel mio pensiero! — E pianse due tacite lacrime. L'arcivescovo Limberti si recò più volte a confortarlo: gli scrisse, da San Miniato, l'amico suo Monsignor Del Corona. Giunsero da Roma parole di benedizione e di speranza del Papa. Nei momenti estremi un suo, intimo, inginocchiato alla sponda del letto, cominciò a dire il *Padre Nostro*: ed egli lo accompagnava e talvolta lo precedeva, finchè, terminando e quasi conchiudendo, ripetè con fievole voce: *Padre Nostro.... sì, sì, Padre nostro dolcissimo....* E gli cadde la testa sul petto e non parlò più. Dopo cinque minuti di agonia, placidamente spirò.

Lo seppellirono in una cappella del cimitero di Fiesole e per la tomba, Amalia fece di sua mano una copia del gruppo della *Pietà* che il babbo aveva meravigliosamente scolpita per il camposanto della Misericordia di Siena. Codesta *Pietà*, con buona pace degli odierni stroncatori, è, semplicemente un capolavoro. E basta, per convincersene, vederla. Io la vidi trenta anni addietro. e l'ho sempre nella memoria. A fissarla, non di fronte, ma un poco per lato, par che dalle labbra della Madonna, protesa e curva sulla testa di Gesù morto, aliti un bacio: un bacio d'infinita tenerezza e d'infinito dolore. E quel bacio vi par di sentirlo e di sentir l'affanno della povera Mamma. E non potete regger le lacrime. E cascate in ginocchio. Gli stroncatori possono andare a riporsi.

La storia della "Pietà,,

Il Duprè racconta nei suoi Ricordi la storia della *Pietà*. Ai primi del 1872, il marchese Bichi-Ruspoli, avendo comprata una Cappella mortuaria, per sè e per la sua famiglia, nel Cimitero di Siena, commise al Duprè un monumento da collocarsi su l'altare di detta Cappella, lasciando l'artista liberissimo nella scelta del soggetto. Il Duprè scelse una Pietà, soggetto largamente trattato da molti nei varii tempi, come quello che si presta alla espressione dei più ineffabile dolore anche riguardato dal lato puramente umano: che se vi si aggiunge il pensiero e il sentimento religioso, allora la sua afficacia cresce a mille doppii, contenendo in sè, oltre la bellezza delle forme nella figura del nudo e il doloroso affetto della Madre, il mistero della Incarnazione, della Morte e della Risurrezione di Cristo Salvatore. Il soggetto era dunque altamente artistico squisitamente affettuoso e peculiarmente adatto a un sepolcreto cristiano; ma con tutte queste belle qualità, l'attuazione di tal soggetto era sommamente difficile appunto perchè artefici insigni, d'ogni epoca e scuola, così in marmo come in tela, avevan fatto quanto potevano nell'esprimere quel sublime soggetto. E poichè il Duprè voleva far qualche cosa che non rammentasse altre Pietà, meditava giorno e notte il terribile tema e vi si lambiccava il cervello, non riuscendo però a evitare reminiscenze or di questo or di quell'artista famoso che aveva plasmato o dipinto il Corpo esamine di Gesù su le ginocchia di sua Madre. Intanto, il marchese Ruspoli faceva pressioni per vedere almeno un bozzetto. Pensa pensa, il Dupré diè mano alla creta e modellò un bozzettino che al Ruspoli piacque assaissimo. Or avvenne che, un giorno, un amico del Dupré si recò nello studio dello scultore e, adocchiato il bozzettino, esclamò: — Ah, che bellezza! E' la Pietà di Michelangiolo, vero? — Ma che Pietà di Michelangiolo! — rispose il Dupré. L'amico osservò meglio e soggiunse: — Ho sbagliato; è tutt'un'altra cosa. — Il Dupré rimase male. L'amico non era nè un artista, nè un dilettante: era un semplice uomo di buon gusto. E nell'esclamare come aveva esclamato, aveva obbedito ad una impressione subitanea e spontanea che doveva avere una base nel bozzettino. Dunque, la originalità non esisteva: dunque qualche reminiscenza c'era nel bozzetto. Dunque, bisognava rifarsi da capo. E si rifece da capo, decisissimo a trovare una idea nova, o a rinunziare alla commissione del Ruspoli. Passarono dei mesi e benchè il Ruspoli tornasse ogni poco alla carica per avere il monumento, il Dupré, stanco e quasi esaurito dal continuo rimuginare il soggetto per veder di cavarne un baleno d'ispirazione personalissima, finì col non volerci pensar più. Ma, un bel giorno, lascia lo studio e arriva in casa prima dell'ora consueta: la moglie preparava da desinare, ma la minestra aveva da cocere. Il Dupré si butta sur un sofà, apre un giornale e, adagio adagio, lungo l'articolo di fondo, s'appisola. E, dormendo, sogna. E, nel sogno, gli appare la Pietà proprio nell'atteggiamento che, dopo, scolpì nel marmo. Gli appare così bella, così dolorosa, così rorida di lagrime, che, subitamente, a un singhiozzo che gli scote il petto, si desta. E si trova disteso col braccio ciondoloni sul bracciolo del sofà, le gambe dritte e distese e la testa piegata sul petto tal quale come aveva veduto il Cristo sul ginocchio della Vergine, nel sogno. Balza in piedi, grida alla moglie che tenga indietro la minestra e corre allo studio per fermar issofatto nella creta quella specie di visione. La Pietà, stupendissima e originalissima, nacque in tal modo.

"Viene da Dio e a Dio ritorna.,,

Narrando il transito del Dupré, ho riferito che anelava il momento di ricongiungersi alla sua Luisina e alla sua Maria. Maria era la sposa. La Luisina, una figliola, mortagli nel fiore delle sue venti primavere. Sentite come il Duprè ne discorre in certe pagine che, ogni volta le leggo, mi costringono a rasciugarmi le ciglia: «L'innocenza e il candore trasparivano dalla sua fronte serena, dai suoi occhi dolcissimi, dalle sue parole vivamente modeste e da ogni suo atto esteriore. Quante volte, nelle serene notti d'estate, l'ho veduta fissare le stelle, e quasi ascoltarne parole o note misteriose, e turbarsi! La sublimità della creazione scoteva le fibre del suo cuore innocente. L'ammirazione, nei suoi impeti, risvegliava l'amore, e l'accendeva di pensieri casti, virtuosi, fecondi, i quali spingono l'occhio infino alla prima onda: dico che il cuore innocente è acceso di virtù e riflette nella sua purezza le meraviglie di Dio, perchè Dio si manifesta ai semplici e puri di cuore. Epperò, compiè rapidamente il suo cammino, e ritornò donde venne, lasciando a noi eredità di esempi e di affetti e la speranza di rivederla per sempre: chè se ci lasciò col corpo, non ci tolse l'amore, perchè l'amore è eterno: viene da Dio e a Dio ritorna nella comunione dei Santi».

Codesta fanciulla che guarda, nelle notti serene, le stelle e ne ascolta musiche arcane, è, se non isbaglio, una delle figurazioni più suggestivamente belle e indimenticabili che l'arte degli uomini abbia saputo lineare e animare nei segni della parola. E se anche Giovanni Duprè non avesse fatto nient'altro, meriterebbe la gloria che i suoi contemporanei gli prodigarono e che gl'ipercritici novecenteschi (brutta genìa!) gli vorrebbero togliere.

il fiorentino

Anche Ritchie è candidato alla Casa Bianca

WASHINTON, 9

Durante un banchetto, al Concord Club, il governatore del Maryland, Albert Ritchie ha annunciato la propria candidatura alla carica presidenziale. Albert Ritchie ha 55 anni ed appartiene al partito democratico. Il Ritchie si è subito energicamente dichiarato contrario al proibizionismo, al radicalismo, alla usurpazione dei poteri da parte degli appartenenti al Governo, al protezionismo, agli armamenti in Europa, ed alla cancellazione dei debiti di guerra. Trattando del problema della disoccupazione il Ritchie si è dichiarato contrario al sussidio governativo ed ha accennato al controllo statale come soluzione del problema del proibizionismo.

Per la carica presidenziale, oltre al Ritchie sono in lizza anche il governatore dello Stato di New York Franklin Rooswelth e quello dell'Ohio, Newton Baner (*Radio Stefani*).

L'evasione di un gruppo di detenuti da una prigione americana

LAFAPETTEVILLE, 9 (Virginia occ.)

Un gruppo di carcerati delle locali prigioni era riuscito ad aprirsi un varco da dove tutti potevano fuggire. Una cinquantina di detenuti si rifiutò di farlo; 19 di essi tuttavia presero la fuga. Le guardie si posero all'inseguimento degli evasi e finora ne hanno arrestato uno. (*Radio Stefani*).

TRA CIELO E TERRA

Gli avvenimenti astronomici del 1932

Desolante penuria di fenomeni celesti - Una sparuta eclisse lunare - Gli anni bisestili e il calendario

Malgrado le ripetute proteste dei meteorologi, che il freddo non si propaga ad onde, i giornali continuano allegramente a parlarci *di ondate di freddo* più o meno intenso e tormentoso che inonda ora questa ora quella contrada dell'emisfero boreale cosicchè i meteorologi hanno finito per arrendersi a discrezione e lasciar correre; tanto al linguaggio tecnico giornalistico nessuno è in grado di imporre limiti e norma regolatrice.

Nel frattempo gli stessi giornali ci fanno sapere che nell'Australia del sud si muore soffocati dalla torrida calura che imperversa laggiù e che ha raggiunto i 46 gradi all'ombra, e perfino i 50 centigradi; dunque alle ondate di freddo dei nostri paesi fanno riscontro le ondate di caldo asfissiante nell'emisfero opposto; così gli eccessi di una parte servono di correttivo agli eccessi opposti dall'altra parte, e le sofferenze crudeli degli Australiani, arrostiti dalle vampe del sole ardente riusciranno di sollievo e di conforto a chi ora basisce e batte i denti sotto i morsi del freddo acuto e pungente delle nostre contrade, e vice versa. Non per nulla del resto in medicina accanto al metodo di cura omeopatica (*similia similibus curantur*) c'è l'altro sistema della cura dei morbi per mezzo di rimedi contrari (*contraria contrariis curantur*)...

* * *

Senonchè al principio dell'anno non sono precisamente i pronostici della meteorologia cio che sopra tutto interessa al pubblico di conoscere, tanto più che i meteorologi, fatti accorti dall'esperienza passata non arrischiano più con troppa facilità previsioni a lunga scadenza, per non incappare nell'infortunio d'essere colti con le mani nel sacco... delle profezie fallaci e a vuoto. Invece piuttosto importa conoscere in anticipo gli avvenimenti astronomici che il nuovo anno ci riserba, i quali avvenimenti, soggiacendo a leggi fisse e determinate, non sono per buona ventura degli astronomi, opinioni discutibili, ma fatti prevedibili con tutta sicurezza fin dal presente.

Ebbene gli astronomi con la morte nel cuore, sono condotti ad annunziare che una desolante penuria di fenomeni celesti travaglierà il nuovo anno, perchè di eclissi non se ne avranno che 4 in tutto il corso dell'annata (e sì che potrebbero essere fino a 7 in un anno); e saranno 2 di sole e 2 di luna: disgraziatamente non sarà visibile dalle nostre parti che la miserabile eclisse parziale di luna del 14 settembre p. v.

L'unico eclisse totale sarà di sole e avrà luogo il 31 agosto, ma per osservare il grandioso spettacolo, notevole in verità anche per la durata della fase totale, converrebbe trasferirsi nel nord-America, verso il confine orientale tra Stati Uniti e Canadà. Anzi è già stato stabilito fin d'ora che proprio nell'America del Nord, poco dopo lo spettacoloso fenomeno celeste, si radunerà il consueto congresso quadriennale dell'Unione Astronomica Internazionale congresso al quale si prevede che interverranno in gran numero astronomi e dilettanti di astronomia da tutte le parti del mondo.

Un'altra eclisse di Sole si avrà il 7 marzo p. v. ma oltre ad essere soltanto *anulare*, così da coprire solo la parte centrale del grande astro del giorno, non si vedrà che nell'Oceano Indiano e nell'Australia. Delle 2 eclissi lunari, la 1.a avrà luogo il 22 marzo, ma sarà parziale e invisibile nelle nostre regioni, per non essere allora la luna sopra l'orizzonte: è evidente infatti che l'eclisse di luna essendo prodotto dalla proiezione dell'ombra terrestre sul disco lunare è necessario per assistere allo spettacolo che la luna sia sopra l'orizzonte, e il sole sotto (o quasi); occorre insomma che sia notte, a quel modo che le eclissi di sole non si vedono che di giorno e quando entrambi gli astri, cioè sole e luna, sono sopra l'orizzonte e anzi in linea retta con la terra.

* * *

Si può per tanto stabilire che l'unica novità del nuovo anno (seppur si può chiamare novità ciò che si ripete regolarmente ogni quadriennio) è il numero di 366 giorni che comprenderà il 1932, anzichè i consueti 365: il nuovo anno infatti ha il bissesto in febbraio, ossia è bisestile. La ragione si è che il moto degli astri è un conto, e le misure che noi facciamo, è un altro conto: la Terra infatti per compiere un intero giro di rivoluzione intorno al Sole (e l'anno vuol essere appunto il tempo impiegato dalla Terra nel compiere questo giro), non impiega un numero intero di giorni e neanche di ore, ma precisamente 365 giorni, 5 ore, 48 primi e 46 secondi. Dunque volendo dividere l'anno in un numero intero di giorni è necessario venire a una transazione e a un compromesso: cioè computare l'anno ordinariamente di 365 giorni ma poichè la misura sarebbe troppo breve, cioè inferiore di 5 ore 48' e 46'' alla realtà, occorre ricordarsi di aggiungere ogni 4 anni un giorno in più, per mettersi alla pari con il tempo vero, e ricuperare quelle quasi 6 ore annuali che si erano trascurate, e che in capo a 4 anni sono diventate circa 1 giorno (6 x 4 = 24).

E invero salta agli occhi che con una misura troppo breve si corre innanzi nel computo del tempo, donde la sua necessità di soffermarsi di tanto in tanto fino all'arrivo del tempo vero, rappresentato dal corso effettivo degli astri, cioè dal moto apparente del Sole e reale della Terra.

E' per questo che ogni 4 anni, secondo la riforma suggerita dall'astronomo Sosigene a Giulio Cesare si intercalava dopo il 24 febbraio, chiamato nel calendario romano *sextus Kalendas Martias* (ossia 6.o giorno precedente il mese di Marzo), un secondo sesto giorno, ossia, latinamente un *bissextus*, donde il nome di bisestile all'anno avente il mese di febbraio con 29 giorni.

Senonchè l'astronomo ispiratore della riforma Giuliana del calendario, se aveva ben capito che la misura fino allora usata per il computo dell'anno era troppo breve, egli ne adottò un'altra che era... troppo lunga, perchè aveva calcolato l'anno di 365 giorni e 6 ore precise, mentre, come si è detto sopra, mancano più di 11 minuti alle ore 6. Ne seguì naturalmente che con una misura troppo lunga si rimaneva indietro rispetto alla realtà, e perciò col tempo si fece sentire il bisogno di una nuova riforma del calendario, che mettesse d'accordo il computo con il tempo reale: venne così la riforma Gregoriana, che il 4 ottobre 1582 fece d'un tratto sopprimere 10 giorni e saltare al 15 ottobre per raggiungere l'anno reale che già di 10 giorni era più innanzi dell'anno del calendario. Per impedire poi che l'inconveniente si ripetesse in futuro, e mantenere l'accordo tra il tempo dei calendari e quello vero, Papa Gregorio stabilì che gli anni secolari, cioè termine di secolo, fossero bisestili soltanto di 4 in 4, cominciando dal 1600 che fu bisestile, per saltare all'anno 2000, che lo sarà pure, come anche il 2400 il 2800 ecc.

Ma neppure così la misura è del tutto esatta perchè un tantino troppo breve ancora, e quindi per ristabilire nuovamente l'accordo nella maniera più approssimativa possibile (giacchè si conosce con esattezza la durata vera dell'anno), si è stabilito che ogni 3963 anni si aggiunga un bisestile in soprannumero.

Dal che risulta che per giungere ad armonizzare tra loro sole e calendario, i disgraziati astronomi si sono imposti sforzi erculei e sacrifizi sovrumani, e hanno sudato veramente le sette proverbiali camicie, ciò che loro dà diritto all'incondizionata riconoscenza degli stessi profani, pronti sempre a beneficiare delle generose fatiche altrui, ma non sempre memori del doveroso tributo di grato animo verso chi ha degnamente benemeritato dell'umanità.

l'astrofilo

I conducenti berlinesi di auto pubbliche chiedono mezzi di difesa

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 9 gennaio

(SIC) - I conducenti delle auto berlinesi sono giustamente intimoriti dell'impressionante crescendo verificatosi da qualche tempo a questa parte nelle aggressioni e nelle grassazioni a mano armata consumate ai danni di loro disgraziati colleghi di nottetempo in strade buie e solitarie dei sobborghi di Berlino.

In questi ultimi giorni vi sono stati tre casi di aggressione contro tre conducenti di autotaxi; dopo aver preso a bordo, a tarda ora della notte, dei passeggeri, i quali chiesero di essere trasportati in località deserte della periferia, i tre conducenti vennero ritrovati al mattino assassinati nella loro macchina, abbandonata su un lato di una strada disabitata. I disgraziati erano stati spogliati di tutto quanto di valore portavano indosso, benchè in ogni caso nessuno dei tre aveva indosso più di una ventina di lire appena.

In seguito a questi fatti i conducenti che fanno servizio durante la notte si rifiutano di trasportare qualsiasi persona in quartieri lontani dal centro e malfamati, mentre nello stesso tempo si sono rivolti alla direzione della Pubblica Sicurezza domandando l'autorizzazione ad andare in giro armati di rivoltella. La richiesta però non è stata accolta, e la Polizia ha invece suggerito altre misure di sicurezza. Tutti i conducenti sono stati autorizzati a tenere sempre a portata di mano una grossa chiave inglese o un altro grosso ferro del mestiere di cui potersi servire in caso di necessità come arma di difesa!.

Inoltre è stato loro consigliato di installare nelle automobili degli specchi retrovisi per mezzo dei quali il conducente possa facilmente osservare tutto ciò che fa il passeggero nell'interno della macchina, oppure di pretendere dai passeggeri sospetti di salire vicino al conducente invece che nell'interno della macchina.

Una grande società di autotaxi di Berlino ha pensato di istituire per proprio conto un corso di insegnamento di lotta giapponese per tutti i propri conducenti, ai quali viene impartita un'ora di lezione al giorno da specialisti in questa lotta appositamente scritturati dalla società a proprie spese.

LA FESTA

rivista mensile illustrata della famiglia italiana

Direzione: Bologna, via Mentana, 4. — Amministrazione: Milano, via Mercalli, 9.

	Italia	Estero
Abbon. annuo	L. 35	L. 55
„ semestrale „	20	„ 30

★

La rivista più completa, più sana, più lieta, più interessante.

★

Il quaderno di gennaio, porterà articoli di:

S. E. il Card. Nasalli Rocca, Tito Casini, Giuseppe De Mori, Marchese Alessandro Tassoni Estense, Ivo Luminasi, Pietro Bargellini, Luigi Fallacara, Contessa Egloge Cappello Passarelli, Maria Pia Borgese, Chesterton, Egidio Cabianca, Carlo Trabucco, ecc.

L'Esperia ha approdato a Napoli
Lo sbarco del gen. Balbo

NAPOLI, 9

Ieri alle ore 17 è giunto in porto il piroscafo « Esperia » recante a bordo S. E. Balbo, gli atlantici ed i crocieristi reduci dalla inaugurazione del monumento eretto a Bolama in memoria dei caduti della traversata aerea dell'Atlantico. Al molo trapezoidale, dove l'« Esperia » ha attraccato, erano ad attendere il ministro dell'aereonautica S. E Castelli Alto Commissario per la provincia di Napoli; il Podestà Duca di Bovino; il Segretario federale avv. Schiassi; il gen di Divisione Lombardo comandante la terza Zona Aerea con un gruppo di alti ufficiali dell'Aviazione venuti da Roma; il Vice presidente della provincia Morisani; il comandante del Corpo di Armata gen. Ferrario; alti ufficiali della Marina, dell'Esercito, della Milizia e numerosissime personalità tra cui il Podestà di Ferrara comm. Ravenna.

Rendeva servizio di onore un manipolo della milizia portuaria mentre alcuni aeroplani volteggiavano a bassa quota. S. E. Balbo accompagnato dal gen. Valle, appena sbarcato ha ricevuto l'omaggio ed il saluto di benvenuto da S. E. Castelli e dalle altre autorità, mentre la folla raccolta sulla banchina acclamava calorosamente e la musica di bordo suonava l'inno « Giovinezza ».

Il Ministro, sorridente esprime tutto il suo compiacimento per la perfetta riuscita della crociera che può riassumersi in una sola parola: entusiasmo di Bolama, dove le onoranze alla memoria degli eroici aviatori scomparsi presenti gli altri atlantici hanno avuto la solennità di un rito di gloriosa rievocazione, cui hanno partecipato tutti col loro slancio memore ed affettuoso. Entusiasmo commovente e significativo sopratutto a Tunisi, dove la colonia italiana ha fatto sentire pieno e poderoso il suo palpito di patriottismo, circondando i crocieristi di accoglienze davvero entusiastiche. Gli italiani di Tunisi hanno sfilato per tre ore nella sede del consolato per salutare i messaggeri della Patria e dare il loro vibrante senso patriottico, il loro attaccamento pieno all'Italia. E' stato — ripete, il ministro Balbo — uno spettacolo di italianità, che ha commosso, perchè ha avuto accenti di intima espansività davvero significativi.

Anche a Biserta la colonia italiana è stata affettuosa di accoglienze ed il commiato ha avuto espansività di melanconico distacco.

Richiesto delle condizioni del mare durante il viaggio, S. E. Balbo ha confermato che ha avuto sempre tempo ottimo meno una notte presso le Canarie.

S. E. Balbo accenna anche alle sfarzose accoglienze tributate a lui ed al seguito dal residente del Marocco e le deferenti simpatie dalle autorità e dalla popolazione francese, che hanno fatto segno ai crocieristi.

S. E. Balbo si intrattiene quindi con le autorità e con una rappresentanza di Ferrara e poi accompagnato dalla Signora con S. E. l'alto commissario Castelli e col podestà di Napoli, si dirige ad un albergo cittadino, dove si intrattiene fino verso le ore 18.

Alle ore 18.33 col rapido della Direttissima S. E. Balbo insieme alla sua Signora e dal seguito è partito alla volta della Capitale, dalla stazione di Marcellina. L'« Esperia » è ripartito in serata per Genova.

Le assemblee regionali e il Consiglio naz. del P. N. F.

ROMA, 9

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Il Segretario del partito, presi gli ordini da S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha disposto che le assemblee regionali dei direttori federali, interrotte il 21 dello scorso mese di dicembre siano riprese nell'ordine seguente: Piemonte e Liguria a Torino il giorno 31 gennaio; Tre Venezie e Zara a Padova il giorno 7 Febbraio; Emilia a Parma il giorno 14 febbraio; Toscana a Firenze il giorno 28 Febbraio; Umbria Marche, Lazio e Abruzzo a Perugia il 6 marzo. Per le altre regioni a Napoli il giorno 13 marzo.

Il Consiglio Nazionale sarà convocato in Roma il 23 marzo.

Il Consiglio Nazionale sarà convocato in Roma il 23 marzo 13.o annuale della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento. (*Stefani*).

I libretti premiati delle Casse postali

ROMA, 9

Proseguendo le operazioni di sorteggio dei premi a favore dei titolari dei libretti delle casse di risparmio postali con credito al 31 dicembre 1930 non inferiore a L. 2000. Nella seduta odierna sono stati estratti gli ultimi 50 premi da L. 2000 toccati in sorte ai seguenti libretti.

Libretti n. 60 41/339 ufficio San Nazzaro Sesia prov. di Novara; n. 8126 27/253 uff. di Voltri prov. di Gnova; n. 2309 26-41 uff. di Roseto Valfortore prov. di Foggia; n. 1886 28-46 uff. di Villafranca Sicula prov. di Agrigento; n. 1906 10-60 uff. di Feroleto Antico prov. di Catanzaro; n. 806 63-375 uff di Villarforchiardo prov. Torino; n 1569 23-29 uff. di Bossolasco prov. Cuneo; n. 2930 14-2 uff. Acquaviva Platani prov. Caltanissetta; n. 2126 43-94 uff. S. Giuseppe Iato prov. Palermo; numero 2533 45-38 uff. Cilavegna prov. Pavia; n. 2916 63-386 uff. Volpiano prov. Torino; n 2791 46-79 uff. Foligno prov. Perugia; n. 6485 14-58 uff. Nicosia prov. Caltanisetta; n. 650 6-58 uff. Montaguto prov. Avellino; n 11518 40-78 uff. Napoli succ. 34; n. 3027 19-48 uff. Lanciano prov. Chieti; n. 4635 38-125 uff. Milano succ. 12; n. 9645 98 107 uff. Genova succ. 12; n. 1746 38-360 uff Porto Val Travaglia prov. Milano; n. 2344 13-7 uff. Arbus prov. Cagliari; n. 1301 21-121 uff. Rogliano prov. Cosenza; n. 717 63-123 uff. Exilles prov. Torino; n. 1577 6-22 uff. Caposele prov. Avellino; n 7658 7-39 uff. Modugno prov. Bari; n. 2689 33-8 uff. Barga prov. Lucca; n. 3411 43-157 uff. Gallicana prov. Lucca; n. 7369 40-178 uff. Capua prov. Napoli; n. 7286 43-60 uff. Palermo succ. 3: n. 3561 23-153 uff. Paesana prov. Cuneo; n. 3957 55-152 uff. Nettuno prov. Roma; N. 6821 28-168 uff. Pegli prov. Genova; n. 3542 63-113 uff. Corio prov. Torino; n. 14831 28-109 uff. Genova succ. 14; n. 917 57-65 uff. Cetara prov. Salerno; n. 3676 1-99 uff. Felizzano prov. Alessandria; n. 367 40-127 uff. Capodichino prov. Napoli; n. 1829 8-29 uff. Gosaldo prov Belluno; n. 329 28-334 uff. Teglia prov. Genova; n. 4165 43-105 uff. Terrasini prov. Palermo; n. 478 3-18 uff. Balsorano prov. Aquila; n. 4944 38-125 uff. Milano succ. 12 prov. Milano; n. 1392 63-164 uff. Lingotto prov. Torino; n. 557 38-76 uff. Cusano prov. Milano; n. 45 P. 3 17-6 uff Acireale prov. Catania; n. 1034 28-232 uff. Spotorno prov. Genova; n. 69 6-1 uff. Avellino Centro prov. Avellino; n. 12 37-172 uff. Pellegrino prov. Messina; n. 11966 1-6 uff Alessandria succ. 2 prov. Alessandria; n 5428 41-84 uff. Cossato prov. Novara; n. 254 12-216 uff. Visano prov. Brescia.

Si è iniziato quindi il sorteggio dei primi cinquanta premi da L. 1000, i quali sono risultati assegnati ai seguenti libretti:

N. 2910 18-85 uff. Malerato prov. Catanzaro; N. 4727 40-230 uff. Pignataro Magg. prov. Napoli; N. 4067 53-34 uff. Cittanova prov. Reggio Calabria; N. 820 23-69 uff. Cossano Belbo prov. Cuneo; N. 1280 1-195 uff. Porto Comaro prov. Alessandria; N. 2551 41-79 uff. Chiavazza prov. di Novara; N. 2871 63-292 uff Sanmartino Canadese prov. Torino; N 158 81-10 uff. Casalattino prov. Frosinone; N. 131 6-150 uff. Taurano prov. Avellino; N. 8530 40-48 uff. Napoli succ. 4 prov. Napoli; N. 7387 28-28 uff. Bolzaneto prov. Genova; N. 4825 15-93 uff. Riccia prov. Campobasso; N. 691 44-22 uff. Compiano prov. Parma; N. 2609 55-275 uff. Vetralla prov. Roma; N. 1817 50-20 uff. Coldirodi prov. Imperia; N 1395 5-17 uff. Comunanza prov. Ascoli; N. 1389 43-114 uff. Villa B. prov. Palermo; N 6678 17-21 uff Castiglione prov. Catania; N 333 37-56 uff. Leni Salina prov. Messina; N. 444 63-220 uff. Perosa Canadese prov. Torino; N. 2463 8-18 uff. Domegge prov. Belluno; N. 4705 65-115 uff Vittorio Veneto prov. Treviso; N. 564 28-65 uff. Casella prov. Genova; N. 210 41-338 uff. Torazzo prov. Novara; N. 4577 41-84 uff. Cossato prov. Novara; N. 336 13-54 uff. Gadoni prov. Cagliari; N. 187 63-18 uff. Arvier prov Torino; N. 15507 50-49 uff. San Remo prov. Imperia; N. 10397 40-90 uff. Castellamare di Stabia prov. Napoli; N. 2408 28-46 uff Cairo Monte Notte prov. Genova; N. 19491 40-118 uff. Torre Annunziata prov. Napoli; N 1575 55-228 uff. San Felice Circeo prov. Roma; N 2967 66-38 uff. Cordenons prov. Frioli; N 3844 43-8 uff. Bagheria prov. Palermo; N. 598 24-14 uff. Casumaro prov. Ferrara; N. 372 28-397 uff. Casanova di Rovegno prov. Genova; N 5144 50-8 uff. Bordighera prov. Imperia; N. 9328 28-105 uff Genova succ. 10 prov. Genova; N. 1922 41-68 uff. Castelletto Sopra Ticino prov. Novara; N. 2517 19-96 uff Tocco Casauria prov. di Chieti; N. 2880 28-175 uff Quarto al Mare prov. Genova; N. 10017 60-33 uff. Ragusa prov. Siracusa; N. 449 13-118 uff. Cagliari succ. 4 prov. Cagliari; N 15073 55-207 uff. Roma succ 16 prov. Roma; N. 4975 28-174 uff. Pontedecimo prov. Genova; N. 2047 1-214 uff. Rocchetta Ligure prov. Alessandria; N. 1139 41-185 uff. Pella prov. Novara; N. 169 28-317 uff. S Rocco di Camogli prov. Genova; N. 355 53-20 uff Candidoni prov. Reggio Calabria; N. 1050 37-162 uff. Massa Sangiorgio prov. Messina.

Il triumvirato dei combattenti ricevuto dal Capo del Governo

ROMA, 9

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i triumviri dell'associazione nazionale combattenti on. Rossi, on. Russo e on. Sansanelli accompagnati dal dottor Vella e dal dott. Musacchio del direttorio nazionale. Il presidente on. Rossi nel consegnare al Duce la tessera dell'associazione per l'anno 10.o gli ha rinnovato, a nome di tutti i combattenti, compresi quelli residenti all'estero, le espressioni della più viva solidarietà per il grave lutto recente presentandogli a nome dei combattenti stessi una offerta di lire 15.000 da evolvere in opere di assistenza in memoria del rimpianto commilitone Arnaldo Mussolini. Nello stesso tempo ha consegnato la rituale offerta delle polizze che i combattenti vanno restituendo all'erario. Il triumvirato ha quindi interessato il Duce per taluni problemi dell'associaz. S. E. il Capo del Governo, che ha vivamente gradito il rinnovato e devoto omaggio di riconoscenza e di fedeltà dell'associazione nazionale combattenti ha promesso ai triumviri di esaminare le loro richieste con simpatia. (*Stefani*).

Un decreto per la iscrizione negli albi degli ingegneri ed architetti

ROMA, 8 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il Testo Unico delle leggi sul nuovo catasto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il seguente decreto che contiene le disposizioni per la iscrizione negli albi degli ingegneri e architetti:

Art. 1. Coloro i quali presentarono regolarmente domanda per la iscrizione agli albi degli ingegneri e architetti a norma degli articoli 9 e 10 della legge 24 giugno 1923 hanno facoltà di chiedere che le commissioni di cui agli stessi articoli riprendano in esame le loro domande sulla base dei titoli e documenti gia presentati e di quegli altri che ritenessero opportuno di esibire per meglio dimostrare il lodevole esercizio professionale.

La richiesta di riesame deve essere presentata insieme con i documenti al Ministero dell'Educazione Nazionale entro il termine perentorio di sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto anche se l'interessato abbia impugnato con ricorso al Consiglio di Stato o in altro modo la precedente deliberazione della commissione.

Art. 2. Ai membri delle commissioni menzionati nell'articolo precedente possono essere aggiunti uno o più supplenti per ciascuna delle categorie dei componenti allo scopo di sostituire i membri effettivi in caso di assenza o di impedimento.

Le deliberazioni delle commissioni sono comunque valide se prese con la presenza di almeno tre membri docenti negli istituti superiori, due liberi professionisti e di uno dei membri aggregati con voto consultivo a termini dell'art. 9 comma terzo della legge 24 giugno 1923.

Art. 3. Le spese per il funzionamento delle commissioni giudicatrici sono a carico dello Stato.

Ciascun richiedente deve versare all'Ufficio del Registro quale contributo per le spese del concorso la somma di L. 500 e allegare alla domanda la ricevuta comprovante tale versamento.

Ai membri delle commissioni giudicatrici sono corrisposte le indennità di trasferta previste per i componenti le commissioni in servizio dell'istruzione superiore ridotte del 12 per cento, escluso ogni altro compenso a qualsiasi titolo.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario tripolino

TRIPOLI, 9

Alla presenza di S. E. il Governatore maresciallo Badoglio, delle alte autorità coloniali e d'un folto pubblico si è svolta al Palazzo di Giustizia, con la consueta solennità, l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Ha pronunciato il discorso inaugurale il Procuratore Generale avv. Cattaneo.

Mussulmano del reclusorio di Lecce che riceve il Battesimo

LECCE, 9

Si è svolta nel nostro reclusorio una indimenticabile cerimonia. Un musulmano nativo di Smirne, naturalizzato cittadino di Rodi, tale Mustafà Gorcia Ameth, di anni 25, riceveva il battesimo dalle mani di S. E. mons. Costa, Vescovo di Lecce. Mons. Vescovo rivolse amorose parole al convertito ed ai suoi compagni di prigione.

Il genetliaco della Regina
Il "Te Deum,, al Sudario

ROMA, 9

Ieri in occasione del genetliaco di S. Maestà la Regina, nella chiesa del Sudario è stato celebrato un *Te Deum* con l'intervento delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte e la Principessa Maria.

Fra i presenti erano S. E. Thaon De Revel, i componenti le Case militare e civile di S. M. il Re, gentiluomini e dame di Corte e autorità cittadine.

Celebrava mons. Beccaria cappellano maggiore di Corte, assistito dai monsignori Tizzi e Tornesi.

I voti augurali dell'Esercito e della Milizia

ROMA, 9

In occasione del genetliaco della Regina, il ministro della Guerra ha inviato il seguente telegramma:

« Prego Vostra Maestà di volere accogliere, nella lieta ricorrenza del Suo genetliaco, voti augurali e fervidissimi quale rispettoso devoto omaggio dell'Esercito e mio personale ».

In occasione del genetliaco di S. M. la Regina S. E. Teruzzi ha inviato il seguente telegramma: Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina.

« Nella odierna fausta ricorrenza la milizia delle camicie nere esprime a mio nome il più devoto augurio a S. M. la Regina. Il Capo di S. Maggiore Teruzzi ».

La generosità della Principessa Mafalda per una famiglia disgraziata

ROMA, 9

Di un generoso atto della Principessa Mafalda si ha oggi notizia.

L'operaio Carlo Garuglieri, invalido di guerra e padre di 6 figli, essendo da qualche tempo senza lavoro e provvisoriamente ricoverato in un locale poco igienico, pensò di esporre ad una caritatevole dama di Corte il suo precario stato perchè privo com'era di mezzi di sostentamento per sè e per i suoi figli, gli fosse concesso un temporaneo aiuto.

Il Garuglieri attese fiducioso l'esaudimento della sua richiesta; infatti tre giorni fa egli vide, con meraviglia, fermarsi un'automobile dinanzi al suo ricovero. Dalla macchina discese la Principessa d'Assia che, con grande affabilità, gli chiese informazioni particolareggiate sulle condizioni della sua famiglia. Dopo avere distribuito molti dolci ai piccini, l'augusta signora risalì in macchina non senza avere prima assicurato l'operaio che avrebbe fatto dare disposizioni perchè gli fosse procurato un alloggio. Inoltre il giorno seguente un'automobile di Corte tornò recando copiosi indumenti, coperte, vestiti e oggetti di prima necessità, per la famiglia dell'operaio.

Le campane della Cattedrale battezzate a Tripoli

TRIPOLI, 9

Presente il Governatore Maresciallo Badoglio e alte autorità militari e fasciste nonchè molti cittadini si è svolta la solenne cerimonia del battesimo delle cinque campane della Cattedrale. Le campane sono dedicate rispettivamente ai Caduti in guerra, alla Vergine Maria, a S. Giuseppe, a S. Francesco e a Sant'Antonio e recano i nomi di Pio XI. Vittorio Emanuele. Benito Mussolini, Pietro Badoglio e del vescovo Giacinto Tonizza. La seconda campana ha avuto come madrina la figliola del governatore marchesina Maria Immacolata. Hanno officiato il vescovo Tonizza e il vicario apostolico della Cirenaica Mons. Moro, appositamente giunto da Bengasi. Il pro Vicario apostolico della Tripolitania, Padre Costanzo, prima della benedizione ha illustrato il significato delle dediche e il comandante delle truppe Gen. Siciliani, padrino della Campana dei Caduti in guerra, ha pronunciato in ultimo elevate parole.

Il campanone pesa 1693 Cg. misura m. 1.43 di diametro e altrettanto d'altezza. In occasione di questa cerimonia S. E. il Ministro delle Colonie ha inviato il seguente telegramma a S. E. il vescovo Tonizza: «Suonino le campane a distesa come solenne richiamo dei fedeli al tempio e come affermazione del nostro dominio in Tripolitania per volontà di Dio e per forza di governo. Suonino esse anche in segno di esultanza per il compiuto voto che è segno di grazia ricevuta. Io che ho sempre parte del cuore costà, domani lo avrò tutto quanto unendomi al giubilo di tutto il clero e a quello particolare di V. E. e dei miei cari missionari ».

Disposizioni circa la tassazione dei benefici parrocchiali

ROMA, 9

Il Ministero delle Finanze ha impartito nuove disposizioni circa le deduzioni da farsi da parte degli uffici del registro delle passività dei benefici parrocchiali agli effetti della applicazione della mano morta. Secondo tali disposizioni il reddito imponibile dei beni immobili costituente la dotazione dei benefici parrocchiali e coadiutorali determinati a norma dell'art. 7 del decreto 31 dicembre 1923 da considerarsi al netto di qualsiasi deduzione. Ora con ciò si è inteso di stabilire che la rendita commisurata a norma del citato articolo rappresenta il minimo imponibile così come per i beni immobili soggetti alle norme comuni della legge di tassa tale minimo è costituito dal multiplo dell'ottuplo dell'imposta erariale principale, però questo viene liquidato dal Ministero delle Finanze.

Pertanto gli oneri e spese che secondo le disposizioni precedenti non sono ammissibili in passivo, sono soltanto quelli che gravano sulla rendita e che dovrebbero dedursi per stabilirne l'importo netto se il relativo minimo non fosse stato fissato dalla legge, ossia gli oneri tributari e spese di produzione e riparazione. Da informazioni assunte a fonte diretta si apprende che ciò si è reso necessario di chiarire, essendo sorto in alcuni uffici del registro il dubbio che fra le passività da escludersi dalla deduzione siano da comprendersi anche quelle che costituiscono un *aes alienum* ed a cui si riferisce l'art. 15 della Legge 30 dicembre 1923; le quali passività patrimoniali vanno invece dedotte ancorchè si tratti di benefici parrocchiali e coadiutorali, i cui redditi siano stati stabiliti a norma dell'art. 7 del citato r. d. 31 dicembre 1923.

CORRIERE COMMERCIALE

L'anno granario 1931 e le prospettive pel 1932

L'anno 1931, che è ormai passato, ci ha regalato, tre mesi or sono, a Chicago, i prezzi minimi che mai tale mercato avesse quotato. Ciò avvenne il 5 ottobre; da quel giorno, in poco più di un mese vi si ebbe una ripresa di quasi il 50 per cento, ripresa che fra il 9 novembre e la fine dell'anno, andò in gran parte ripersa.

Che cosa ci riserva il nuovo anno?

Questa è la domanda che ognuno si pone, in questo periodo di crisi che il mondo intero attraversa. Confessiamo francamente che non è facile affrontare una simile questione la cui risposta non dipende unicamente dalla situazione finanziaria dei differenti paesi e dalla loro situazione economica.

Si è più volte ripetuta l'impressione che la situazione intrinseca del Grano comportasse prezzi migliori che non quelli attuali, e ciò semplicemente per il fatto che, per la prima volta da molto tempo a questa parte, la produzione mondiale della campagna in corso sarà inferiore ai bisogni; ciò renderà possibile una diminuzione degli stocks che dovremo riportare sulla campagna futura. E' probabile che questa diminuzione degli stocks visibili da riportarsi sarà solo limitata; anzitutto perchè, in un periodo di crisi, tutti si limitano a vivere alla giornata, nessuno pensa a fare acquisti eccedenti lo stretto necessario ed ognuno preferisce dare fondo alle riserve invisibili; cosicchè, in ultima analisi, non vi saranno altre riserve di grano di quelle che, sotto forma di stocks visibili, si troveranno ad essere in vetrina, in vista di tutti.

Ma il mercato risente fatalmente della crisi economico-finanziaria molto più di quanto non fosse prevedibile; in conseguenza del generale impoverimento, centinaia di milioni di uomini hanno perso il loro potere di acquisto e nell'Estremo Oriente numerose popolazioni muoiono letteralmente di fame perchè non hanno i mezzi per comperare quel grano di cui altri non sanno che farsi e che sarebbero disposti a cedere a prezzi fino a ieri inconcepibili.

Mercato del vino all'inizio del 1932

Durante questa prima settimana dell'anno nuovo, che si compie con oggi, non si sono, in generale, registrate variazioni sensibili nelle quotazioni del mercato vinicolo, che si è mantenuto piuttosto calmo, essenzialmente per il periodo delle feste, durante le quali gli acquirenti si trovavano già approvvigionati.

Si è tuttavia mantenuta la sostenutezza nei prezzi, un po' per la fiducia che tutti i produttori hanno nella buona qualità dei vini di quest'anno, e un poco per una ripresa del movimento che non dovrebbe tardare.

L'annuncio della proroga delle agevolazioni, in vigore fino al 31 dicembre 1931, per il trasporto dei vini, è stato accolto con grande soddisfazione dai ceti interessati ed ha contribuito e contribuisce, a mantenere al mercato quel tono, nel complesso, piuttosto ottimista.

Mercato granario

Chiari, 9 — Frumento buono mercantile da lire 105 a 108 — id. inferiore da 102 a 104 — granoturco agostano da 66 a 68 — id. scaiolo da 63 a 65 — id. taialone da 63 a 65 — id. bianco da 57 a 59 — avena nostrana da 70 a 72 al quintale.

Desenzano, 9 — Frumento nazionale nuovo da lire 104 a 109 — Frumentone nazionale da 63 a 72 — id. estero da 69 a 70 — avena da 72 a 78 — segale da 90 a 92 — orzo da 88 a 90 — miglio da 70 a 80 — risi da 118 a 120 al quintale.

Mantova, 9 — Frumento fino d'oltre Po' nuovo da lire 112 a 114 — idem mercan. da 107 a 109 — granoturco fino da 70 a 72 — id. mercantile da 64 a 68 — risone vialone da 82 a 88 — id. grana lunga da 72 a 78 — id. giapponese varie spese da 66 a 72 — id. maratelli da 72 a 78 — riso vialone da 170 a 180 — id. grana lunga da 140 a 150 — id. giapponese da 120 a 128 — id. maratelli da 140 a 150 — avena a 68 al quintale.

Novara, 9 — Frumento qualità fine da lire 109 a 110, comune da 109 a 110 — meliga da 59 a 63 — segale da 82 a 85 — mezzagrana da 65 a 75 — risina da 50 a 60 — originario raffinato da 117 a 119 — id. camolino da 119 a 121 al quintae.

Padova, 9 — Frumento fino da lire 108 a 109 — id. buono mercantile da 105 a 107 — «ardito» fino da 108 a 109 — nostrano da 67 a 69 — tagliolone da 64 a 66 — bianco da 67 a 69 — plata rosso da 64 a 66 — id. plata giallo da 63 a 65 — foxani da 63 a 64 — avena nazionale da 59 a 61 — id. estera da 59 a 61.

Mercato sostenuto. Pochi affari.

Siena, 9 — Frumento da macina da lire 109 a 113 — id. duri da 128 a 137 — frumentone nazionale da 73 a 75 — id. estero da 68 a 71 — avena da 65 a 72 — segale da 75 a 80 — orzo mondo da 120 a 140.

Alba

Settimanale Femminile Illustrato sano, vivace, educativo adatto per la gioventù

SOMMARIO del 3 Gennaio 1932

LETTERA SETTIMANALE - Angela Sorgato
FOLKLORE DI GENNAIO - Angela Maria
« LA DONNA MIA » NEI NOSTRI GRANDI POETI - A. Mistrali
LA NOVELLA DELLA NEVE - Rosa Fumagalli
NEL MONDO - Marta
LA GRAZIA DEL BAMBINO GESU' (Novella) - Giuseppe Giagnoni
L'ANGOLO DI: IO SO TUTTO «Il dito mignolo»
LA PAGINA DE L'AGO - Ugo Panerini
ALBA DI SOGNO E TRIONFO DI VITA - O. Rudella Gerevini
RIVALI NEL NIDO - Romanzo di: «Fiorita»
IL CANTO DELLA TERRA NATIA - Romanzo di C. Ronchi
FIORI SILVESTRI - Carmelina Mazzerelli
PICCOLA POSTA - A. S.
IN CUCINA - Boccadolce

Abbonamento annuo L. 15 — Semestrale L. 8 — estero L. 30
Un numero separato cent. 30

Per schiarimenti e numeri di saggio rivolgersi alla Direzione e Amministrazione di «ALBA» Via Mentana 4 Bologna

IL FARMACO

che detiene incontrastabilmente il primato per la cura della stitichezza, è il principio attivo delle squisite pastiglie di **EUCHESSINA**, che da oltre 50 anni gode la fiducia dei più noti Maestri delle scienze mediche di tutto il mondo civile, perchè all'azione fluidificante di effetto regolare, unisce la massima tollerabilità.

Si calcola che le prescrizioni giornaliere a base di questo farmaco, superino le centomila soltanto in Europa.

La Dolce **EUCHESSINA** è un rinfrescante e purgante leggero, gradevole, non produce mai irritazioni, disinfetta l'intestino, alleggerisce l'organismo, fugando anche le emicranie dovute a cattive digestioni.

Anche per i vostri bambini lo specifico più raccomandato, è sempre la pastiglia di **EUCHESSINA**, gradevolissima e della massima tollerabilità. Esigete le scatole originali di

Euchessina

prodotto delle Stab. Farm. Marco Antonetto di Torino (Riparto A. - Via Arsenale 31).

In tutte le Farmacie: scatole da 20 pastiglie L. 4,25; per posta L. 5.

MALATTIE POLMONARI
Medicina generale - Cure fisiche
Dr. F. CEPPARO UDINE Via Aquileia, 9
Tel. 777, ogni giorno - S. VITO TAGL. Lunedì, Mercoledì, Venerdì mattina.
GABINETTI RADIOLOGICI

0,50

Sempre questo è il prezzo del rinomato "CACHET ROSA", prodigioso nel vincere in pochi minuti qualsiasi male di testa - denti - reumi - nevralgie. - Non disturba il cuore. - Rifiutate le imitazioni come si rifiuta una moneta falsa! Il "CACHET ROSA" si trova in tutte le Farmacie d'Italia. - Un cachet 0,50 - Scatola di 6 cachet L. 2,70.

UNIONE BANCARIA NAZIONALE

SOCIETA' ANONIMA
Capitale Sociale L. 25.000.000,— interamente versato
Riserve L. 6 500 000
Sede Sociale e Direzione Centrale: BRESCIA

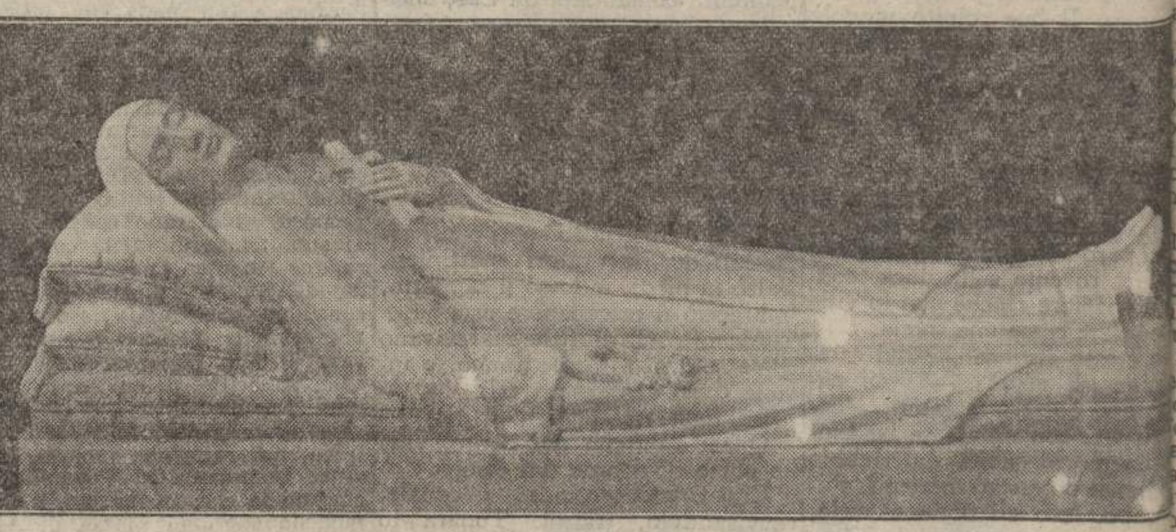
Sedi locali: BRESCIA BELLUNO BERGAMO COMO CREMA CREMONA DARFO LODI MANTOVA MILANO MONZA PADOVA PAVIA RIVA DEL GARDA TREVISO VENEZIA.
240 FILIALI IN LOMBARDIA, VENETO E TRENTINO

DATI PRINCIPALI DELLA SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE 1931

CAPITALE SOCIALE E RISERVE	L.	31.500.000
DEPOSITI FRUTTIFERI	»	296.560.9..
CORRISPONDENTI CREDITORI	»	296.131.2..
CORRISPONDENTI DEBITORI	»	281.429.0..
CASSA ED EFFETTI IN SCADENZA	»	57.812.0..
PORTAFOGLIO IN CASSA	»	185.991.2..
VALORI IN DEPOSITO	»	274.972.0..

TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA

FABBRICA STATUE SACRE
AUGUSTO CHECCHETTI - COLOGNA V. (Prov. di Verona)
Per qualsiasi altro soggetto preventivi a richiesta



S. Teresa del Bambino Gesù - (cm. 55 x 165) (Scult. G. Zanin)

« La soave espressione del volto della Santa, la compostezza della persona, giacente in mistico abbandono sul letto di morte, l'armonia di tutto l'insieme fanno di questa statua una vera opera d'arte che contribuirà ad elevare il tono della nostra arte religiosa ».

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

FONDATA NEL 1894 - SEDE SOCIALE MILANO

Capitale	L.	700.000.000
Riserve	L.	580.000.000
Corrispondenti e depositi	L.	8.000.000.000

168 Filiali in Italia - 4 Sedi proprie all'Estero

25 Banche affiliate ed associate operanti in tutti i principali Stati del Mondo, con disponibilità complessive di L. 3.600.000.000.

La più vasta Organizzazione Bancaria al servizio del Commercio e della Produzione Nazionale.

Compie alle migliori condizioni tutte le operazioni di Banca su qualunque piazza italiana ed estera.

elittuoso attentato a Parigi

contro il Console generale

attentatore è assicurato alla polizia

PARIGI, 9

Ieri mattina alle 11 mentre il egio Console Generale d'Italia on. entile si recava al suo ufficio in ue De Villars n. 5, è stato fatto gno ad un attentato. Nel momen in cui scendeva da una vettura ubblica e attraversava la via sud etta, un individuo ha sparato con o di lui, a breve distanza, quat ro colpi di rivoltella. Fortunata ente tre dei proiettili hanno sol nto forato il soprabito, il quarto a colpito il Console ad una coscia. Al rumore delle detonazioni accor vano immediatamente una guar a ed un passante i quali, dietro citamento del Console che non a eva per nulla perduto il suo san ue freddo, inseguivano il feritore e si era dato alla fuga. Raggiun dalla guardia, il delinquente ti va contro di essa due colpi di voltella fortunatamente andati a oto. Arrestato e ridotto all'impo nza il feritore è stato condotto al ommissariato degli Invalidi ove si tè sapere trattarsi di certo Mi ele Richichi, di 30 anni, siciliano. terrogato egli ha preteso che i otivi che lo avevano spinto a com ere l'atto delittuoso erano dovuti rifiuto opposto dal Console d'I lia ad accordargli sussidi. Ma si atta di una menzogna, giacchè r informazioni fornite dal Vice onsole Graziali risulta che il Ri ichi aveva ricevuto in varie ri ese soccorsi di danaro dal Con lato.

Dopo il ferimento il Console Ge erale on. Gentile è stato ricovera nel suo ufficio dove ha ricevu le prime cure dal dott. Mario aini direttore della Clinica del ascio di Parigi.

Al Consolato, ove ci siamo imme atamente recati per avere infor azioni sullo stato del Regio Con le, ci è stato assicurato che se ndo le prime constatazioni le con zioni dell'on. Gentile non ispira inquietudine. Tuttavia la palla, e si è confitta nella coscia, non stata ancora estratta. L'on. Gen e è stato perciò trasferito subito po la prima medicazione, e cioè co dopo mezzogiorno, a Neuilly una clinica sita al N. 50 della ue de Roule.

Secondo le ultime notizie il mo nte del delitto pare debba invece cercarsi nella vendetta personale ogata dal Richini per non esser to soddisfatto in una sua doman di impiego. Il Richichi che era unto da poco dall'Italia, aveva ri lto istanza al Consolato d'Italia r essere assunto come insegnate elle scuole italiane di Parigi. Per uanto egli non avesse diploma di aestro, la domanda era stata pre in esame ma essa non poteva sere esaudita, se non dopo che Consolato avesse assunto le ne ssarie informazioni circa la mo lità del postulante.

Ora dalle informazioni ricevute l conto del Richichi risulta che esti aveva un passato penale tut ltro che pulito, essendo stato con nnato per delitti comuni. Da que rifiuto il Richichi ha tratto mo vo di odio contro il Console gene le il quale, si noti, non si era in ressato personalmente della pra a svolta dal viceconsole cav. Cat ni e non aveva mai avuto rap rti col suddetto individuo che n conosceva affatto.

Il nuovo attentato ci rattrista pro ndamente. E' un altro anello del già lunga catena di episodi san uinosi che hanno armato la mano italiani all'estero, sospinti da triste sentimento di odio. Men e eleviamo la nostra deplorazione, primiamo al Console generale . Gentile, l'augurio di un solleci ristabilimento delle ferite che ffliggono.

rammarico del Governo francese

ROMA, 9 pom.

Il Ministro degli esteri di Francia, si nor Briand, ha fatto pervenire al Mi istro degli Esteri l'espressione di vi a indignazione sollevata in Francia all'attentato compiuto contro il Regio onsole generale a Parigi, Gentile, ed voti sinceri che il Governo della epubblica formula per il pronto ri tabilimento di quel nostro rappresen ante.

roroga delle riduzioni ferroviarie

per i vini del Mezzogiorno

ROMA, 9 pom.

Accogliendo le proposte della Fede zione nazionale fascista del commer io enologico e oleario, le competenti utorità hanno deliberato di proroga al 21 marzo le agevolazioni vigenti er i trasporti ferroviari dei vini na ionali provenienti dal Mezzogiorno, gevolazioni che dovevano scadere il dicembre.

Questa proroga contribuirà a restrin ere la crisi che tuttora travaglia la roduzione e il commercio del vino e ell'olio. Occorre però che i commer ianti all'ingrosso acquirenti di vini el Mezzogiorno si valgano tempe tivamente delle riduzioni accordate. a notizie pervenute alla Federazione el commercio enologico risulterebbe nfatti che dopo il 31 marzo il Mini tero delle Comunicazioni non intende ebbe più accordare ulteriori proroghe lle facilitazioni ferroviarie per i vini pediti dal Mezzogiorno.

In quanto ai vini d'esportazione, dal .o aprile prossimo, in luogo della ri duzione del 50 per cento, verrebbe ap plicata quella del 40 per cento.

Gli italiani alle Olimpiadi

americane del ghiaccio

GENOVA, 9

La squadra di skiatori e di bobisti che rappresenterà l'Italia alle Olim piadi del ghiaccio a Lake Placid, giu sta ieri sera da Milano, si è imbarcata stamane sul transatlantico «Conte Biancamano» che salperà per New York. A salutare i campioni d'Italia erano presenti S. E. Renato Ricci, sot tosegretario all'Educazione nazionale giunto ieri appositamente da Roma, numerose personalità ed una folla di sportivi.

L'Imperatore del Giappone sfuggito all'attentato di un coreano

TOKIO, 9

L'imperatore Hiro-hito è uscito miracolosamente incolume da un attentato. Mentre l'imperatore col suo seguito tornava alla reggia dopo aver assistito ad una rivista militare, è stata lanciata contro la berlina di gala una bomba che è esplosa con gran fragore gettando momentaneamente lo scompiglio nel corteo. Della confusione hanno approfittato gli autori dell'attentato per salvarsi colla fuga e far perdere le loro traccie.

Tanto l'imperatore che i personaggi del seguito sono rimasti illesi. Le scheggie della bomba hanno ferito un cavallo della guardia imperiale del seguito. Si nota che la bomba era preparata con scarsa perizia e conteneva spezzoni metallici.

La polizia ha subito iniziato indagini ed ha compiuto retate di sovversivi tanto a Tokio che in altre città.

Pare certo che la bomba contro la berlina imperiale sia stata lanciata da un coreano, certo Rihosho, di anni 32, venuto a Tokio da Seul il 22 dicembre u. s. Si ritiene che il Rihosho sia un agitatore e partigiano del movimento nazionalista per l'indipendenza della Corea.

L'imperatore Hiro-hito non è rimasto per nulla impressionato dallo scoppio della bomba.

S. M. Hiro-hito ha poco più di trent'anni, essendo nato a Tokio il 29 aprile 1901. Egli è figlio dell'imperatore Yoshihito, per il quale aveva già nel 1921 assunto la reggenza dell'impero, e cui era successo alla morte avvenuta il 25 dicembre 1926. Sposatosi il 26 gennaio 1924 alla Principessa Nagako, ha avuto due figlie.

Esiste veramente l'etere cosmico?

Esperienze sulla validità della teoria di Einstein

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

CLEVELAND, gennaio

(*SIC*) — Il dottor Dayton C. Miller, uno scienziato americano professore di fisica presso la Case School, è sempre più fermamente convinto che la teoria dello scienziato tedesco Einstein sulla relatività è fondamentalmente errata, e pertanto egli ha deciso di iniziare tra giorni un grande esperimento della durata di sei mesi in base al quale, a seconda dei risultati, il mondo scientifico dovrebbe essere in grado di poter dare la sua sentenza definitiva ed inappellabile sulla verità della teoria einsteiniana.

Come è noto il fisico di Ulma annovera tra le esperienze basilari della sua teoria il fatto che l'interferometro di Michelson — cioè l'apparecchio che può misurare ogni eventuale influenza del moto della Terra sopra la velocità della luce — ha dato sempre risultati dimostranti che la Terra si comporta come se fosse immobile nell'etere cosmico.

L'esperimento verrà eseguito nei laboratori sperimentali della stessa Case School of Applied Science, di Cleveland, e durerà circa sei mesi, dal Gennaio al Giugno. Durante questo periodo di tempo verranno eseguite dal dottor Miller e dai suoi collaboratori non meno di centomila letture all'interferometro. Dall'esame dei risultati ottenuti da queste centomila letture all'interferometro e dalla comparazione dei dati così ottenuti il professor Miller verrà quindi, a termine dell'esperimento, ad una conclusione su questo problema dello spostamento dell'etere.

«Quando avremo ultimato la lettura e confrontati tutti i dati non ci sarà più nessuna ragione di continuare ad avere dubbi o incertezze su i risultati. In ogni caso noi proveremo o che esiste uno spostamento dell'etere attorno alla Terra in moto oppure che questo spostamento non esiste affatto», ha dichiarato il dottor Miller. «Se la esistenza della corrente eterea risulterà dimostrata, tutte le attuali teorie fondate sulla relatività einsteiniana dovranno essere scartate perchè inesatte, e nuove teorie dovranno essere formulate in loro sostituzione.

Già da tempo il dottor Miller è convinto della esistenza nella stratosfera di uno spostamento continuo dell'etere cosmico. Nel 1904 e nel 1905 il dottor Miller in collaborazione col professor Edward W. Morley della Western Reserve University ultimò degli esperimenti intesi anch'essi a determinare l'esistenza di questa corrente che erano stati iniziati alcuni anni prima dallo stesso professor Morley in collaborazione col famoso professor A. A. Michelson, allora insegnante di fisica alla Case School.

Ma quegli esperimenti non portarono a nessun risultato concreto.

Il risultato dell'opera di Einstein per fama conosciuto da tutti, ma in realtà compreso da pochi è precisamente fondato su questa assenza completa di quasiasi spostamento dell'etere, ritenendolo un'entità immateriale.

Anche dopo l'insuccesso di quei primi esperimenti il dottor Miller non rinunciò affatto alla sua convinzione e quindi continuò silenziosamente da solo le ricerche servendosi degli strumenti dell'Osservatorio Astronomico di Monte Wilson, in California, messi a sua disposizione. Dopo lunghe, pazienti ricerche, gli sforzi del dottor Miller furono apparentemente coronati dal successo, tanto che questo scienziato annunciò di essere riuscito a scoprire lo spostamento dell'etere nel quale egli aveva sempre creduto. I nuovi esperimenti che il Miller ha deciso di fare devono servire precisamente come riprova e conferma definitiva della scoperta da lui fatta presso l'Osservatorio di Monte Wilson: essi verranno compiuti servendosi dell'interferometro inventato da Morley e dal Michelson, perfezionato di molto dalla sua invenzione. Esso è formato da due specie di scatole oblunghe montate su una robusta e pesante armatura d'acciaio e collocate ad angolo retto. Questa parte dello strumento che galleggia in una vasca di mercurio pesa circa 1370 chilogrammi.

I raggi luminosi proiettati dai riflettori attraversano avanti ed indietro le due scatole per tutta la loro lunghezza, 16 volte di seguito per ogni lettura. L'interferometro gira quindi su un'asse centrale e così altri raggi luminosi provenienti da direzioni opposte vengono ad intersecarsi tra loro nel mezzo.

Secondo la teoria dello spostamento dell'etere, quando la terra gira per i suoi due movimenti di rotazione e rivoluzione, i raggi luminosi che procedono nella stessa direzione debbono essere ritardati dal continuo spostamento dell'etere. La frequenza delle interruzioni delle striscie luminose che possono essere vedute per mezzo di un telescopio compreso nello interferometro rende possibile la misurazione dell'eventuale ritardo nel caso che esso venga effettivamente esercitato dall'etere cosmico.

Dopo l'incidente di Meleri

I funerali del meccanico Ferrari

LISBONA, 9

Il R. Ministro d'Italia si è recato a rendere omaggio alla salma del meccanico Ferrari, rimasto vittima dell'incidente aviatorio di ierl'altro. La salma del Ferrari sarà trasportata oggi nella chiesa italiana dove saranno celebrate le esequie e poscia il 17 sarà imbarcata diretta in Italia.

Le condizioni dell'ing. Meleri sono sempre gravissime, nonostante sia stata prontamente praticata la trasfusione del sangue.

Egli ha dovuto subire l'amputazione di una gamba e nella notte, a causa del suo stato di estrema debolezza, gli è stato somministrato l'ossigeno a più riprese e gli è stata fatta anche la trasfusione del sangue.

I medici hanno dichiarato che egli presenta sintomi di commozione cerebrale in seguito a una lesione della base del cranio. Egli ha riportato anche fratture a un arto superiore e alcune lesioni interne.

Il furto d'una banda di malviventi cade nelle mani della polizia

CHICAGO, 9

La polizia ha ritrovato dei titoli al portatore per un valore di 583.000 dollari che erano stati rubati alla Lincoln National Trust Company nel settembre 1930 da una banda di malviventi armati di mitragliatrice. (*Radio Stefani*).

Una smentita circa la partenza da Roma dell'ambasciatore De Fontenay

PARIGI, 9

Contrariamente alle informazioni pubblicate da alcuni giornali il ministero degli esteri dichiara infondate le notizie circa il collocamento a riposo del sig. De Fontenay Ambasciatore di Francia presso la S. Sede. (*Stefani*).

La condanna di un europeo per abuso di passaporti

NEW YORK, 9

La corte distrettuale di New York ha condannato un suddito europeo a due anni di reclusione da scontarsi nel penitenziario di Atlanta (Stato di Giorgia) per avere usato allo scopo di immigrare clandestinamente in detti Stati il passaporto americano di un alta persona dopo aver scambiata la fotografia. Il condannato al termine della pena sarà rimpatriato.

Le scuole dei Comuni autonomi

dopo il passaggio allo Stato

ROMA, 9 pom.

Giusta le disposizioni contenute nel Testo unico sulla finanza locale, dal 1.o corr. sono passati dai Comuni allo Stato tutti gli oneri relativi al trattamento del personale direttivo e insegnante delle scuole elementari dei Comuni autonomi, sgravando i bilanci comunali di un onere valutato complessivamente a 345 milioni di lire.

Le amministrazioni comunali, sgravate pertanto di una preoccupazione finanziaria così notevole, avranno un maggiore motivo a provvedere con più larghi mezzi all'edilizia, all'arredamento scolastico, alle istituzioni integrative ecc., cioè a svolgere una più intensa azione in quei campi che sono loro specialmente riservati e dove veramente i Comuni possono dare al buon funzionamento della scuola un contributo prezioso. In ottemperanza alle disposizioni del Testo Unico, il Ministero delle Finanze ha già messo a disposizione dei Comuni autonomi i fondi necessari per il pagamento degli stipendi e delle indennità dovuti ai direttori e agli insegnanti elementari. Tale stanziamento continuerà fino a quando la riforma sarà applicata nella sua integrità. Il Testo unico sulla finanza locale dispone appunto, assai opportunamente, nell'art. 331, che le modalità per il passaggio dei servizi dell'istruzione elementare allo Stato siano stabilite entro due anni dall'entrata in vigore del testo unico stesso.

Al fine di determinare con precisione le singole attribuzioni, il Ministero dell'Educazione nazionale ha raccolto elementi precisi sull'ordinamento vigente in materia d'istruzione elementare nei Comuni autonomi, sui regolamenti interni, sull'entità numerica del personale insegnante, e sul trattamento giuridico ed economico da esso goduto. Il Testo unico stabilisce che gli ispettori scolastici, i direttori didattici e gli insegnanti elementari dipendenti dai Comuni autonomi abbiano lo stesso trattamento stabilito per le stesse categorie dal personale dipendente da Provveditorati scolastici regionali. Però il personale già in servizio al 31 dicembre scorso, che col nuovo ordinamento è venuto a conseguire un trattamento economico inferiore a quello fruito, conserverà la differenza a titolo di assegno *ad personam*, riassorbibile con i successivi aumenti.

A norma delle disposizioni contenute nel Testo unico, col 1.o corrente sono stati trasferiti a carico dei Provveditorati agli Studi i contributi dovuti per gli ispettori scolastici, per i direttori didattici e per gli insegnanti elementari dei Comuni autonomi.

Le onoranze funebri alla salma del prof. Costantini

ROMA, 9

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali del prof. Luigi Costantini che per molti anni fu minutante alla congregazione degli studi, ora dell'Università e Seminari presieduta dal card. Bisleti.

Il prof. Costantini si è spento ieri dopo breve malattia. I funerali sono stati celebrati nella chiesa di Santa Maria in Vallicella alla Chiesa Nuova. La messa è stata celebrata dal parroco Padre Nanni preposito generale della congregazione dell'Oratorio.

La S. Congregazione dei Seminari e Università era al completo con il suo prefetto Card. Bisleti e il segretario Mons. Ruffini. Erano presenti oltre a numerosi famigliari dell'estinto varie personalità fra le quali i Monsignori Respighi, Silvani, Federici, il prof. Vannutelli, Padre Micchelli, una vasta rappresentanza della congregazione di don Orione e molti ex alunni ed estimatori del defunto.

Il prof. Costantini aveva 68 anni; era umbro, ma dall'età di due anni era venuto a Roma con la famiglia. Laureato in giurisprudenza, lettere e filosofia era stato subito dopo assunto quale minutante alla Congregazione degli studi ove lavorò fino agli ultimi giorni della sua vita. Contemporaneamente si era dedicato all'insegnamento delle lettere greche e latine nelle scuole di Sant'Apollinare. Dal 1898 collaborò con l'ing. Leonardi, di cui si sta introducendo la causa di beatificazione, per la fondazione di un'ospizio per i fanciulli che vennero accolti in una casa donata dal marchese Sacchetti. Parte di questi ragazzi fu poi allogata dal prof. Costantini in una casa di via Ottaviani affidata alle cure di Mons. Vincenzi. Da questo gruppo uscirono valenti professionisti.

Tradusse in greco vari autori, ma pubblicò solo le epistole di San Paolo, le epistole cattoliche e l'Apocalisse. Era insignito della commenda di S. Gregorio Magno.

L'attività del presidente della conferenza del disarmo

LONDRA, 9

Arthur Henderson presidente della Conferenza mondiale per il disarmo ha ierl'altro discusso a lungo sulla procedura con il segr. generale della Lega Sir Drumond. Si annuncia che il delegato australiano alla Conferenza del disarmo sarà sir Gr e Ryrie alto commissario australiano a Londra ed il sig. Latham ministro di giustizia e degli affari esteri nel nuovo gabinetto Lyons. (*Radio Stefani*).

L'impressionante ascesa della disoccupazione tedesca

BERLINO, 9

L'abbattimento che già regna in Germania si è ancora accentuato per l'annuncio che nella seconda quindicina di dicembre il numero dei disoccupati è aumentato di più di 300.000 di modo che alla fine dell'anno i disoccupati hanno raggiunto l'impressionante cifra di 5.666.000. (*Radio Stefani*).

« Scrivete, pubblicate che il Papa vuole la vita del giornale cattolico e loda e benedice quanti ne sostengono le fatiche e sopratutto loda e benedice gli abbonati, ma gli abbonati pagatori... » (Pio XI)

Il nuovo progetto di legge doganale

sarà presentato alla Camera dei rappresentanti

WASHINGTON, 9

La commissione finanziaria della Camera dei rappresentanti ha approvato il progetto di legge doganale di iniziativa del partito democratico che mira alla convocazione di una conferenza internazionale allo scopo di ridurre i dazi doganali ed autorizzare il Presidente Hoover a trattare degli accordi doganali reciproci. I circoli governativi disapprovano questo progetto e se come è probabile la maggioranza democratica della Camera voterà la legge, il Senato farà opposizione ed il Presidente Hoover eserciterà il suo diritto di veto. (*Radio Stefani*).

La morte di M. Shafi

delegato indiano alla T. R.

LAHORE, 9

Sir Muhamed Shafi uomo di stato indiano, musulmano morto ierl'altro a 62 a. ha avuto una parte di 1.o piano nella prima e seconda conferenza della Tavola rotonda a Londra. Egli era membro del consiglio esecutivo del Vice Re fino al 1924. La notizia della morte ha suscitato un largo rimpianto in tutta l'India ed anche in Inghilterra. Il primo Ministro Mac Donald ha telegrafato le sue condoglianze alla signora Shaf e alla figlia Begurn Shafi Nawaz. (*Radio Stefani*).

Perchè Sopportarlo?

Vi sentite avvilito, stanco ed esausto — schiena, membra e muscoli doloranti? Soffrite di disordini urinari, vertigini e attacchi reumatici? Se è così, domandate a voi stesso: «Sono io una vittima inutile di sforzo renale?».

La diffettosa azione renale permette che acido urico ed altre impurità dannose rimangano nel sangue e portino rovina nel sistema. Ogni giorno peggiora la situazione ed è richiesto l'uso immediato delle Pillole Foster per i Reni. Da molti anni questo speciale tonico renale ha guarito lombaggine, sciatica, reumatismo, mal di schiena, idropisia e debolezza urinaria e della vescica.

Le Pillole Foster non agiscono sull'intestino e sono adatte per uomini e donne di ogni età. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

Pillole FOSTER per i Reni

NOVITA'

S. GIOVANNI GRISOSTOMO

DEL SACERDOZIO

Libri VI

Traduzione italiana del Sac. Prof. E. Negrin

Elegante volume in 16 pagine 214 . L. 5,—

Legato tela . L. 7,50

Ordinazioni:

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA (Via Vescovado, 1) VICENZA

GRANDI MAGAZZINI

MOBILI

Bologna, Via S. VITALE 34

A. & V. Grimaldi

Vasto assortimento di mobili di ogni stile.

Nuovi arrivi stile 900

San Vitale 34

Banca Cattolica del Veneto

SOCIETA' ANONIMA Capitale L 50.000.000

Sede Sociale e Direzione Generale in Vicenza

SEDI: Belluno — Este — Treviso — Udine — Vicenza.

SUCCURSALI: Arzignano — Asolo — Bassano — Castelfranco — Cividale — Codroipo — Conegliano — Feltre — Lonigo — Mestre — Mira — Montebelluna — Noale — Oderzo — Pieve di Cadore — Pieve di Soligo — S. Daniele del Friuli — S. Donà di Piave — Schio —Thiene — Tolmezzo — Vittorio Veneto.

AGENZIE: Ampezzo — Arsiero — Arta — Asiago — Auronzo — Basiliano — Badoere — Breganze — Buia — Comisano Vicentino — Camposampiero — Candide — Castelgomberto — Cavaso — Ceggia — Cibiana — Cologna Veneta — Comeglians — Cornuda — Domegge — Enego — Gaiarine — Gemona — Istrana — Laggio — Latisana — Longarone — Lorenzago — Lozzo di Cadore — Maiano — Malo — Manzano — Marostica — Mirano — Moggio Udinese — Monselice — Montebello Vicentino — Mortegliano — Motta di Livenza — Nimis — Noventa Vicentina — Osoppo — Paderno del Grappa — Palmanova — Paluzza — Perarolo — Piombino Dese — Pontebba — Ponte di Piave — Possagno — Riese — Roncade — S. Giorgio di Nogaro — S. Leonardo degli Slavi — San Pietro di Cadore — S. Polo di Piave — S. Stefano di Cadore — S. Stino di Livenza — S. Vito di Cadore — San Zenone degli Ezzelini — Sambonifacio — Sandrigo — Sappada — Sossano — Spresiano — Stanghella — Tarcento — Tarvisio — Tricesimo — Valdagno — Valdobbiadene — Valstagna — Vazzola — Vicenza (agenzia di Città) — Vodo.

RAPPRESENTANZE: Chiampo — Col. S. Martino — Miane — Rivignano — S. Giovanni Ilarione — S. Pietro al Natisone — Vidor — Zero Branco.

RECAPITI: Arcade — Arcole — Bertiolo — Boccon di Vo' — Carmignano di Este — Caselle d'Altivole — Castion di Strada — Cismon — Clodig — Fagnana — Galliera — Galzignano — Loria — Maerne — Mareno di Piave — Orsago — Palazzolo Stella — Percotto — Pocenia — Portobuffolè — Pozzonovo — Pozzuolo del Friuli — Pulfero — Quinto — Recoaro — Rosà — Savogna — Sedegliano — Tolmasson — Terre di Mosto — Trissino — Villa d'Este — Vò Euganeo.

— TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA —

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

SEDE

51, Via Sallustiana - ROMA - Via S. Basilio, 38

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1931-X

Persone assicurate: 1 MILIONE - Capitali assicurati: 12 MILIARDI

Annualità di rendite: 60 MILIONI

Produzione annuale (comprese le cessioni legali): 2 MILIARDI

Riserve matematiche: 3 MILIARDI e 200 MILIONI

Incasso premi e interessi: oltre 730 MILIONI (2 MILIONI AL GIORNO)

FORME ORDINARIE DI ASSICURAZIONE

Dall'«assicurazione mista» all'«assicurazione a vita intera»; da quella a «termine fisso» a quella per la «rendita vitalizia»: per tutte le borse, per tutte le condizioni sociali.

ASSICURAZIONI POPOLARI

Capitale massimo lire diecimila — Senza visita medica — Esonero dal pagamento dei premi in caso di invalidità totale — Sospensione per due anni dal pagamento dei premi nel caso di disoccupazione o di servizio militare — Esonero dal pagamento dei premi per gli assicurati che vengono ad avere sei figli viventi dopo la stipulazione del contratto.

FORME COLLETTIVE DI ASSICURAZIONE

Con le assicurazioni collettive l'Istituto compie vera opera di assistenza sociale e tutela di numerose classi di cittadini.

Le speciali convenzioni stipulate per il personale dipendente dagli Enti locali, per il personale militare e civile dell'Arma aerea, per il personale dipendente dai Consorzi agrari, per gli iscritti all'Associazione Nazionale Fascista Dirigenti Aziende Industriali, per il personale delle R. Università, per il personale dipendente dalle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, per la Milizia Portuaria, per il personale educativo ed amministrativo degli Istituti medi pareggiati e privati, ecc. danno la possibilità a masse di cittadini di godere dei benefici della previdenza.

La tariffa I. I. P. (Indennità Impiego Privato), permette di garantire all'imprenditore di lavoro la disponibilità delle prestazioni stabilite dalla Legge o dal patto di lavoro, **sia per il caso di collocamento a riposo dell'impiegato per raggiunti limiti di età, sia per i casi di premorienza o di sopravvenuta invalidità assoluta e permanente.** Restituzione dei premi in caso di licenziamento.

PARTECIPAZIONE AGLI UTILI

Gli assicurati pertecipano agli utili dall'Azienda, sotto forma di progressivo aumento dei capitali stabiliti nelle loro polizze.

ASSISTENZA SANITARIA AGLI ASSICURATI

a) Buoni per visite mediche gratuite, facilitazioni per speciali cure mediche, chirurgiche, oculistiche, odontoiatriche, ecc.

b) Notevoli riduzioni di tariffe presso i principali stabilimenti termali (Acque Albule di Tivoli, Terme di Agnano, di Chianciano, di Levico-Vetriolo, di Salsomaggiore, di S. Pellegrino, di Acqui, di Recoaro e di Santa Cesarea).

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

ha una vasta organizzazione nel Regno e nelle Colonie, nonchè Rappresentanze in Francia, in Austria, in Grecia, in Turchia, in Siria, in Egitto, in Tunisia, in Algeria, nel Marocco, in Palestina, in Albania, a Malta, ecc.

Tutti gli Agenti Generali forniscono chiarimenti e rilasciano gratuitamente progetti di assicurazione sulla vita a chiunque ne faccia richiesta.

SOCIETA' COLLEGATE

CON L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

"LE ASSICURAZIONI D'ITALIA„

SEDE: ROMA - Largo Chigi

Incendio, Disgrazie accidentali e Responsabilità civile, Grandine, Trasporti, Furti e Rischi aeronautici

"FIUME„ Sede: FIUME - Corso Vitt. Eman. 39 — Incendio, Infortuni, Furti e Trasporti

"PRAEVIDENTIA„ Sede: ROMA - Via Nazionale, 230 — Esercita le forme di capitalizzazione

GIOVANI, conoscete il CARROCCIO

la bella Rivista mensile diretta da RAIMONDO MANZINI?

12 numeri L. 14 — 6 numeri L. 7,50

E' la vostra Rivista di formazione e di cultura. Chiedete numeri di saggio alla nostra Amministrazione BOLOGNA Via Mentana N. 4

Inviateci entro il mese di Dicembre il vostro abbonamento per l'anno 1932.

SACERDOTI raccomandate il CARROCCIO ai vostri giovani

ATTRAVERSO LA CINA FLAGELLATA DALLE INONDAZIONI E DAL BRIGANTAGGIO

Sinistre visioni di rovina e di morte

Luminosi episodi di carità e di eroismo

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

ROMA, 9 pom.
Il Segretario della Delegazione Apostolica di Pechino, D. Antoniutti, ha compiuto in nome e per incarico di S. E. Mons. Costantini, Delegato Apostolico, un lungo viaggio nelle regioni più colpite dalle recenti inondazioni e dalla bufera comunista, i cui disastri hanno commosso tutto il mondo civile ed ha portato personalmente a quanti soffrono sul campo dell'apostolato la parola del cristiano conforto e della fraterna solidarietà.

La vastità dei disastri

Partito da Pechino il 7 ottobre, egli ha visitato nell'Hupeh le Missioni inondate di Hankow, Hanyang, Wuchang, Puchi e Hwangchow. Poi è disceso nell'Hunan a Yochow, Changsha ed Hengchow, le cui opere portano ancora impresse le traccie delle recenti distruzioni comuniste Dall'Hunan è passato nel Kiangsi, a Kiukiang, Nanchang, Linkiang e Changshu, ove ha potuto incontrarsi con Mons. Mignani e con i Missionari che l'anno scorso furono prigionieri dei comunisti. Dal Kiangsi è salito nell'Anhwei e nel Kiangsu, sostando ad Anking, Wuhu, Nanchino e Shanghai, riprendendo la via del ritorno attraverso le Missioni di Pengpu e di Suchow, e giungendo a Pechino alla fine di novembre.

Don Antoniutti intervistato dal corrispondente dell'«Agenzia Fides» a Pechino ha esposto alcune impressioni sul suo lungo viaggio.

« Non è cosa facile esporre una relazione completa dell'alluvione catastrofica che si è abbattuta sulle fertili terre della Cina centrale che si estendono sulle rive del Fiume Azzurro, il Yangtsekiang, e dei suoi confluenti. Per avere una pallida idea dei danni immensi cagionati, pensate ad un territorio allagato che nel suo insieme costituisce una estensione non inferiore a quella dell'Italia, dove tutto il raccolto della annata è andato perduto e compromesso seriamente il futuro. Innumerevoli centri agricoli ed industriali sono stati completamente distrutti; decine di migliaia di povere vittime travolte dalle acque o mietute dalle epidemie, e poi, secondo le statistiche fornite dal Governo, una popolazione di cinquanta milioni di uomini danneggiati, dei quali diversi milioni si trovano ancora senza tetto e vivono su povere imbarcazioni od in misere capanne improvvisate con stuoie ».

Il Governo ha sentito il formidabile peso della sciagura abbattutasi sul paese, ed ha affrontato con le migliori intenzioni il problema dei soccorsi.

Ma i mezzi disponibili non sono stati finora adeguati all'immensità del disastro.

L'opera delle Missioni

Le Missioni hanno sofferto, soffrono e soffriranno ancora, come la grande maggioranza del povero popolo in mezzo al quale si trovano. Fiorenti opere sono state distrutte, ed altre danneggiate.

Ma anche in queste penose contingenze, i Missionari sono stati all'altezza della loro vocazione. Secondo numerose ed autorevoli deposizioni fatte dalle stesse autorità pagane, si può dire che fra quanti hanno contribuito a sollevare le miserie materiali e morali di questo popolo sofferente, essi vengono in prima linea.

Al manifestarsi della catastrofe, i Missionari si sono accinti all'opera di assistenza, raccogliendo le vittime nelle Chiese, negli Ospedali, nei vari Istituti, visitandole nelle provvisorie residenze ed aiutandole nelle urgenti necessità. Si sono sentiti animati dalla carità di Cristo di cui sono apostoli, e sorretti dall'augusta parola di conforto inviata dal Santo Padre, il quale primo fra tutti fece pervenire con l'espressione del suo cordoglio, l'aiuto della sua inesauribile generosità.

Quel gesto simpatico del Sommo Pontefice ha destato ovunque le più favorevoli impressioni. Lo stesso Governo si rese interprete dei sentimenti di commossa riconoscenza dei beneficati, inviando un cordiale telegramma di ringraziamento alla Delegazione Apostolica.

Per invito del Governo un Missionario cattolico, il gesuita P. Jacquinot, fu nominato membro del Comitato Nazionale di assistenza agli inondati, e dal Governo stesso fu incaricato di compiere un viaggio sui luoghi del disastro. Nella città di Hankow un altro Missionario Cattolico, il Francescano P. Conagton, è segretario del Comitato provinciale. In ogni Prefettura e sottoprefettura i Missionari furono chiamati dalle autorità a dirigere le organizzazioni di pubblica assistenza. Tutti, dai Vescovi alle ultime Suore Catechiste, si sono prodigati in mille modi in favore delle vittime.

Don Antoniutti ha ricordato particolarmente lo slancio con cui fu accolto dovunque l'appello per venire in soccorso degli inondati.

Nella cittadina di Kinshen, nell'Hupeh, quando l'acqua dopo due mesi si ritirò dall'abitato, il mandarino seguito da tutto il popolo si recò alla residenza della Missione e con un gesto di tradizionale cortesia cinese offrì un quadro che porta scolpiti quattro caratteri classici, il cui senso dice la gratitudine dei beneficati: «Sulle rive desolate dell Han si spande il profumo della vostra carità».

Il coraggio di una maestrina

L'espressione del mandarino pagano di Kinshen riassume l'opera compiuta e gli effetti ottenuti non solo ivi, ma in tutte le altre regioni ove in disciplinata compostezza ogni operaio evangelico si è fatto tutto a tutti per attrarre tutti a Cristo.

« Quando — ha detto don Antoniutti — giunsi ad Hankow, visitando un ospedale di ricoverati, sentii narrarmi con voce commossa, da un medico pagano, l'opera svolta dal Vescovo mons. Massi, il quale fronteggiò ammirabilmente la grave situazione della sua città allagata, organizzando una meravigliosa opera di assistenza.

«Tutti sanno che la Missione è la casa della carità. Io ho visto ovunque le residenze affollate dalla mattina alla sera di poveri che venivano a domandare aiuto. I Missionari e le Suore, Esteri e Cinesi, furono instancabili. Le Suore Canossiane compirono delle opere di salvataggio veramente eroiche, trasportando sulle braccia, per lunghi percorsi, attraverso l'acqua, centinaia di povere bimbe della S. Infanzia. Una maestrina cattolica cinese rifece diciassette volte, con l'acqua fino al petto, un percorso di mezzo chilometro per salvare diciassette vecchie ricoverate....

«Un Console estero di Hankow si mostrava ammirato dell'attività e del coraggio delle Suore indigene francescane, alle quali fu affidata, dalla municipalità pagana, la direzione del lazzaretto.

Ad Hanyang, vicino alla casa del Vescovo, diverse migliaia di cristiani fuggiti dai loro paesi distrutti, hanno improvvisato una popolosa parrocchia amorosamente assistita dai Missionari di S. Colombano.

A Wunchang lo stesso Vescovo mons. Espelage distribuiva il riso ai poveri famelici.

Un giorno, nei sobborghi di Hankow, in mezzo ad una folla di cenciosi che facevano ribrezzo, potei scorgere due Francescane Missionarie di Maria, che stavano medicando dei poveri ammalati. «Quest'oggi, mi dissero, abbiamo già amministrato più di cento battesimi... Qusto è un quartiere destinato alla morte». Che Dio salvi almeno le anime di tanti infelici... ». E tutti i giorni le buone Suore uscivano silenziose dal loro Convento a spandere in mezzo a tante miserie i tesori della loro umile carità.....

Lungo il Fiume Azzurro...

I superstiti agglomerati nelle posizioni più alte risparmiate dalla furia delle acque, ai lati delle ferrovie o sulle colline tombali delle città, rifugiati vivono, tra i morti, una esistenza incerta ed esposta ad ogni pericolo.

Ci troviamo dinanzi ad un popolo che lotta per la vita. Parco e frugale per natura, l'affanno del domani non lo scuote: è solo la preoccupazione del giorno non ancora tramontato che lo eccita. Questa massa, conservatrice anche nelle disgrazie delle sue millenarie tradizioni, sorretta da uno spirito di sacrificio direi quasi inconscio e fatalista, ha potuto resistere finora... Ma essa costituisce un terreno che può divenire da un momento all'altro infiammabile.

Su di un breve rialzo, dove l'acqua sembrava prossima a sparire, cinque, sei famiglie tentavano di prendere un posto per erigere la loro capanna: Quattro assi e due stuoie sono sufficienti, ma all'atto di innalzare questa primitiva costruzione, ecco il più vecchio della compagnia bruciare due bacchette di incenso verso il cielo, biascicando delle preghiere.

Qui si vive e si muore; e quantunque ridotte, le cerimonie domestiche non vengono omesse. Se non è possibile trasportare la giovane sposa sulla tradizionale lettiga fiammeggiante di rosso e di fiori, essa è condotta a mano, coperta da un velo di porpora.

Le lunghe nenie ed i sacrifici rituali nel trasporto dei defunti non possono aver luogo; ma, quando, alla sera, le barche dei monatti passano vicino alle improvvisate abitazioni per raccogliere i cadaveri di coloro che hanno cessato di soffrire si sente un sommesso bisbigliar di voci accorate, qualche urlo straziante e poi, mentre lo strano convoglio si allontana lentamente, sul luogo ove il defunto fu esposto per l'ultima volta, vien bruciato un sacrificio di carta, ed i parenti salutano l'anima trapassata chinandosi più volte al suolo...

Il popolino di Hankow ha ben gridato forte che il Yangtsekiang ha straripato perchè il sindaco della città aveva fatto demolire la pagoda del dragone dei fiumi; ed ora, alle estremità dei lunghi filoni di case improvvisate, sorgono delle minuscole pagode all'idolo detronizzato...

Commoventi esempi di fede

Con senso di composta e seria pietà, i nostri fedeli — prosegue Don Antoniutti nel suo racconto — hanno affollato le chiese. Vecchi cristiani sbandati o tiepidi sono ritornati all'ovile ed al fervore della vita religiosa; molti cattolici si sono messi con generosità di propositi a coadiuvare i Missionari nelle opere dell'apostolato.

In un distretto del Vicariato di Wuhu, mi raccontava quel Vescovo, nella festa di Cristo Re, più di trecento fedeli vennero in barca alla cristianità centrale dai luoghi ove si trovavano profughi, percorrendo circa cinquanta chilometri. La Chiesa ancora inondata, è l'unico edificio rimasto in piedi in quella regione. Avanti alla porta della Chiesa viene improvvisato l'altare, mentre i fedeli assistono alla S. Messa dalle loro barche. Al momento della Comunione, le barche passano dinanzi al Sacerdote, ed i fedeli ricevono Colui che è la Risurrezione e la Vita.

Una giovane madre rimasta sola, presso Yangshien, dopo la scomparsa del marito annegato, si sente morire, stremata di forze dopo il parto. Ma vuol prima assicurare la vita del neonato. Si fa portare in barca alla Missione, affida la tenera creatura alle Suore, la vede battezzare, riceve essa stessa i conforti religiosi e muore...

E quanto mesto e commovente il funerale dei tre Novizi Francescani indigeni di Kiakow, travolti dalle onde mentre si recavano al Convento! Le esequie furono celebrate all'aperto, in mezzo all'acqua, avanti le tre casse deposte sopra una banchina improvvisata. Poi in barca furono portati su di una lontana collina di Wuchang.

Ma presso alle macerie di un immenso quartiere popolare che si sta ora ricostruendo ad Hankow, viene innalzata una nuova Chiesa a Cristo Re. « Sarà finita per Pasqua », mi dice Mons. Massi, con una fede che lo fa vibrare, « e segnerà, se Dio vuole, l'inizio della risurrezione di questa città e l'alba di giorni migliori ».

La sorte dei Missionari prigionieri

Tutti i Missionari che si trovano ancora nelle mani dei briganti-comunisti appartengono alle Missioni che ho visitato.

Ad Hankow il P. Maggini, già catturato dai Rossi, mi narra la tragedia del Vicariato di Laohokow, di cui l'ultima vittima è stato il santo Vescovo Mons. Ricci.

A quaranta chilometri da Hankow, tre giorni prima del mio arrivo, i comunisti hanno preso il Padre Turk, una bella figura di apostolo che aveva pianto sulle rovine della sua Chiesa distrutta dall'acqua, offrendo a Dio la sua vita per la salute dei suoi fedeli. Scrisse dalla prigionia brevi lettere che sono un gioiello per candore, semplicità francescana e coraggio apostolico, lodando Iddio di averlo fatto degno di soffrire per la sua causa.

Ad Hanyang ricevo notizie del P. Sans, un giovane Missionario da poco arrivato in Cina e catturato cinque mesi fa. Nel Vicariato di Nanchang mi vengono date speranze che sia ancor vivo il P. Von Arx, da un anno prigioniero e per la cui vita si è molto trepidato. Ad Anking si vive nell'attesa del ritorno del P. Avito, rimasto solo in cattività dopo la liberazione del P. Hidalgo.

A Changshu, il Vescovo Mons. Mignani, già prigioniero dei comunisti, con alcuni missionari e Suore, mi parla dell'incerta situazione di quel Vicariato ove molti cristiani e tre sacerdoti cinesi hanno dato la vita per la Fede; ma ovunque e da tutti, in mezzo a tante rovine e distruzioni, ho sentito parole di solida fortezza, di sincera generosità, di indomito ardore.

Pregando sulla tomba del Sac. Marco Kuo, ucciso l'anno scorso nella Prefettura di Puchi e sopolto vicino al Vescovo Cinese Odorico Tchang, il Missionario che mi accompagnava mi mostrò una breve iscrizione: « dedit vitam ut vitam habeant! ». E' il programma che anima e sostiene i nostri Missionari!

Compresi ancor meglio il significato e la forza di questa espressione quando, giunto a Shanghai il 22 novembre, seppi che erano arrivati allora in quel porto sessanta nuovi Missionari: 34 italiani, 16 irlandesi e 10 tedeschi. Pochi giorni prima avevano approdato dodici spagnuoli, 8 americani ed una quindicina di belgi!

I commercianti, i banchieri, i missionari senza missione partono da questo territoro ove l'incerta situazione presente non può garantire la prosperità degli affari. Ma l'Apostolo cattolico vi arriva con la coscienza della sua Missione che è di Dio, e con l'abbandono più completo alla divina Pròvvidenza, memore che « nisi granum frumenti mortuum fuerit, ipsum solum manet... ».

Critici ed attori

L'asora battaglia degli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 9 gennaio
(SIC) - Anche negli Stati Uniti, come in altri paesi della vecchia Europa, la crisi del teatro ha fatto sorgere in armi le due fazioni tradizionalmente avverse degli attori e dei critici, e tra le due schiere si è ingaggiata da tempo un'aspra battaglia nella quale le due fazioni si accusano a vicenda di essere responsabili della crisi lamentata che minaccia l'esistenza stessa di questa industria un tempo così prospera e vitale.

La disputa ha finito in questi ultimi tempi per assumere una tale asprezza ed una tale violenza che da una parte e dall'altra si minaccia ora di passare dal campo delle discussioni in quello delle rappresaglie.

La prima fazione a ventilare una minaccia di questo genere è stata quella degli attori, i quali si sono scagliati contro quei critici teatrali che invece di adempiere coscienziosamente al loro ufficio si servono di questo a scopi esclusivamente personali, per crearsi una personalità ed una fama letteraria presso il pubblico a spese del teatro e degli attori.

Contro questi critici la Actors Equity Association, la onnipotente associazione professionale degli attori americani, in un articolo pubblicato nell'ultimo numero di «Equity», organo ufficiale della stessa Associazione, minaccia niente di meno che la più grave delle rappresaglie, ossia l'esclusione assoluta e definitiva da qualsiasi rappresentazione teatrale.

In questo articolo vengono marcati d'infamia con parole di fuoco quei critici che « considerano la loro qualità e posizione privilegiata come un comodissimo mezzo per conseguire il massimo dei vantaggi personali oppure per crearsi una personalità di scrittori mordaci ed inflessibili a spese di qualsiasi persona o cosa su cui essi riescano a mettere la mano soltanto attraverso le prerogative del loro ufficio critico ».

Secondo l'autore di questo articolo assai violento questo genere di critici possono essere paragonati a niente altro che a degli acrobati da circo equestre i quali si servono degli attori, degli autori teatrali e della loro produzione semplicemente come dei trapezi volanti dai quali eseguire ogni sorta di acrobazie verbali al solo scopo di destare ammirazione del pubblico, sorprendendone la buona fede.

L'articolista dichiara « con suo vivo rammarico » che invece di diminuire i seguaci di questa scuola di critica teatrale non fanno che aumentare di numero, mentre nello stesso tempo sembra altresì che la loro popolarità presso il pubblico aumenti anch'essa.

Questo critico dei critici americani conclude il suo scritto consigliando i critici che vanno per la maggiore a dare il buon esempio e a ritornare sulla buona strada prima che sia troppo tardi, e ad esercitare il proprio ufficio più che coll'intento di mettere in risalto soltanto se stessi e la propria personalità, con quello più rispondente alla vera essenza del loro ufficio, e cioè dare un giudizio onesto e coscenzioso su quei lavori che sono chiamati a giudicare.

Scala smontabile che precipita addosso ad un passante

LUCCA, 9
Oggi verso le 4 alcuni operai della Società elettrica Ligure-Toscana stavano facendo alcuni lavori di riparazioni sulle linee che passano in Via Filungo.

Terminato i lavori, un operaio, si metteva a smontare la scala cosidetta all'«Italiana». Messo un piede in fallo, perdeva l'equilibrio e non potendo più trattenere la leva cadeva. Disgraziatamente passava di sotto un impiegato, il signor Coli Vittorio fu Alfredo di anni 33, domiciliato a Lucca, che si sentiva cadere addosso il non gradito peso. Dopo il primo spavento, il Coli veniva condotto all'ospedale, dove il medico di turno dottor Paoletti gli riscontrava una contusione escoriata dell'ematoma alla regione parietale sinistra e contusioni alla regione parietale destra, guaribili in 12 giorni salvo complicazioni.

Il pittore Bruno Piccinelli

alla Galleria d'arte moderna di Firenze

FIRENZE, 4
(V. M.) Piccinelli espone settanta quadri dei quali non possiamo che non compiacerci, per la sua forte pittura e sopratutto per la quasi totale sincerità che balza evidente mettendo in rilievo una sensibilità pittorica non indifferente.

Nella maggior parte dei lavori il Piccinelli ha trasfuso quella tradizionale coloristica che si riscontra nei pittori, toscani in ispece, dell'ultimo tempo, il suo metodo ha ui che di fattoriano, ma che non dispiace.

La natura lo attrae e da lei sa ricavare quella poesia che trasmette poi su le tele, con un accordo di colori con una certa abilità di tecnica, però non sa approfondire nella ricerca e sorvola, con superficialità, limitandosi a trascrivere ciò che è più vicino alla sua anima, quello che più rapidamente lo trasporta, evitando ogni complicazione cerebrale.

Non è possibile dare una precisa definizione alla pittura di Piccinelli, poichè egli sa contenere tutti i requisiti e tutti i difetti delle ultime scuole toscane, plasmandone i derivati con un soffio della sua sensibilità.

Il senso spontaneo che gli fa strupare con violenza la tela, è addolcito, a volte, da un tocco leggero e delicato, che rende l'effetto più crudo, nel suo insieme, fa stridere il colore, a volte, ma da infine un complesso gradevolissimo di toni, di scale, con una vitalità tutta propria.

Non è nuovo questo pittore, e non ha saputo darci ancora un «che» che lo stacchi da la schiera fitta dei contemporanei; lui stess lo sa e non se ne cura; la ricerca ha per Piccinelli un valore relativo, dà quello che prima vede, che più velocemente parla al suo animo, trascurando, generalmente, il nervosismo del voler far del nuovo.

Poi il tentativo lo avvince ma l'emotivo più forte di lui gli sfugge, allora si arresta davanti a un mare troppo scuro, mal sentito, un cielo che non s'addice ad un temperamento toscano e coloratissimo, che lo fa sembrare voluto e manierato.

Dai rustici, dai paesaggi, dalla campagna in genere, sa ritrarre quella poesia più velocemente diretta, quella del *suo genere*, sconfinata sì, ma chiusa in un ciclo aderente alla personalità; questa traspare ovunque sempre netta, precisa, ove meno si possa credere, quella impronta di se stesso che predomina tutti i lavori e che assomiglia un po' all'aria di una pianura che guarda e scivola via portandosi dietro l'attimo di un ricordo.

Due mandati di cattura per un investimento

FIRENZE, 4
Come si ricorderà qualche giorno fa al Bandino venne investito da una automobile il bambino Sergio Santoni di anni 9; l'investimento ebbe tragiche conseguenze perchè il povero bambino morì quasi subito.

Nel corso delle indagini fatte dall'autorità per appurare le cause dell'investimento fu accertato che l'automobile non era guidata dal meccanico Luigi Valentini ma da una signora che vi si trovava sopra con lui; sembrò dapprima che questa fosse la signora Egle Giugni nei Cini di anni 25 dimorante in Via de' Banchi N. 9, ma si è poi accertato che si trattava della di lei sorella Bruna Giugni nei Corti dimorante in Via de' Banchi N. 8. Questa signora non ha l'abilitazione a condurre veicoli e pertanto il meccanico si era addossata la responsabilità dell'investimento, ma tale gesto è stato inutile perchè numerosi testimoni videro che alla guida stava una donna. Contro di ambedue è stato pertanto spiccato mandato di cattura. Il Valentini si è costituito ed è stato portato al carcere delle Murate, mentre il magistrato ha sospesa l'esecuzione del mandato di arresto contro la signora Corti la quale si trova in stato interessante.

Tre agenti delle imposte feriti in un'incidente d'auto

NAPOLI, 9 pom.
Una squadra di agenti delle imposte di consumo ieri sera nel compiere un giro di ispezione nelle vie del Vasto e della Arenaccia avevano preso posto su di un camion il quale verso l'imbrunire, per falsa manovra del conducente, andava ad urtare contro un parracarro capovolgendosi e lanciando al suolo tre degli agenti che erano a bordo.

Costoro, prontamente soccorsi, venivano trasportati all'ospedale dei Pellegrini e da quei sanitari ricevevano le cure opportune. I malcapitati sono Luigi Carretta, che ha riportato contusioni in varie parti del corpo, Vincenzo Salvatore che ha riportato contusioni nella regione sacrale e Gerardo Mandarini rimasto ferito alla gamba sinistra.

Un racconto che non persuade

NAPOLI, 9 pom.
Poco prima delle 22 di ieri sera si è presentato all'ospedale dei Pellegrini il 27enne Raffaele Cangiano il quale aveva una ferita da taglio all'orecchio sinistro. Dopo di aver ricevuto le cure opportune il giovanotto è stato interrogato da un agente di pubblica sicurezza al quale ha detto che a Secondigliano, nella cupa Acquarola, si era ferito con un pezzo di vetro, ma l'agente non prestò fede alla storiella e fermò il Cangiano traducendolo in Questura.

La disgrazia di un fanciullo a Fuorigrotta

NAPOLI, 9 pom.
A Fuorigrotta, nei pressi del deposito tramviario, il piccolo Antonio Cardone di anni 8 al passaggio di un convoglio della linea 23 si aggrappò ad una delle colonnine della piattaforma posteriore della motrice. Ad un tratto, perduto l'equilibrio, cadde rimanendo col piede destro sotto le ruote del rimorchio. Il poveretto ha riportato l'asportazione delle dita del piede ed i sanitari l'hanno giudicato guaribile in 40 giorni.

Un bambino che annega al Ponte di Castello

ADRIA, 9
Una tragica sciagura è accaduta ieri sera circa le ore 18 nel punto più centrale e più frequentato della città, producendo la più viva impressione in quanti vi assistettero.

Alcuni ragazzetti: Zanforlin Guido, di Umberto, di anni 11; Gambato Giovanni, di anni 8; Marafante Gino, di anni 9, e Giuseppe di anni 7 si divertivano a giuocare con le barche della «Compagnia del Remo» ormeggiate alla rampa del Canalbianco in vicolo Barcherotte, inutilmente ammoniti da alcuni passanti.

Ad un certo punto i piccoli vollero salire su uno dei natanti, fermato alla riva da una catena di ferro.

I due s'erano già imbarcati con un salto. Volle fare lo stesso anche il Zanforlin ma, nella spinta, la catena si spezzava, la barca si allontanava dalla riva e l'infelice precipitava nell'acqua, tre le grida di terrore della gente che staziona quasi sempre sul Ponte di Castello. Preso dalla corrente il poveretto veniva spinto al largo.

Un giovane coraggioso, certo Saglia Oddone, di anni 20, si gettava nelle acque, raggiungendo il pericolante, ma, preso da crampi, doveva abbandonare il ragazzo. raggiungendo, a grande stento la riva.

Il piccolo Zanforlin intanto era scomparso nelle acque all'altezza della terrazza Bergamasco.

Si iniziarono tosto le ricerche con barche, remi e reti, ma inutilmente. Il cadavere, al momento che scriviamo, non è stato ancora ripescato.

Un libro gratuito per la vostra salute

Un distinto botanico, l' Abate Hamon, ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso speciale sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: il **Diabete, l'Albumina, Vie Respiratorie** (Tosse bronchite, Asma, ecc.) **Reumi malattie dello stomaco** (acidità, cattiva digestione, pesantezza, ecc.) **Malattie dei Nervi,** del **Cuore** (palpitazione, ecc.) dei **Reni**, del **Fegato**, delle **Vie Urinarie**, della **Pelle**, del **Sangue**, **Ulceri varicose, Ulceri allo Stomaco, Stitichezza, Anemia, Malaria, Enterite, Emorroidi, Disturbi età critica,** ecc. ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai

Laboratori Vegetali (Rep. 42). Via Solferino, 20 Milano.

NOVITA'

Mons. GIUSEPPE PETRONE
Vescovo di Pozzuoli

UN DECENNIO DI EPISCOPATO
PROSE PASTORALI

E' un volume interessantissimo per il contenuto dottrinale e per la forma letterariamente eletta.

Gli argomenti delle LETTERE PASTORALI sono di vera attualità ed utili per conferenze e discorsi apologetici. Veramente originali sono i DISCORSINI DI OCCASIONE, che riescono di utilità pratica. Ecco i principali per benedizioni che spesso capitano: *Bandiera delle scuole* - *Bandiera di RR. Carabinieri* - *Campane* - *Prima pietra di nuova parrocchia* - *Monumento ai Caduti* - *Nuovo oratorio ecc.* Vi sono trattati argomenti di speciale carattere religioso-sociale: *la politica di Benedetto XV* - *Il Giubileo di Pio XI* - *il centenario francescano* - *la Conciliazione* - *S. Francesco Saverio e le missioni* - *il lavoro educativo per i carcerati, ecc.*

Bel volume di 260 pag. Tip. Editrice Rondinelle Napoli — LIRE DIECI.

Ai nostri abbonati che si rivolgono al Seminario di Pozzuoli sarà spedito per LIRE OTTO, a beneficio delle vocazioni ecclesiastiche.

GABINETTO DENTISTICO **Dott. MENEGHINI FEDERICO**

Specialista in Odontoiatria e Protesi Dentaria

PADOVA - Via M. Cesarotti, 13 (Piazza del Santo) - Tel. 2306

Libreria Editrice Fiorentina
Firenze - Corso, 3

NOVITA':

P. GUIDO ALFANI
delle Scuole Pie
Direttore dell'Osservatorio Ximeniano

Una grande invenzione italiana

Il motore a scoppio Barsanti - Matteucci
(1853)

Con illustrazioni - Lire 5,-

Il Ragguaglio
costa 10 Lire

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 1 b - Telefono N. 7-00

tera di S E. Mons. Arcivescovo dopo la visita "ad limina,,

a Rivista Diocesana pubblica la uente lettera di S. E. Mons. Arescovo, diretta al Clero dell'Arcicesi:

«Ven Fratelli,

iamo stati a Roma, e, non fu za un tumultuare di pensieri e affetti che rivedemmo luoghi e rsone note e care, a cui Ci legano ti vincoli comuni e particolari. siamo prostrati sulle Tombe dei Apostoli, ed abbiamo pregato Noi, per voi, Ven. Fratelli, e per Diocesi. Abbiamo fatto visita ai nitari di S. Chiesa, preposti ai i Dicasteri ecclesiastici, per trattare con essi gli affari della Diocese per ascoltarne le direttive. Ma massima gioia e consolazione l'ebo avvicinando il Santo Padre, Vicario di G. C., che da oltre due i più non vedevamo.

h con quanta paterna affabilità amorevolezza Egli Ci accolse! n una sola volta, come avviene a ordinaria, ma due volte Ci volpresso di sè, intrattenendoCi in ghi e cordiali colloqui. Era il Pa— che accoglieva il figlio, e un'al volta gli riconfermava la sua evolenza e fiducia; — che gli era go di consigli e direttive; — che confortava colla sua parola auevole. Era il figlio, che deponeva seno del Padre le sue gioie e sue consolazioni, en anche le sue ficoltà e le sue pene.

urono ore indimenticabili. — rer rschiarate dal lume della fede, in Colui che parlava Ci faceva oltare il Vicario di Cristo; — chè riscaldate dalla fiamma delcarità, la quale, se investe tutti eguaci di Gesù Cristo, fonde qua n uno i cuori del Papa e dei Vevi da G. C. stabiliti legittimi Pari della Chiesa. E se in quei colui di molte cose si è parlato, ado Noi sommariamente informato il Capo della Chiesa dell'anmento della Diocesi, lieti di podare buona testimonianza della e, della pietà e della vita crina di questi Nostri diletti figli; se si è parlato dell'Azione Catca, tanto cara al cuore del Pae dei Seminari, che formano la ranza della Chiesa; — si è paranche di voi. Ven. Fratelli, di che siete i Nostri diretti ed imdiati cooperatori. E il Papa con nifesta compiacenza sentì come Clero udinese nella sua quasi totà si distingue per zelo e pietà promuove assiduamente l'Azione tolica; come tutti sono fermante attaccati alla Cattedra di Pietro e ne seguono gli indirizzi. onemmo altresì nelle sue mani olo della Diocesi che egli accetbenignamente, lodando la vostra erosità.

nell'accomiatarCi ala seconda ta, il Santo Padre Ci faceva deitari e dispensatori della sua erna benevolenza e delle sue più ghe benedizioni per voi, per il ninario, per le Associazioni Catche, per tutti e tutti, ripetendoCi volle che la sua Benedizione equale Noi desideravamo e per pro a cui Noi la desideravamo. ben potete immaginare se voi, i ninari, le Associazioni Cattoliche ari fanciulli, allora come sempre, iamo avuto nel Nostro cuore un to di predilezione. E mentre di sona Ci allontanavamo dalla sua gusta presenza rimanendovi pecoll'affetto, Egli Ci invitava a nar presto da Lui, meravigliani e quasi dolendosi di una progata assenza di più di due an E al dolce Padre abbiamo prosso di portarCi da Lui, almeno a volta all'anno.

en. Fratelli, per l'amore grande vi portiamo, non abbiamo poo a meno di chiamarvi a parte la Nostra grande gioia e delle stre consolazioni; come abbiamo uto comunicarvi la benedizione Padre comune, benedizione che to riceverete con gratitudine.

d ora eccoCi ancora fra voi, a rendere con rinnovata lena i stri ministeri non certamente vi di difficoltà, di molto superioalle Nostre forze. Ma Ci conforta ensiero, che qui Ci troviamo per bidienza; — che non Ci mancheia grazia di Dio, il quale si seranche di strumenti deboli ed ilti; — che possiamo contare sul tro compatimento e più ancora la vostra generosa e larga coorazione.

questa cooperazione poi, come passato, così ancor più in avvere, associerete la preghiera voa e quella delle anime a voi af ate.

* * *

orremmo ora dirvi una parola le particolari ricorrenze di quemese: sulle feste missionarie per Opere Pontificie della Propagane della Fede e della Santa Inzia, sulla Festa della S. Famia, sulle funzioni di riparazione occasione del carnevale; ma nè tempo nè lo spazio Ce lo permetto. Accenniamo soltanto alla chiu a del VI Centenario della morte B. Odorico. Per questo motivo sua festa, che il 17 celebreremo nella Chiesa del Carmine, dove osano le sue sacre Spoglie, avrà a solennità maggiore del consuee sarà onorata dall'intervento di alche Ecc.mo Vescovo. Interessaene anche voi presso i vostri fei, parlando loro ancora una voldelle virtù del Beato per spronar all'imitazione ed eccitarli a ricore alla sua intercessione. Cosò avrà che la fede, portata dal Beanel lontano Oriente, rimarrà sem e più radicata e praticata nei noi paesi, producendovi frutti cosi di vita cristiana e di opere one.

on moltiplicata insistenza dondiamo l'aiuto delle vostre preiere e con immutato affetto beneciamo voi, i fedeli, le Pie Unioni le Associazioni Cattoliche. Deus tem spei repleat voc omni gaudio pace in credendo, ut abundetis spe et virtute Spiritus Sanctis. Paolo, ai Romani, XV, 13).

✠ GIUSEPPE, Arcivescovo.

Scuola di Cultura Cattolica
S. Marco d'Aviano

P. Marco da Aviano fu l'uomo, che alla semplicità francescana unì l'abilità diplomatica, alla potenza taumaturgica del Santo congiunse la forza del guerriero. Predicatore ascoltatissimo in mezza Europa, fu con Sobiescki contro i Turchi sotto le mura di Vienna. Fu una delle figure di maggior rilievo del sec. XVIII. Udine lo ebbe Quaresimalista nel 1683. E' Venerabile.

Di lui ricorre il terzo centenario della nascita: è doveroso dunque una commemorazione. E la farà questa sera, alle ore 17, nella Sala di Via Treppo, 3, un suo confratello, il cappuccino P. Davide da Portogruaro.

L'ingresso è libero e la Sala è riscaldata.

Teatrino dei piccoli
"Il Natale,, di don R. Bisiaco

Oggi domenica alle ore 17 presso il teatrino delle marionette in via Gemona sarà ripetuta l'azione sacra «Il Natale» del rev.mo don R. Bisiaco che ha avuto ottimo e incondizionato successo. Alla rappresentazione odierna parteciperanno anche i colleghi cittadini Micesio, Dimesse, Paulini e Renati. Si prevede un nuovo successo.

Sport
Udinese-Novara, ore 14.30

Come abbiamo già detto, oggi campo Moretti sarà teatro di una viva e appassionante contesa. Scende da noi preceduta da buona fama l'azzurra squadra del Novara terz'ultima in classifica.

La compagine piemontese travagliata da crisi oggi non ha più i numeri di qualche anno fa che la faceva ritenere temutissima in ogni sua linea e perciò l'incontro con essa è una vera incognita. Il suo passato è oltremodo lusinghiero; la squadra ultimamente ha rimaneggiato i suoi ranghi ponendo a centro sostegno un vero atleta: Roggia. Tende con la sua buona volontà a risalire in classifica a posizione migliore. Gli appassionati Udinesi che oggi avranno modo di vedere all'opera la loro squadra, ma particolarmente la prima linea che tanto clamore ha suscitato per l'incontro di Parma ci auguriamo che numerosi si diano, convegno a Campo Moretti.

Formazione dell'Udinese: Calligaris, Ciroi, Bellotto; Dal Pont, Felini, Zilli, Bartesaghi. D'Odorico, Mestrani, Valente.

Cormor-Cussignacco

Alle 12.30 di si incontreranno pure a Campo Moretti per il campionato uliciano, Girone A, le squadre del Cussignacco e del Cormor. E' prevista una vittoria del Cormor.

U. L. I. C.

Le partite odierne:

Girone A - Ferovieri-Pozzuolo, ore 12.30, Campo Edera — Edera-Rivignano, ore 14.30 Campo Edera — Latisana-Basiliano, ore 14.30 Campo da destinarsi.

Girone B - San Rocco-Esperia ore 14.30 — Ardita-Itala ore 14.30 — Cotonificio-Tolmezzo, ore 14.30 — Pro Feletto-Olimpia ore 14.30 Campo da destinarsi.

II Categoria - Pasian di Prato-Basiliano B ore 14.30 — Pozzuolo B-Rizzi Colugna, ore 14.30 — Riposa Itala B.

Le vibranti accoglienze della cittadinanza a S. A. R. il Duca d'Aosta

Ieri Udine ha tributato festose accoglienze a S. A. Reale Amedeo di Savoia Duca d'Aosta. Nonostante la pioggia una gran folla era convenuta in Piazza Vittorio Em. dove erano stati innalzati sui pennoni i gonfaloni del Comune e della Provincia.

A Palazzo Comunale lungo la maestosa scalea prestavano servizio i vigili urbani in alta tenuta.

S. A. Reale giunto alle ore 13,45 è stato ricevuto da tutte le autorità cittadine nella loggia del Lionello dove avevano preso posto le scolaresche del Comune nel mentre sulla piazzetta erano raccolte coi proprio labari e vessilli le associazioni combattentistiche, i vonlotari di guerra, il gruppo dalmata ecc.

Dopo la loggia di S. Giovanni erano schierati gli orfani di guerra, e le madri e le vedove.

S. A. Reale il Duca d'Aosta, che era accompagnato dal proprio ufficiale di ordinanza Ten. De Le Foreste, è stato fatto segno a calorose dimostrazioni di omaggio e da acclamazioni di giubilo da parte della folla.

L'augusto ospite ha ricevuto subito l'omaggio di S. E. il Prefetto, dall'On. Podestà, S. E. il Gen. Liuzzi, comandante del Corpo d'Armata, del comm. Monsignor Quargnassi, Vicario Generale in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo, dell'on. Asquini, Preside della Provincia, del Segretario Federale Ing. Comessati, dei Generali Ruggeri, Giubilei, Taccoli ecc. e di tutte le altre notabilità nella Sala della Loggia dove il Podestà On. Di Caporiecco rivolgeva al Principe Augusto un vibrante saluto.

Il Podestà faceva quindi omaggio al Principe del noto volume rilegato in pelle della storia di Udine durante l'invasione scritto dal comm. Battistella. Seguivano le presentazioni e poi S. A. Reale, accompagnato dalle autorità, si recava a deporre una corona di alloro al tempietto dei Caduti e quindi a visitare l'Istituto di Maternità ed infanzia dove veniva ricevuto dal Preside della Provincia, dal Direttore prof. comm. Berghinz e dal dott. Santi.

S. A. Reale visitava con vivo interesse i vari reparti esprimendo la sua ammirazione.

Più tardi l'augusto Principe si recò a visitare le opere del Castello, il Museo del risorgimento, la chiesetta di Santa Maria e la sala della stessa Confraternita e quindi la casa della contadinanza dove veniva servito un the offerto dal Comune. In serata S. A. R. il Duca di Aosta lasciava Udine fatto segno ancora a rinnovate manifestazioni di simpatia e di affetto.

La Pia Società pro Chiese Povere
Oggi si chiude l'esposizione dei paramenti

Abbiamo detto della magnifica Esposizione di paramenti sacri che da qualche giorno ha luogo nella chiesa della Purità ad opera della «Pio Società Pro Chiese Povere». La interessantissima Esposizione è stata visitata da illustri personalità e da gentili dame che hanno espresso la loro ammirazione. La chiesetta della Purità è tutta una festa di colori; tutta una fantasia di ricami, di pizzi, di merletti, che si presentano al visitatore su oltre 150 capi esposti che vanno dai piviali di tutti i colori a seconda del significato liturgico, alle pianete, ai parati in terzo, alle tovaglie d'altare, ai camici, alle cotte, ai veli omerali ai copripissidi, ai conopei, alla varia biancheria piccola d'altare, ecc. Mani pazienti e maestre hanno disegnato e tracciato sulla seta e sul raso finissimi lavori 'ago, con motiv iornamentali, fiori, foglie, simboli Eucaristici, ecc. L'arte femminile sa fare capolavori mirabili di ispirazione di pazienza.

Le socie che compongono la Pia Società sono oltre 400 e ognuna versa annualmente la quota sociale di L. 5 con la quale quota comulativa aggiunta alle offerte si acquistano i lini e l'occorrente per l'arredamento delle Chiese povere. Inutile dire che tutto il lavoro di cucitura di ricamo, di disegno, ecc. è fatto gratuitamente dalle più brave socie. La Società come abbiamo detto è presieduta dalla Marchesa Costanza di Colloredo ed ha per segretaria attivissima la gentile e distinta signorina Cantarutti Ida in casa della quale vengono preparati e compiuti tre quarti dei lavori suddetti. Ogni due anni la Pia Società cura l'esposizione dei paramenti sacri che serviranno a corredare oltre una ottantina delle chiese più povere (e ve ne sono tante) della Diocesi, con l'approvazione dell'Autorit Ecclesiastica.

Tra i migliori lavori che abbiamo visto quest'anno e precisamente in questi giorni all'Esposizione, nella chiesa della Purità, figurano un bellissimo pizzo a rete destinato al Duomo di Udine e due conopei ricamati dalla Sig.ra Anna Basadonna, un finissimo camice punto Richelieu confezionato con rara maestria dalla signora Italia Tomada insieme a tre copri pissidi ricamati, bellissimi pure un camice e due tovaglie ricamati con valentia d'artista dalla sig.na Teresa Da Ponte, poi un pizzo ricamato sul «voile» dalla sig.na Giannina Ronzoni lavoro di grande pazienza e precisione e di squisito gusto. Belli i lavori della signorina Elsa Micoli, vice presidente dell'Opera, Margherita Mocenigo, contessa Angela Asquini, signorine Maria ed Annina Micoli, Clara Someda, Silvia Sartoretti, Angelina Cantarutti, Eugenia Sandri, Maria Veritti, Olga Renier Sabbadini Regina, Giulia Sartogo, A· Pravisani, Bice Locatelli, Pittana Catterina, Volpe, Anna Marangoni, Caterina Mendes; degni di ammirazione pure i numerosi pizzi della buona e veneranda sig. Italia Broili ultra ottantenne e purtroppo gravemente ammalata. Splendidi poi numerosi lavori ricamati con maestria e buon busto dalla marchesina Mangilli per la chiesa di Magredis. Chiediamo venia se nella fretta delle annotazioni e delle impressioni ci è sfuggito qualche altro nome.

Il complesso della Esposizione è veramente magnifico. La mostra che doveva chiudersi il giorno 7 è stata invece molto lodevolmente protratta fino a oggi domenica. Si chiuderà nel tardo pomeriggio.

Invitiamo i nostri lettori a visitare l'interessantissima Esposizione da cui balza evidente la mole del lavoro pazientemente compiuto da tante signore e signorine per il decoro del culto e l'onore del tempio.

Ricordiamo ancora che questa mattina alle ore 9,40 in Duomo il distinto oratore Padre Roberto da Nove predicherà in merito alla Esposizione dei paramenti e della Pia Società pro chiese Povere, della quale società dirigenti e socie meritano la lode e la ammirazione più condizionata.

Un operaio scomparso
Si tratta di disgrazia?

Veniamo informati da Caneva di Sacile che da qualche giorno è scomparso dalla propria abitazione l'operaio giardiniere Pietro Borsoi di anni 58 che prestava servizio di guardiano notturno presso lo Stabilimento della Società Idroelettrica Cellina. Sono riuscite infruttuose le ricerche fatte per rintracciarlo e si teme che il poveretto sia scivolato nel canale trovandovi la morte. Le ricerche continuano anche con i sondaggi del canale stesso.

Audace impresa ladresca

PADOVA, 9

La notte scorsa i ladri hanno voluto «visitare» la privativa di generi di monopolio, condotta da Fortunato Ceraro in via Avanzo.

I ladri, servendosi di chiave falsa, sono entrati nel locale, dove hanno trovato duecento lire.

Non hanno voluto prendersi neppure un sigaro, nè hanno degnato di uno sguardo una povera bicicletta. In un nascondiglio, però, hanno trovato altre 305 lire.

Il derubato, pur dormendo vicino al negozio, ha dovuto dire di non aver udito alcun rumore.

Muore improvvisamente sul calesse

PARMA, 9

Nel pomeriggio di ieri il cinquantasettenne Ferrari Primo, alle dipendenze del Sig. Paini di Cortile S. Martino, ritornava a casa montato su un calesse trainato da un cavallo. Una crisi della malattia al cuore di cui soffriva gli causava la morte improvvisa. La scoperta è stata fatta verso le 17 da una donna che vide transitare per la strada di Paradigna, un individuo, solo sul calesse con a fianco una balla di paglia, che sembrava svenuto e incapace di governare il cavallo. Alcune persone fermarono tosto il cavallo per recare qualche aiuto al disgraziato, ma si trovarono di fronte ad un cadavere.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO
Grave lutto del Prevosto di Zuglio

E' morta nel bacio del Signore la madre del Prevosto di Zuglio, Mons. Carlo Rainis, donna di preclare virtù che lascia di sè il più dolce rimpianto. I solenni funerali, seguiti venerdì, riuscirono particolarmente commoventi colla partecipazione di tutto il popolo di Zuglio, stretto anche in questa circostanza luttuosa intorno al suo pastore buono, mons. Rainis.

All'illustre Monsignore le condoglianze più vive dell'«Avvenire d'Italia» colla promessa di suffragi per l'anima benedetta.

Il Vicario di Fusea trasferito a Trivignano

Col 1.o gennaio il Vicario di Fusea, don Giuseppe Treppo, è stato trasferito coadiutore a Trivignano. Solamente alla vigilia della partenza, i buoni abitanti di Fusea seppero, o intuirono, quello che stava per accadere; e fu un accorrere plebiscitario di tutto il popolo alla casa del parroco a chiedere ansiosamente, a pregare, a supplicare che la partenza non avvenisse o che almeno fosse ritardata quanto più possibile.

Don Giuseppe Treppo, in ossequio alle superiori disposizioni, lasciava il bel paese di Fusea profondamente commosso dalla viva e spontanea dimostrazione d'affetto e di stima tributatagli dal suo popolo fedele.

Il 25.o di fondazione della Cooperativa Carnica —

La Cooperativa carnica ha celebrato il 6 corrente il venticinquesimo anniversario della sua fondazione, avvenuta il giorno dell'Epifania del 1907.

Per il genetliaco di S. M. la Regina

L'otto gennaio, ricorrendo l'anniversario della nascita di S. M. la Regina, la città fu pavesata del tricolore e i pubblici uffici osservarono l'orario festivo.

VILLA SANTINA

ANCORA SULL'ORFANOTROFIO — Leggendo la terza puntata sull'*Avvenire* del 3 corr. ci dispiacque di constatare che si manchi di riflessione, o si pecchi di incomprensione nel leggere la nostra corrispondenza illustrativa.

Tralasciando la poca serietà con cui — sebbene laudativamente — si pigliarono le nostre dichiarazioni; è troppo evidente che il dire dell'articolista non rifulge di serietà, di sincerità e di logica.

Prendemmo la penna dopo la seconda puntata che affermava di travolgere ogni altra istituzione del genere, quasi inaugurando un sistema moscovitico in Carnia; non dopo la prima, ne dopo la terza sua puntata in cui rientra nelle più modeste proporzioni e come augurio di capo d'anno.

E dopo la seconda puntata facemmo notare che il Collegio Convitto femm. di Tolmezzo (leggi lettera circolare di fondazione e di apertura) non la Congregazione delle figlie di N. S. dell'Orto che può avere tante altre finalità, era sorto con diverso scopo finora non raggiunto.

Non è che per irriflessione o per incomprensione che si può uscire dai termini, e contro la logica più elementare trarre illazioni diverse e più ampie delle premesse.

Quindi quell'*assolutamente* dell'articolista è molto relativo e nel caso particolare scadente e fuor di posto.

Precisato tutto il nostro pensiero, facciamo punto, e presentiamo al corrispondente i migliori auguri.

BENEFICENZA — In morte del sig. Venier la spett. Famiglia Pincher offre agli orfanelli L. 50 per preghiere di suffragio.

TRASLOCO — Con recente Decreto arcivescovile il nostro amato e zelante Cappellano D. Luigi Calligaro viene traslocato da Villa S. alla Vicaria di Lauco.

A rimpiazzarlo venne nominato con Decreto pari data il novello sacerdote D. Dante Silvestri di Rizzolo di Reana del Roiale. Ad ambedue i sacerdoti porgiamo i migliori auguri di fecondo apostolato.

GORIZIA
Festa anniversaria dei nostri giovani cattolici

eri l'altro ricorreva il X anniversario della fondazione del già Circolo giovanile cattolico «Luigi Foèar» sorto nel 1922 per le premure dell'attuale Vescovo di Trieste S. E. mons. Fogar, allora direttore spirituale nel Seminario teologico. I soci dell'attuale Associazione giovani cattolici han voluto festeggiare questa bella data con vero spirito religioso.

Dopo una preparazione di preghiere e di adorazione nella chiesa della Immacolata sotto la guida del loro zelante Assistente don Velvi, il giorno dell'Anniversario nella chiesa dei PP. Gesuiti assistettero alla S. Messa e si accostarono tutti alla S. Comunione. Rivolse loro commoventi parole d'occasione il celebrante P. Igino Brustolin S. F., incitandoli a proseguire nel loro bell'apostolato.

Ieri sera poi, ebbe luogo la commemorazione nella sede dell'Associazione coll'interbento anche del Rev.mo Amministratore apostolico dell'Archidiocesi mons. Sirotti, e di altri reverendi e ospiti desideratissimi.

All'apertura dell'adunanza furono letti fra calorose acclamazioni un telegramma con la benedizione del Santo Padre e una lettera del fondatore S. E. mons. Gogar, lettera significantissima che verrà stampata e distribuita a tutti i soci.

Tenne quindi il discorso ufficiale il carissimo maestro Medeot Camillo, che tessè la storia del Circolo nei suoi dieci anni di esistenza, facendone risaltare l'attività proficua a bene della gioventù goriziana. L'oratore parlando dell'A. C. sunteggiò anche l'opera magnifica svolta fin dal 1870 dall'antico Circolo Cattolico, creazione di quella grand'anima di apostolo che fu mons. Valutti, più tardi Principe-Vescovo di Trento. Il discorso ascoltato attentamente fu alla fine applaudito da tutti.

In fine rivolse amorevoli parole adatte alla circostanza mons. Sirotti, incitando i cento e più giovani dell'Associazione cattolica goriziana a continuare nella via iniziata e voluta dal Papa, e bene ugurando alla vita e allo sviluppo di questa amata istituzione.

L'inaugurazione dell'anno giuridico a Torino
La tradizionale funzione religiosa - Il discorso di S. E. De Santis: "Giustizia disposata alla carità,,

TORINO, 9 pom.

Tradizione nobilissima quella della della magistratura Subalpina: inaugurare l'anno giuridico con una austera funzione religiosa come per chiedere all'Altissimo luce e guida nell'amministrazione della giustizia terrena. Ogni anno si rinnova così un toccante e pittoresco spettacolo. Nella Cappella interna della Curia massima i magistrati indossanti le rosse toghe assistono al divin Sacrificio.

Il rito religioso è stato celebrato dal Parroco di S. Tomaso. Anche la manifestazione rievocativa degli avvocati caduti per la Patria si è rinnovata. S. E. il Barone Casoli ha pronunciato brevi parole di circostanza dopo di che il Barone comm. avv. Acusani di Retorto, consigliere d'Appello e Presidente della IX sezione del Tribunale, ha chiamato i nomi dei gloriosi scomparsi: all'appello hanno risposto «presente» tutti gli astanti. E' seguito un minuto di raccoglimento, quindi la cerimonia ha avuto ermine. Prestava servizio d'onore una compagnia di RR. CC. in alta uniforme. L'atrio del palazzo, la scalea che porta alla Corte e i vasti corridoi erano stati adornati di tricolori, festoni e piante ornamentali.

Alle 15 ha poi avuto luogo nell'aula massima della corte la cerimonia di inaugurazione. Tra i presenti erano l'Arcivescovo S. E. Mons. Fossati, il Prefetto S. E. Ricci, S. E. il Generale Spiller comandante il C. D. A., il Podestà Conte Thaon De Revel, il Segretario Federale Comm. Gastaldi, il comandante la Divisione militare, il Gr. Uff. Anselmi preside della Provincia, il Console Scadolara comandante di Zona, i Senatori Cian e Brezzi, il rettore dell'Università prof. Pivano e moltissime altre personalità; tra i rappresentanti della Magistratura: il Primo Presidente del Tribunale Gr. Uff. Danza; il Comm. Guasco avvocato militare, il Presidente del Tribunale Militare colonnello Bianchi, il Proc. del Re Comm. Maiola e numerosi altri. Pure larga la rappresentanza del ceto forense con a capo i membri della Commissione reale Gr. Ua. Motta per gli avvocati e Comm. Colombini per i Procuratori, il Segretario del Sindacato fascista forense avv. Majorino. Sui banchi disposti a semicerchio avevano preso posto i consiglieri della Corte e il sostituto P. G.

I Magistrati indossavano la toga purpurea; il Primo Presidente S. E. Casoli e il P. G. De Santis il robone violaceo ed ermellino. La cerimonia è cominciata con la lettura del decreto reale della divisione delle della divisione delle sezioni.

Il Primo presidente ha quindi dato la parola a S. E. De Santis che ha pronunciato il discorso inaugurale:

«Nell'incessante rapido suo corso — così incomincia S. E. — il tempo tutto trascina seco ineluttabilmente; alle sue forze divoratrici cedono le orgogliose trame umane, ma le grandi e generose imprese e i profondi dolori scolpiscono nelle menti umane e non si cancellano mai. Nel compiersi delle cose ad armonia tra lotte ed esperienze secolari il passato porta nel grembo l'avvenire, è fonte di insegnamento e pungolo a meglio operare». Proseguendo l'oratore rileva che il contento per le mirabili opre e le riforme legislative è velato da profonda mestizia per il crudo destino che ha rapito all'affetto degli italiani il Duca di Genova e il Duca d'Aosta e non senza rincrescimento non abbiamo tra noi il Principe di Piemonte, ma l'altra missione affidata a Sua Altezza deve placare il nostro ardente desiderio.

S. E. si sofferma poi a ricordare con scultoree espressioni le figure di Arnaldo Mussolini, Antonio Salandra ed Enrico Corradini. Salutando le autorità e gli intervenuti il P. G. afferma che uno stato vive e prospera veramente solo quando oltre il nesso che dà unità formale ai partecipanti di uno stesso ordinamento giuridico vi sia tra essi un legame etico, una profonda identità di voleri, una reale comunione di spiriti, una reale unone di fede nella Patria. Apprestandosi quindi ad enunciare un bilancio di attività il P. G. precisa che le cause civili e commerciali ammontarono nell'anno decorso le una a 112.972, le altre a 45.578.

A questo punto l'oratore illustra taluni principi dell'ordinamento della proprietà intesa come dovere sociale. Dopo alcuni diffusi accenni dettati dall'esperienza dalla riforma del C. C. il P. G. enumera l'applicazione delle nuove norme sul matrimonio secondo i Patti Lateranensi. A proposito dei fallimenti e dei dissesti precisa che sono stati omologati trenta concordati preventivi, dichiarati 840 piccoli fallimenti e 1328 fallimenti ordinari. Senza dubbio, afferma l'oratore, il rincrudirsi della crisi ha recato profonda perturbazione, ma è accaduto non di rado che tanta bufera abbia risparmiato i più robusti e falcidiato i più deboli.

La criminalità fi l'ombra che accompagna la civiltà e ne rileva le piaghe profonde. Nell'anno decorso sono stati denunciati ed accertati 59.724 reati. A proposito del nuovo ordinamento della Corte d'Assise, il P. G. afferma che esso darà ottimi frutti e sarà tanto più benefico quanto più si avrà cura di impedire le intemperanze di accusa e di difesa. Avviandosi alla conclusione afferma che la fede fortifica ed ammaestra a patire, mentre indica la via che mena alla vittoria.

S. E. De Santis, che è prossimo a lasciare l'alta carica per avere raggiunto i limiti massimi di età, dice ancora: «Prima di dipartirmi da voi con cui ho avuto comuni aspirazioni vi porgo, col saltuo amichevole, l'augurio che vostra mercè non si spenga mai il fuoco della giustizia, preludio e via al Regno di Dio».

Cessati gli applausi che prorompono entusiasticamente S. E. l'oratore ha dichiarato aperto l'anno giuridico nel nome di S. M. il Re.

Incidenti tramviari causati dalla nebbia a Torino

TORINO, 9 pom.

La nebbia è stata densissima questa mattina fin verso le ore 10 ed ha paralizzato il traffico cittadino in vari punti e provocato due incidenti tramviari che non solo hanno causato notevoli ritardi, ma pure lesioni più o meno gravi a parecchie persone. Il primo incidente è avvenuto verso le ore 9 in prossimità del Ponte sul Po in Piazza Vittorio Emanuele. Una vettura tramviaria guidata dal manovratore Grato Cavalli di anni 51, che proveniva in quel momento da Via Nazione, giunta presso al crocevia formato dalla testa del Ponte si trovava sbarrata la via da un'altra vettura della line N.o 4 che era guidata dal manovratore Andrea Ferraris.

La vettura sbucava in quell'istante diretta al centro della città. Ambedue i manovratori che sino a quel momento avevano invano tentato di scrutare nella fitta cortina di nebbia cercarono di mettere in azione i freni, ma la manovra non riuscì per l'esiguità dello spazio. Il carrozzone della linea 4 rimaneva investito in pieno sul fianco destro e sbalzato fuori dai bineri; anche l'altra vettura usciva dalle rotaie.

Tra i passeggeri grande è stato il panico, tanto più che tra coloro che si trovavano sul carrozzone della linea n. 4 diversi erano i contusi.

Lo steso personale tranviario ed una guardia civica apprestarono agli infortunati le prime cure provvedendo poscia al loro trasporto all'ospedale. Qui venivano medicati tali Giuseppe Balbis di anni 57 da Moncalieri, Giuseppe Pellagatti di anni 25, Pietro Raimondo e Margherita Rosa tutti dimoranti nella nostra città. Essi furono dichiarati guaribili in pochi giorni.

Sul posto dell'incidente si erano intanto recati i pompieri con un carro attrezzi e una squadra di operai dell'azienda e dopo circa due ore di lavoro le due vetture poterono essere rimess esui binari e la circolazione potè essere ristabilita.

L'altro incidente, pur esso caucato dalla nebbia, è accaduto verso le 9.30 in corso Vittorio Emanuele all'incrocio con via S. Massimo. Una vettura della linea 2 guidata dal manovratore Giovanni Gagliardi investiva rovesciandolo un carro trainato da un cavallo e condotto da certa Caterina Nicolai di anni 64. Tanto la Nicolai che certo Semestro, che in quel momento si trovava con lei sul carro, venivano sbalzati a terra; mentre il Semestro se la cavava con poche contusioni di nessun conto la donna riportava la frattura del femore sinistro. All'Ospedale la disgraziata è stata dichiarata guaribile in un mese.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità: Portogruaro, Via Seminario 26 - Telef. 14 — Pordenone, Piazza Municipio - Telef. 150.

PORDENONE
Aggredisce il suo ex principale

Giovdì sera, verso le 20, il dr. cav. Giuseppe Ruini, rientrava in automobile in città, di ritorno dalle sue ordinarie occupazioni a Portogruaro, quando appena sceso dalla macchina, davanti alla sua abitazione, si vide dinanzi tale Carlo Aguiani, già alle sue dipendenze come chauffer, che, dopo una breve discussione, gli si gettò addosso colpendolo violentemente alla faccia, gettandolo a terra, e tentando di colpirlo ancora con i piedi, se il pronte intervento del chauffer, non lo avesse obbligato a desistere. Quindi l'aggressore si dava alla fuga. Il dr. Ruini che aveva riportato varie ferite alla faccia e in diverse parti del corpo, venne trasportato nell'interno dell'abitazione, dove il prof. Valan accorso, gli prodigò le cure del caso, dichiarandolo guaribile in una quindicina di giorni salvo complicazioni. L'autorità di P. S. ha ricevuto denuncia del fatto ed ha provveduto all'arresto dell'aggressore.

Un'altra bicicletta in volo

Nel pomeriggio di ieri l'impiegato della Fabbrica Terraglie Galvani, signor Antonio Tajariol, aveva deposta momentaneamente la propria bicicletta nell'atrio del palazzo ex Silvestri per portarsi nell'interno della Tipografia Sociale. Quando uscì, dovette constatare che il velocipede, forse impaziente di attendere.... era partito per ignota destinazione.

All'ora di andare in macchina non ci è pervenuto il «fuori sacco» di Pordenone.

ARBA
Trattenimento all'Asilo

Il giorno di capodanno le benemerite suore degli Angeli ci fecero passare all'Asilo un'ora di schietta letizia. I bambini da esse pazientemente istruiti, recitarono poesie, brevi drammi e scherzetti comici, intercalati con giochi ginnici, suoni e canti.

Era bello vedere quelle anime innocenti insegnare ai grandi tante buone cose! Che il buon Dio benedica le Suore e faccia prosperare l'Asilo.

MANAZZONS
Festa degli artisti e inaugurazione dell'orologio

Ieri, con il concorso di tutta la popolazione, la nostra piccola curazia ha celebrato la festa degli artisti e per l'occasione venne anche inaugurato e benedetto il nuovo orologio che adorna una delle facciate del campanile.

Alle 10,30 adunata di tutti gli artistisul piazzale della chiesa. Ore 11, S. Messa in terzo, celebrata dal sacerdote locale. Per la circostanza il m.o Pierobon aveva creata una messa nuova polifonica e la scuola locale, istruita e diretta dallo stesso, aumentata per l'aggiungersi di elementi virili, diede il primo saggio di musica di tal genere: piacque e commosse specialmente il «Sanctus». Al Vangelo il sacerdote celebrò la fede, la costanza e la tenacia di questa popolazione.

Terminata la Messa, segue la benedizione del nuovo orologio. Intanto la corale dal «Pronao» della chiesa fa salire le note melodiose del nuovo «inno degli artisti di Manazzons» musicato dallo stesso maestro. Segue l'Inno della Conciliazione e il «canto della montagna tutta musica di Pierobon. Alle 12 banchetto speciale di 40 coperti in casa Ciriani «Sior»; tutti i capifamiglia rimpatriati sono presenti. Servizio inappuntabile: serena allegria regna su tutti i volti. Al termine, si alza a parlare il Parroco di Pinzano: ricorda ai presenti un altro banchetto di sei anni addietro fatto per l'inaugurazione del nuovo coro della chiesa e s'augura che ogni anno, per detta circostanza ci sia qualcosa da inaugurare.

Parla quindi il maestro Ciriani anima di tutta festa. Ricorda il lascito di 500 lire di sua zia pro orologio di Manazzons; rivolge un affettuoso saluto, un elogio ed un incoraggiamento a tutti i presenti ed assenti. Si ripetono gli inni fra l'entusiasmo generale.

Alle ore 17,30 tutto il popolo raccolto davanti a Gesù Eucaristico, dopo aver udito un breve sermone, canta «Te Deum» a chiusa della bella festa che resterà memorabile. A tutti un grazie e un augurio per il nuovo anno ora iniziato.

VITO D'ASIO
Movimento demografico 1931

Dal resoconto statistico dell'anno 1931 nelle cinque frazioni che costituiscono il nostro comune si hanno i seguenti dati: Anduins: matrimoni 6, nati 9, morti 4 — Casiacco: matrimoni 3, nati 14, morti 4 — Vito d'Asio: matrimoni 6, nati 6, morti 10 — Pielungo: matrimoni 4, nati 17, morti 6 — S. Francesco: matrimoni 1, nati 14, morti 3.

La frazione maggiormente colpita dal doloroso fenomeno della diminuzione delle nascite e dalla eccedente mortalità è ancora il capoluogo.

TRAMONTI DI SOTTO
Sacra Missione

Fides ex auditu. Nel mese scorso, dopo aver predicato a Tramonti di Mezzo dal giorno otto al giorno tredici, dal giorno tredici al giorno venti, il Rev.mo Padre Gismano S. I. con parola dotta, piana ed efficace, sparse a piene mani la buona semente a Tramonti di Sotto. Nonostante il freddo intenso, anche dalle borgate più distanti accorsero numerosi ed assidui i fedeli avidi di sentire la parola di Dio. Bella, commovente la comunione generale alla messa di mezzanotte nella quale un bel numero di giovani e di uomini si distinsero per la loro pietà e divozione. Le funzioni di chiusura coronate con l'ora di adorazione in riparazione alla bestemmia con la benedizione del Crocifisso in Cimitero (pregiato dono del Rev. Don Angelo Cattarinussi Vicario Foraneo ed Arciprete di Arba) e con quella Croce ricordo in piazza lasciarono in tutti gli animi una salutare impressione unita ad una viva soddisfazione. Il Rev.mo Padre Predicatore soddisfatto del buon esito delle due missioni salutava la folla commossa lasciando un solo ricodo: Cristiano prometti di rispettare il nome santo di Dio.

Al Rev.mo Padre Gismano rinnoviamo i più vivi ringraziamenti e presentiamo i migliori auguri per la santa missione iniziata insieme col confratello Rev. Padre Cavalli a Tramonti di Sopra.

Un fosco delitto a Vicobarone
Agricoltore assassinato da sconosciuti

TORINO, 9 pom.

Un fosco delitto è stato compiuto a Vicobarone in località posta tra Valle Versa e Valle Tidon.

Ieri sera, verso le 19, l'agricoltore Alessandro Cassinelli di anni 42, mentre faceva ritorno alla propria abitazione in frazione aMgnano, è stato colpito da vari colpi di rivoltella sparatigli contro da alcuni sconosciuti appostati dietro una siepe. Il povero Cassinelli colpito gravemente ad un occhio ed al capo stramazzava a terra e cessava di vivere quasi subito.

Qualche ora dopo alcuni contadini che transitavano lungo la strada raccolsero da terra il cadavere del disgraziato e diedero l'allarme. Avvertite le autorità queste si recarono subito sul posto e malgrado le diligenti indagini subito fatte nulla è emerso sugli autori del truce delitto e circa le cause che lo determinarono. Le indagini intanto proseguono attive per squarciare il velo che avvolge il misfatto.

«Voi siete i miei portavoce, anzi la mia stessa voce perchè diffondete quella dottrina che Io ho la missione di insegnare al mondo». (Pio XI).

ESTRAZIONI R. LOTTO

BARI	5	60	4	38	46
FIRENZE	14	52	26	60	21
MILANO	80	2	87	18	75
NAPOLI	15	29	68	37	1
PALERMO	51	39	58	56	16
ROMA	38	65	60	22	50
TORINO	28	71	63	13	16
VENEZIA	35	87	2	76	14

SESTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI direttore responsabile
Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Anno XXXVII - N. 7

L'AVVENIRE D'ITALIA

Domenica 10 Gennaio

Come il Giappone e la Cina hanno accolto la nota degli Stati Uniti

WASHINGTON, 9

Il segretario di Stato agli Esteri, Stimson, ha inviato ai Governi cinese e giapponese, facendone pervenire contemporaneamente una copia alle altre potenze interessate, una nota in cui dice che stante la situazione attuale e dati i suoi propri diritti ed obblighi, il Governo degli Stati Uniti non può ammettere ed accogliere sopratutto la situazione esistente ora, e non intende affatto riconoscere trattati ed accordi qualsiasi che potessero compromettere i diritti degli Stati Uniti e dei cittadini americani in Cina, compresi quelli relativi alla sovranità, alla indipendenza ed integrità territoriale ed amministrativa della Cina o alla politica internazionale comunemente detta politica della porta aperta.

La nota continua dicendo che il Governo degli Stati Uniti non intende riconoscere qualunque situazione o accordo che potesse essere concluso mediante metodi contrari agli obblighi e convenzioni del Patto di Parigi alla cui compilazione la Cina, il Giappone e gli Stati Uniti hanno partecipato.

In questi ambienti politici si osserva che il richiamo al Patto Kellogg equivale ad una notifica formale al Governo imperiale che gli Stati Uniti ritengono che le operazioni militari nipponiche in Manciuria costituiscono un'aperta violazione del patto stesso. La cosa ha indubbiamente il suo valore di fronte al mondo, anche se il patto non prevede alcuna procedura obbligatoria per imporre l'osservanza dei suoi fini di pace. A ciò supplisce meglio il trattato delle nove Potenze che impone a tutti i firmatari di mantenere l'integrità della Repubblica cinese in ogni manifestazione di sovranità e l'obbligo della politica della porta aperta in Cina.

La nuova fase della politica mancese del Dipartimento di Stato ha avuto accoglienze parlamentari contrastanti. Secondo le interpretazioni che al documento vengono date nei circoli ufficiali, la nota di Stimson ai governi cinese e giapponese costituisce un mezzo tecnico per riaffermare i diritti degli Stati Uniti e dei cittadini americani in base alle clausole del trattato delle nove Potenze e a quelle del patto Kellogg. Comunque la nota non richiede l'applicazione dell'articolo del trattato dei Nove che si riferisce alla consultazione delle potenze firmatarie, nè risulta che gli Stati aderenti ai due patti abbiano preso alcuna iniziativa. Si rivela anzi che finora non risulta che al passo degli Stati Uniti aderiscano o meno altre potenze.

La nota americana viene interpretata nella capitale nipponica come un passo per preparare il terreno ad una possibile ulteriore azione diplomatica diretta all'applicazione, in un secondo tempo, della clausola del patto delle Nove Potenze che si riferisce alla consultazione fra gli Stati firmatari. Questa consultazione, in base al trattato suddetto, dovrebbe precedere qualsiasi azione che possa in qualche modo pregiudicare l'integrità territoriale della Cina. Si prevede che la risposta del Governo di Tokio alla nota di Stimson sarà redatta in tono conciliatorio e riaffermerà l'appoggio del Giappone alla politica della porta aperta enunciata nel patto Kellogg.

In sostanza, qui, alla nota americana si dà il significato di un documento dettato dal sentimento che gli Stati Uniti non riconosceranno mai la validità del trattato cino-giapponese del 1915 ritenuto inconciliabile con la teoria della porta aperta enunciata dal patto Kellogg.

Il Giappone, come è noto, col trattato del 1915 ottenne dalla Cina il riconoscimento dei suoi diritti in Manciuria.

Si ha da Schangai che la notizia della nota americana ha prodotto vivissimo compiacimento poichè viene considerata come il primo segno di un intervento in favore della Cina dopo il fallimento di tutte le iniziative prese dalla Lega delle Nazioni.

Il ministro Chen ha dichiarato ai giornali che il governo cinese sta facendo tutti gli sforzi per mettere fine allo stato di guerra e per riavere i territori perduti a mezzo di un'azione diplomatica e con l'aiuto delle potenze.

Mentre veniva diramata la notizia del passo americano il governo con una dichiarazione ufficiale rivolgeva l'accusa agli ex alti funzionari del passato governo di sabotare sistematicamente gli sforzi del nuovo gabinetto.

Le dimissioni del Gabinetto nipponico

TOKIO, 9

Il Primo Ministro Inuka ha presentate le dimissioni del Gabinetto.

Il Consiglio dei Ministri ha preso in esame la nota americana trasmessa ieri al Governo giapponese dall'ambasciatore degli Stati Uniti.

Negli ambienti di solito bene informati si ritiene che l'imperatore respingerà le dimissioni rassegnate dal gabinetto.

Rilievi inglesi al passo americano

LONDRA, 9 pom.

Riguardo alla nota mandata dal governo degli Stati Uniti ai governi cinese e giapponese sui recenti avvenimenti in Manciuria si afferma a Londra che la intenzione del governo americano di mandare la nota era stata comunicata a Sir Ronald Lindsay, ambasciatore inglese a Washington alcuni giorni fa e che una copia della nota gli era stata mandata al momento dell'invio. Si ritiene che il governo americano abbia proceduto nello stesso modo con gli altri rappresentanti a Washington delle Nazioni firmatarie del trattato delle Nove Potenze.

Si ricorda che nella recente riunione del consiglio della Società delle Nazioni sulla situazione in Manciuria il delegato giapponese ha dato precise assicurazioni che qualunque fosse la sua politica militare in Manciuria il Giappone osserverà il principio della porta aperta in Manciuria e in Cina, su cui la nota americana richiama l'attenzione. Non facendo parte della Società delle Nazioni, gli Stati Uniti sono però in una posizione alquanto diversa dalle altre potenze interessate e ciò spiega appunto l'invio della nota. La situazione invece della Gran Bretagna, si fa rilevare in questi circoli, non è precisamente uguale a quella degli Stati Uniti.

La questione si basa, dunque, tutta sul modo in cui le varie potenze possono interpretare la stipulazione del trattato delle Nove Potenze. Pare ormai certo però che la Gran Bretagna non seguirà l'esempio degli Stati Uniti nel mandare un monito al Giappone al riguardo della crisi in Manciuria in quanto i rappresentanti inglesi avevano accettato nella riunione del Consiglio della Società delle Nazioni le assicurazioni date dal Giappone come sufficienti. Tuttavia sembra che il governo inglese stia cercando qualche mezzo per ribadire il punto di vista fondamentale inglese nei riguardi della Cina ed è da aspettarsi tra pochi giorni un suo passo forse in forma di una dichiarazione ufficiale e di una comunicazione alla Società delle Nazioni.

Evidentemente l'azione americana ha colto di sorpresa le autorità inglesi e nei circoli politici oggi si giudica particolarmente poco opportuna la scelta da parte di Washington di questo momento per ricordare al Giappone i suoi obblighi per il patto Kellog e il trattato delle Nove Potenze e si chiede perchè una tale azione non è stata pensata dal Segretario di stato americano prima che l'occupazione della Manciuria diventasse un fatto compiuto.

Una seduta del Gabinetto inglese per il problema del disarmo

LONDRA, 9

Lloyd George, accompagnato dalla moglie e dalla figlia è ritornato ieri a Londra dalla sua crociera in India con un aspetto quanto mai rassicurante. Egli non ha voluto parlare di politica, dicendo di non essere al corrente della situazione e di non sapere cosa farà il Parlamento quando si riunirà.

Mac Donald ha ricevuto nel pomeriggio Sir Eric Drummond, segretario generale della Società delle Nazioni, col quale si è intrattenuto abbastanza a lungo riguardo, a quanto si crede, alle questioni generali relative alla Conferenza del disarmo.

Il Primo Ministro Mac Donald ha ricevuto i ministri John Simon e Neville Chamberlain, che sono i principali delegati inglesi alla Conferenza di Losanna per le riparazioni. Il colloquio col Primo Ministro Mac Donald è vertito sulla politica da seguire alla Conferenza stessa.

Un colloquio il Primo Ministro ha avuto anche con Samuel Hoare, segretario di Stato per l'India. Anche di questo colloquio l'argomento è stato la Conferenza per il disarmo, poichè Samuel Hoare sarà il capo della rappresentanza indiana. Egli parteciperà ai lavori per quanto glielo permetteranno le esigenze della sua carica in Inghilterra e la sua attività nel proprio Dicastero e in Parlamento. Altri rappresentanti dell'India saranno Agha Khan, Sir. Enrico Waeleer, membro del Consiglio per l'India, e diversi esperti.

Una certa ansietà ha suscitato la voce che la Francia intenda chiedere un rinvio della Conferenza di Losanna. Questo non sembra essere il solo punto di contrasto tra Francia e Inghilterra: qualche giornale afferma che la Francia proponga solo una moratoria di due anni mentre l'Inghilterra la desidera di cinque.

Il Gabinetto terrà lunedì la sua prima riunione plenaria dopo le vacanze di Natale per esaminare le dichiarazioni politiche che il primo ministro farà martedì nella sessione planaria per la conferenza per la Birmania. La questione relativa al disarmo sarà trattata dal Gabinetto mercoledì.

Il Ministro inglese del Lavoro non rinnova i permessi agli artisti stranieri

LONDRA, 9 pom.

Tex Mc. Leod acrobata americano di vaglia è stato colpito dal bando del Ministro del lavoro contro gli artisti stranieri. Egli è stato informato che il suo permesso non sarà rinnovato e quindi dovrà lasciare il paese per lunedì prossimo.

Negli ultimi giorni diversi artisti stranieri hanno avuto il permesso annullato o è stato loro rifiutato ogni proroga. Il capo americano di una grande orchestra del West End ha ricevuto l'avviso che il permesso non gli verrà rinnovato.

Il soggiorno polacco del Min. Ghika

VARSAVIA, 9 pom.

Il ministro degli Esteri romeno, principe Ghika, ha avuto colloqui col Ministro degli Esteri Zaleski e con il Presidente del Consiglio Trystor. Il principe Ghika è poi stato ricevuto dal Presidente Moscicki che ha offerto una colazione alla quale hanno partecipato anche i membri del Governo. In serata Zaleski ha offerto un pranzo seguito da ricevimento in onore del principe Ghika.

Il delegato della tesoreria inglese
Sir F. Leith Ross è giunto a Parigi

PARIGI, 9 pom.

Sir Frederick Leith Ross, alto funzionario della Tesoreria britannica, partito ieri da Londra, è giunto a Parigi per riprendere gli scambi di vedute col Governo francese sulla questione delle riparazioni.

Violenta tempesta di neve su Leningrado

LENINGRADO, 9 pom.

Una violenta tempesta di neve ha infierito nella città in seguito ad un ciclone che passava sul golfo di Finlandia. Le acque della Neva sono salite a 122 centimetri al disopra del livello normale sommergendo i quartieri bassi. Grazie ai provvedimenti subito presi l'inondazione non ha causato danni gravi Nella giornata di oggi la piena del fiume è diminuita.

La riunione del Direttorio del Sindacato aziende commerciali

FIRENZE, 9

I Dirigenti del Sindacato Aziende commerciali, i fiduciari dei negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie, presieduti dal Segretario nazionale della categoria on. Giuseppe Landi, assistiti dal cav. Burchi segretario dell'Unione Provinciale, ed il sig. Della Lunga Lionello, Segretario provinciale del Sindacato stesso, hanno esaminato e discusso i desiderata delle categorie per il rinnovo del Contratto nazionale.

L'on. Landi ha esposto in una chiara relazione importanti punti di vista, sia sull'apprendistato, indennità di licenziamento, ferie, dimissioni, che sulla chiamata e richiamo alle armi, Casse di Previdenza, lavoro con retribuzione a provvigione o mista, ecc.

Terminata la relazione l'on. Landi apre la discussione sull'ordine del giorno. Numerosi degli intervenuti vi hanno preso parte deliberando in fine di presentare le seguenti modifiche, aggiunte e chiarimenti nella discussione a cui farà seguito l'aggiornamento del Contratto nazionale.

1.o) *Aziende a cui viene applicato il contratto* — Per evitare inutili vertenze di interpretazione, chiarire in modo assoluto i rami commerciali a cui si riferisce il contratto.

2.o) *Apprendistato* — Occorre specificare che l'apprendistato si applica unicamente alla Categoria commessi alla vendita che giustamente richiede un periodo di preparazione tecnica e pratica.

I limiti di età occorrenti per la assunzione in servizio dovranno essere dal minimo di 15 al massimo di 18 anni.

La durata massima dell'apprendistato dovrà essere di anni due, allo scadere di questi il prestatore d'opera passerà alla categoria aiuto commesso per la durata massima di anni tre, dopodichè passerà automaticamente alla categoria commesso.

3.o) *Orario di apertura e chiusura dei negozi* — Nel contratto nazionale dovranno essere incluse norme che disciplinino l'orario di apertura e chiusura dei negozi in base ad otto ore lavorative.

4.o) *Retribuzione per lavoro in ore straordinarie* — Per il compenso delle ore straordinarie ordinarie verrà computato in base allo stipendio conglobato a provvigioni interessenze ecc. con le quali il dipendente viene effettivamente retribuito, aumentate del 25 per cento, mentre invece per le ore straordinarie notturne e festive verrà computato un aumento del 100 per cento.

5.o) *Ferie* — Conferma dell'art. 12 dello scaduto Contratto, chiedendo di aumentare le ferie alla categoria D. e E. portandole alla pari delle altre categorie, cioè A. B. C. Si chiedono sanzioni pecuniarie per le infrazioni alla concessione ferie, o la possibilità di creare un organismo simile alla Cassa Ferie dei panettieri che assicuri inderogabilmente la concessione.

6.o) *Indennità licenziamento* — La indennità di licenziamento dovrà essere portata ad un mese per ogni anno di servizio prestato invece che di venticinque trentesimi come è attualmente.

Coloro che hanno l'anzianità inferiore ad un anno gli dovranno essere corrisposti tanti dodicesimi della mensilità quanti sono i mesi di servizio prestati. La suaccennata disposizione dovrebbe essere valevole anche per il computo di superiori anzianità. Le indennità di licenziamento spettanti ai prestatori d'opera dovranno essere riportate dal datore di lavoro, alla fine di ogni anno di servizio compiuto, in uno speciale libretto di credito intestato al dipendente al quale dovranno andare anche gli interessi maturati.

7.o) *Dimissioni volontarie* — L'indennità spettante al dipendente dimissionario qualunque siano gli anni di servizio prestato, dovrebbe essere corrisposta come in caso di licenziamento a seguito dell'istituzione del libretto di credito.

8.o) *Chiamata alle armi* — La chiamata alle armi non deve dar luogo alla risoluzione del Contratto ma ad una semplice interruzione del servizio. Il dipendente al termine del servizio militare dovrebbe essere riassunto al lavoro reintegrandolo nelle sue mansioni e retribuzioni. In caso che il datore di lavoro licenzi il prestatore d'opera chiamato alle armi dovrebbe essere tenuto a corrispondergli l'intera indennità di licenziamento.

Per il richiamo alle armi rimangono invariate le vigenti disposizioni.

Al termine della discussione viene presentato un ordine del giorno contenente un voto di plauso al Segretario nazionale on. Landi, per l'opera svolta a favore della Categoria, pregandolo di porgere al presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti del Commercio, on. Augusto De Marsanich, i loro fervidi e sentiti ringraziamenti, significandogli inoltre che i lavoratori fiorentini si stringono a lui con profonda fede e disciplina.

Il S. Padre conferisce l'Ordine dello Speron d'oro a S. E. Mussolini

CITTA' DEL VATICANO, 9 pom.

Il Santo Padre ha conferito l'ordine dello Speron d'Oro a Benito Mussolini ed il nunzio mons. Borgongini Duca stamattina ha consegnato le insegne a S. E. Mussolini a Palazzo Venezia.

L'Ordine dello Speron d'Oro nella sua forma attuale è stato costituito da Pio X nel 1905, ma nelle sue origini risale a epoca antichissima, tanto che la data esatta della sua istituzione non si può precisare.

Esso è la trasformazione dell'antica «milizia aurata» che ha gloriose tradizioni e conta fra i suoi cavalieri nomi illustri nella storia. L'Ordine comprende una sola classe, quella dei Cavalieri e viene conferito soltanto ai Sovrani, Capi di Stato e personaggi singolarmente eminenti. Fra gli attuali cavalieri dello Speron d'Oro sono Re Fuad dell'Egitto, il Presidente della repubblica del Portogallo Gen Carmona, il Re Amanullah nell'Afganistan, l'ex presidente della Polonia Stanislao Voiciechowalci, il conte di Caserta. Tra i nomi più illustri di coloro che lo portarono è quello del barone Ludovico Von Pastor famoso autore della storia dei Papi al quale Pio X lo conferì nel 1912.

L'insegne dell'Ordine dello Speron d'Oro consistono in una croce in oro alla quale è appeso uno sperone pure in oro e il tutto è appeso a una collana ugualmente d'oro.

Il sequestro di un carico di oro in un albergo viennese

VIENNA, 9 pom.

La polizia viennese ha sequestrato presso tre stranieri discesi in un albergo del Ring 46 chilogrammi di oro in barre di provenienza austriaca. Gli stranieri la cui nazionalità non è stata definitivamente accertata, hanno dichiarato di volere impiegare l'oro nell'acquisto di case. La polizia, che ha proceduto al sequestro dell'oro essendo l'accaparramento vietato dalle disposizioni sulle divise, mantiene il riserbo sulle indagini condotte in proposito. (*Radio Stef.*)

I figli MARIA, PIETRO, ARTURO, BIANCA, ROSETTA, CELESTINA, le nuore LINA BORTOLOTTI, EMMA ALBERTAZZI, i generi Prof. GIAN GIUSEPPE PALMIERI, Ing. VITTORIO ZANOTTI, il cognato LODOVICO LAMBERTINI, i nipotini, i nipoti e gli altri parenti tutti annunciano con animo straziato che il

Prof.

Giulio Cesare Pietra

è spirato nelle braccia del Signore la mattina dell'8 corrente.

La cara Salma sarà trasportata oggi alle ore 11 dalla abitazione Via Mazzini n. 80 nella Chiesa di S. Caterina di Via Mazzini ove sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima.

Il processo per il fallimento della Banca agricola toscana

FIRENZE, 4

Il processo per il fallimento della Banca Agricola Toscana incomincierà il giorno 12 corrente al nostro Tribunale. Gli imputati sono 16 e i testimoni oltre trecento. Il dibattimento durerà quindi parecchi giortura.

Ritorno dopo 16 anni

TRENTO, 9

A Malborghetto presso Tarvisio è tornato a casa dalla Siberia un certo Giuseppe Gelbmann. Ferito nel 1915 in Galizia era stato trasportato a Pietrogrado e poi in Siberia a Omsk e Tomsk. Isolato da tutto il mondo si stabilì presso la famiglia di contadini e si sposò. Fino allo scorso febbraio nessuna posta arrivò nel suo paese, di modo che tutti lo ritenevano caduto in guerra ed incisero il suo nome sul monumento ai caduti in guerra. Per mezzo del consolato italiano a Mosca egli potè finalmente avere per se e sua moglie il passaporto, per ritornare in Patria.

Buono stomaco
buona cera
buon umore
buona salute.
Le
PILLOLE PINK
danno
buono stomaco

Giovani!

Qual'è la vostra rivista di formazione e di cultura?

IL CARROCCIO

mensile diretto da
RAIMONDO MANZINI

Vi collaborano:
Don Giovanni Rossi
Camillo Corsanego
Augusto Baroni
Icilio Felici
P. Mariano Cordovani
Egidio Cabianca
Sante Maggi
Edoardo Fenu
Don Carlo Rossi
Igino Giordani
Rodolfo Arata
Giorgio La Pira
Giuseppe Rovero
Pietro Babina
Bortolo Galletto
Giacomo Ottello
Enrico Lucatello
Angelo Scarpellini
Roberto Weiss
Ernesto Vercesi
e moltissimi altri tra i migliori scrittori cattolici italiani.

Sacerdoti!

Il miglior consiglio che possiate dare ai vostri giovani è quello di abbonarsi subito al CARROCCIO

Annue Lire 14.
Semestrali Lire 7,50.

Direzione e Amministrazione
Via Mentana 4 - Bologna

PER FAR PENETRARE I PRODOTTI

dovete utilizzare la reclame dell'*Avvenire d'Italia*, quotidiano nazionale, a grande tiratura.

Esso si pubblica quotidianamente in diciasette differenti edizioni regionali, dal Piemonte al Veneto, al Mezzogiorno, alle Isole, assumendo ovunque gli aspetti e l'efficacia di un giornale locale.

E' un giornale unico del genere. Commercianti, industriali, chiedete proposte, fate l'esperimento di questa reclame per la penetrazione dei vostri prodotti.

Rivolgersi per richieste per Italia ed Estero all'*Amministrazione del giornale* in Bologna, Via Mentana 4, oppure all'*Ufficio di Produzione* in Milano, Via Cavenaghi 8; per la provincia di Bologna alla U.P.I. in Via Indipendenza 2 p. p.

Non è da stupire se

L'ISCHIROGENO

è così diffuso,

se tanti e tanti ricorrono con fiducia a questo medicamento, quando si pensi che i più illustri medici, quelli che sono luce e guida, quelli che sono i vigili studiosi contro le malattie che affliggono l'umanità, proclamano i pregi di esso, lo prescrivono ai sofferenti e l'usano per sè e per le loro famiglie.

Fra i tanti pubblichiamo i seguenti attestati:

.... Ho sperimentato l'**Ischirogeno** in molti casi ed anche in persone di mia famiglia, e veramente ne ho riconosciuto i vantaggi nei casi di esaurimento nervoso.

Prof. AUGUSTO TAMBURRINI
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Roma

.... Posso assicurarle che da molto tempo consiglio questo ottimo suo prodotto Ischirogeno (e l'uso ripetuto fattone per persone di mia famiglia, come nella circostanza attuale, n'è una riprova), avendolo trovato sempre efficacissimo fra tutti i preparati marziali e ricostituenti nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie atoniche e comunque di esaurimento delle forze.

M. Generale Medico Dott. GIOVANNI CERVIGNI
Ispettore della Sanità Militare

.... L'Ischirogeno è un ottimo preparato: i componenti sono tali che non può mancare l'efficacia. Abbiamo provato io e mio figlio la cura e dobbiamo dire di averne avuto immenso vantaggio.

Prof. DOMENICO TADDEI
Direttore della Clinica Chirurgica nella R. Università di Pisa

UOMO ALLEGRO IL CIEL L'AIUTA

Molti sono i mezzi che promettono l'oblio e l'allegria, ma uno solo garantisce e mantiene il buon umore: la salute. L'eccitarsi non serve e lo stordirsi non basta. Siate sani, regolate secondo dettami igienici il vostro organismo, e vi troverete nelle migliori condizioni per essere allegri.

* * *

Tra le bevande, date la vostra preferenza alla birra italiana, ricca di sali e di materie zuccherine e di sostanze azotate. È gustosa e si digerisce facilmente, e regolando il sistema nervoso assicura la giovialità e sonni tranquilli. Chi beve birra compera salute.

erva-milano

BANCA CATTOLICA VERONESE

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO 1895)

VERONA Sede ed Ufficio Cambio VERONA

Compie qualsiasi operazione di Banca alle migliori condizioni

La Sede si incarica di eseguire gratis per conto della propria clientela, IL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE E TASSE, DEI CANONI DEI CONSORZI e DEI CONTRIBUTI IN GENERE

Emette gratuitamente Assegni Circolari

Presso la Sede funziona il servizio «CASSETTE DI SICUREZZA» per custodia di Valori, gioielli, documenti, ecc. a miti condizioni di affitto; e Associazioni Cattoliche di Beneficenza, Patriottiche, di Ex Combattenti e al Clero vengono concesse con la riduzione di un terzo sul canone di affitto.